



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 312 - venerdì 16 novembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Amici di Gabriele, non date spazio alla violenza neppure verbale e isolate coloro che, con i loro comportamenti criminali, consentono di far passare in**



**secondo piano la tragedia di Gabriele in favore del danneggiamento dei cassonetti. La famiglia di Gabriele ha bisogno della vostra schietta**

**e calda umanità. Solo questo potrà aiutarli a ottenere giustizia e verità»**

Patrizia Moretti, madre di Federico Aldrovandi, morto a Ferrara dopo l'intervento di cinque poliziotti, lettera aperta agli amici di Gabriele Sandri, 15 novembre

## Finanziaria, Prodi vince ma perde Dini

161 sì, 157 no: la spallata si trasforma in un successo straordinario per il governo. Anche Dini vota a favore ma dice: il mio obiettivo è superare questa maggioranza

### La tenacia della ragione

ANTONIO PADELLARO

È davvero una bella vittoria della tenacia e della ragione quella conseguita ieri notte sulla Finanziaria dal governo Prodi. La tenacia, e la costanza, dei senatori dell'Unione, guidati da una tostissima Finocchiaro, che per centinaia di votazioni, articolo dopo articolo, hanno difeso il minimo vantaggio numerico sull'opposizione, cedendo soltanto su un paio di emendamenti minori. Ma ha vinto anche la forza della ragione perché sarebbe stato assurdo, oltre che sommamente sciagurato l'affondamento di una legge fondata principalmente sui valori dell'equità. Una legge che, finalmente, si preoccupa di dare e di non togliere alle famiglie e alle fasce più deboli. Che impone una tutela del lavoro precario. Che attraverso l'azione collettiva, consente per la prima volta a consumatori e risparmiatori di rivalersi nei confronti di chi li ha imbrogliati, colossi bancari compresi. Un successo del governo politicamente prezioso visto che sicuramente metterà in evidenza le contraddizioni dentro la Cdl, a cominciare da Berlusconi e dai suoi indecenti tentativi di compravendita. Un successo, tuttavia, su cui peserà lo strappo deciso da Dini e dai suoi aggregati. Con cinque senatori in meno una maggioranza già di per sé risicatissima non può più considerarsi tale. Ma sono anche cinque signori che mandati a palazzo Madama dagli elettori dell'Unione annunciano di voler far cadere il governo voluto da quegli stessi elettori. Sostiene Dini che occorre un nuovo quadro politico perché il governo ha perso consenso. Sarebbe facile rispondere che se il governo stenta nei sondaggi sarà forse perché alcuni suoi alleati si comportano come Dini e company. E resta incomprensibile come il disagio dei cinque sia diventato insopportabile proprio quando la coalizione si mostra più compatta. Cinque senatori che rischiano di vanificare il voto di diciannove milioni di italiani. Una bella responsabilità.

Staino



Il governo vince la battaglia del Senato sulla Finanziaria, quella che Silvio Berlusconi aveva programmato per la «spallata». Vince bene, con quattro voti di scarto (161 a 157) e con centinaia di votazioni favorevoli sugli emendamenti (solo 2 volte è andato sotto). Ma rischia di perdere qualche pezzo: Dini (ma anche Bordon) dicono che il quadro politico è da «superare». Intanto inizia la resa dei conti a destra, con Berlusconi sconfitto e sempre più isolato. **alle pagine 2-6**

Contratti

DUE VERTENZE OGGI E DOMANI

**SCIOPERANO METALMECCANICI E COMMERCIO**

G. Rossi e Matteucci a pagina 14

STORICA DECISIONE

### Stop alla pena di morte. L'Onu dice sì, vittoria italiana



De Giovannangeli a pagina 12

### MORATORIA

FURIO COLOMBO

Intorno al concetto che questa parola esprime, si è formata, nell'opinione di molti italiani e di molti giornali, una sorta di benevola e paziente compiacenza. La parola è moratoria, i proponenti di questa parola sono i Radicali, nel senso del partito di Pannella-Boni-

no. Il senso della parola e della proposta è sospendere l'esecuzione della pena di morte in ogni Paese del mondo, dunque anche nei Paesi che prevedono la pena di morte per legge, ma senza cambiare la legge.

segue a pagina 26

Commenti **EU**  
Partito Democratico

### IL FUTURO E IL PASSATO

ALFREDO REICHLIN

È un momento di grandi speranze ma anche di domande difficili. Intanto, possiamo dire che sul punto politico di fondo avevamo ragione. La nascita del Partito democratico ha avviato una svolta. Anche gli amici che dissentono e prevedono catastrofi non possono non riflettere sul fatto che un paese allo sbando e giunto al rischio di una soluzione autoritaria ha ritrovato, spero, una guida, certo una speranza e una prospettiva. Si sono create le condizioni perché le forze democratiche possano riprendere l'iniziativa ed è la destra adesso che è costretta a misurarsi con un forte disegno politico.

Non ripeterò tutte le cose dette a Torino da Veltroni. In sostanza, uscire da un bipolarismo impotente e risso formato da due ammucchiate di partiti e di piccole consorterie e, quindi, una democrazia in agonia perché incapace di prendere le grandi decisioni. Risultato: uno spazio enorme alla sfiducia e il paese consegnato a mafie, poteri di fatto, corporazioni. Ma per fermare questa deriva mettere in campo una forza nuova, un partito nazionale che chiede il consenso per governare. Dico governare, non gestire il sottogoverno, cioè riformare la politica e la cosa pubblica al tempo stesso, ma soprattutto proporre agli italiani un nuovo patto di cittadinanza per rimettere in moto le energie profonde del paese lasciando allo Stato essenzialmente il compito di ridefinire le regole per cui i ricchi e i poveri, i veneti e i siciliani possono «stare insieme».

È chiaro che tutto questo richiede una netta «discontinuità». Ma «discontinuità» rispetto a che cosa? Chi scrive ha qualche nostalgia, tipica degli anziani, ma davvero nessun rimpianto. Come i lettori dell'Unità sanno, è da tempo che io denunciavo (sia pure con quella regola imparata nel Pci per cui bisogna sempre considerarsi parte di una responsabilità collettiva e non colpire il partito) tutto il guasto del catastrofico svuotamento della domanda avvenuto in questi anni. Perché di questo si è trattato.

segue a pagina 27

## Risparmiatori e clienti truffati arriva l'«azione collettiva»

IL DELITTO DI MEREDITH

### Sul coltello di Raffaele dna della vittima



Solani a pagina 11

IL RAGAZZO UCCISO

### «Omicidio volontario» per l'agente



alle pagine 8-9

«L'accelerazione che il Senato ha dato alla norma sulla «class action» segnala che c'è una crescita di sensibilità sui processi di liberalizzazione che abbiamo attivato». Pierluigi Bersani, ministro dello Sviluppo economico, commenta con evidente soddisfazione il via libera di Palazzo Madama all'articolo della Finanziaria che introduce la «class action». E cioè, l'azione collettiva dei consumatori per ottenere rimborsi legati a contratti con clausole prestampate, a pratiche commerciali illecite o a comportamenti anticoncorrenziali da parte di società. Positive le reazioni delle associazioni dei consumatori, mentre del tutto negativo è il giudizio di Confindustria che parla di atto di ostilità verso le imprese. **Matteucci a pagina 2**

## CLANDESTINI IN LIBIA, SE QUESTI SONO UOMINI

TONI FONTANA

Fuga da Tripoli. Di questo passo i fondali del Mediterraneo diverranno col tempo un immenso cimitero. Pochi, in un'Italia sempre più allarmata dai gravi episodi di violenza avvenuti di recente, si curano di tenere il conto delle vittime del mare e accendono i riflettori su una tragedia annunciata e continua. Gli emigranti, spesso in fuga dalle carestie, dalle guerre e dalle dittature dell'Africa e del Medio Oriente, muoiono nelle sperdute traversate verso le coste della Sicilia, o in seguito alle angherie e alle violenze che subiscono nei paesi di transito. Il più importante tra questi è la Libia.

segue a pagina 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Shampoo

IL FILOSOFO BUTTIGLIONE sorride sempre. Forse perché appartiene alla scuola di pensiero secondo la quale il mondo è il migliore dei mondi possibili, oppure perché è di buon carattere e ben disposto verso tutti. Tranne uno, visto che per lui il diavolo veste Prodi e sostiene di avere un testimone certo di questa inappellabile verità. Ieri mattina ad Omnibus, infatti, Buttiglione ha detto testualmente: «Questo governo è straordinariamente impopolare e non lo dicono i sondaggi; lo dice il mio barbiere, che un termometro fedele di quello che succede». Accidenti, ci siamo detti, ecco uno che applica ancora oggi il metodo leninista. Come Lenin aveva l'esempio vivente della sua cuoca per capire quanto la Rivoluzione fosse popolare tra i lavoratori, Buttiglione ha il suo barbiere per capire quanto sia impopolare il governo in carica. E certo chiunque vorrebbe possedere un metodo tanto infallibile; anche se, dovendo giudicare il barbiere di Buttiglione da come gli fa barba e capelli, c'è da stupirsi che non gli abbia ancora tagliato il collo.

## Topografia di un percorso interiore.

MAURIZIO MAGGIANI  
MI SONO PERSO A GENOVA



Feltrinelli

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carliano  
Tel. 06.8549911  
info@immobiliaream.it  
www.immobiliaream.it  
immobiliaream.it  
Roberto Carliano  
Presidente della Immobiliaream SPA  
Sede Legale:  
Roma - Via Doria, 2

## LA FINANZIARIA

Al termine di una giornata di tensione, colpi di scena, voti sbagliati e pianti, scarpe sul banco e minacce arriva l'approvazione della manovra

Risultato finale: 161 sono i sì, 157 i no. La soddisfazione del relatore Legnini: abbiamo vinto, la destra ha perso dignitosamente

# Il governo vince la battaglia del Senato

## Finocchiaro accusa Berlusconi: strategia insensata e tentativi di corruzione dei senatori

di Bianca Di Giovanni / Roma

**VITTORIA** L'ultima "puntata" sulla Finanziaria in Senato è quella delle lobby, che escono con le ossa rotte. L'Unione "tiene" nell'Aula più difficile: la Finanziaria passa senza la fiducia dopo oltre 700 votazioni. Con 161 voti a favore e 157 contrari. Votando con la

maggioranza 4 senatori a vita (Ciampi, Levi Montalcini, Colombo e Scalfaro. Sul fronte opposto Cossiga. La maggioranza ha tenuto, solo due scivoloni: ieri il secondo su una proposta di FI. Per il resto tutto come programmato: l'impianto della manovra è confermato. il Senato ha detto sì agli sconti Ici e sugli affitti, all'assunzione dei precari, agli sconti fiscali sui mutui casa, alla revisione delle aliquote per le imprese, e alle proposte "epocali" dell'ultimo giorno: class action e "tetto" ai maxitipendi dei manager pubblici. Arriva alla Camera la manovra che riduce i costi della politica per 3,5 miliardi in tre anni (un miliardo nel 2008), che snellisce le poltrone di governo, che destina al lavoro dipendente l'eventuale maggior gettito dell'anno prossimo. "L'Unione ha vinto, la cdl ha dignitosamente perso", commenta in serata il relatore Giovanni Legnini. L'ok arriva in un'Aula pervasa da toni da tregenda. Anna Finocchiaro parla con continue interruzioni e urla dell'opposizione. "Voi ci avevate sottovalutato, e anche noi ci eravamo sottovalutati - dichiara - Comincia un altro scenario politico, un nuovo futuro per il Paese". La stangata a Berlusconi: "Certe cose le capisco anche io che come dice Berlusconi sono una donna". Un lungo applauso. "Avete tentato di corrompere i nostri senatori". La destra è in rotta: non restano che i boati. Passano molte misure importanti per i cittadini. La class action, l'azione collettiva dei consumatori danneggiati dalle aziende, passa con una votazione rocambolesca con defezioni nell'Unione e

Il centrosinistra va «sotto» solo una volta nell'ultimo drammatico giorno di votazione a Palazzo Madama

sbagli in FI, con interventi-fiume, molto nervosismo. Maurizio Sacconi arriva a togliersi una scarpa e batterla sullo scranno, tanto per far capire l'atmosfera. Una norma "raccogliatrice e superficiale" dicono dai banchi di An. "Una favore agli avvocati" aggiunge Sacconi che lavora fino all'ultimo per salvare le imprese. A un certo punto

su questo tema la Lega annuncia mani libere: nessun condizionamento. Anche Altero Matteoli per An si smarca dallo scontro duro: annuncia l'astensione. Così anche Renato Schifani è costretto ad allinearsi: astensione. Si va al voto e succede l'imprevedibile. Tre senatori dell'Unione non votano. Ferdinando Rossi è l'unico

ad annunciarlo in Aula: per il fuoriuscito da Rifondazione quella norma non è tecnicamente adeguata. Gli altri due sono Lamberto Dini e Roberto Barbieri dei socialisti. A questo punto i numeri darebbero la apria: 157 per ciascuno. Ma a sorpresa Roberto Antonione (FI) preme il pulsante sbagliato, facendo passare la norma.

Il senatore di FI offre le sue dimissioni, piange per l'errore. La class action entra nel testo. Resisterà alla Camera? L'ultima, soffertissima fatica è il "tetto" ai maxitipendi dei boiardi di Stato, una battaglia fino all'ultimo emendamento, chi in difesa della società di riscossione, chi per la Guardia di Finanza, chi per i Carabinieri. Chi

accusa il governo di voler salvare i privilegiati 25 uomini d'oro, chi "i giornalisti come Santoro" (Vegas), mentre si danneggerebbero i fedeli servitori dello Stato. In realtà a far paura non è quel tetto (che è davvero blando con tutte le deroghe), ma la norma che obbliga alla pubblicità dei compensi: molti parlano di attacco alla privacy. Il "tetto" di 274mila euro passa e viene approvata anche una proposta di Storace che chiede la pubblicità dei compensi dei presentatori Tv. Una sorta di norma Pippo Baudo.

In mattinata era passato l'altro articolo su cui l'Unione aveva trovato una difficile mediazione: quello sulla stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione. Solo su questo tema governo e maggioranza vanno sotto su un emendamento presentato da FI che allarga alle sedi periferiche del ministero dell'Economia la possibilità di assunzione dei precari. "Abbiamo bloccato la riforma che redistribuisce gli uffici finanziari sul territorio" esulta il proponente Cosimo Izzo. Insomma, una mossa contro Padoa-Schioppa da parte della nomenklatura del ministero. Ma l'ultima giornata registra importanti aperture tra i due schieramenti. L'Aula vara due proposte bipartite. La prima, del gruppo delle autonomie, prevede sconti fiscali alle aziende vittime del racket dell'estorsione. La seconda, proposta dal centrodestra, stanza 180 milioni per i risarcimenti per le malattie causate da trasfusione.



### Sacconi copia Kruscev

Maurizio Sacconi (Forza Italia) copia Nikita Kruscev. Si toglie la scarpa e la picchia sul banco per protestare. Il segretario del Pcus nel 1960, all'assemblea dell'Onu, si tolse la scarpa sbattendola sul banco tra lo stupore generale. Ma Sacconi non è Kruscev.

## La gioia dei consumatori, la rabbia di Confindustria

### Via libera alla class action: viaggi truffa, illeciti finanziari, imbrogli ai clienti non resteranno impuniti

di Laura Matteucci / Milano

**TUTELE** La soddisfazione del ministro Bersani, l'esultanza delle associazioni dei consumatori, che la aspettavano da almeno tre legislature. «L'accelerazione che il Senato ha dato alla norma sulla class action segnala che c'è una crescita di sensibilità sui processi di liberalizzazione che abbiamo attivato», dice il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, commentando il via libera all'articolo della Finanziaria che introduce l'azione collettiva dei consumatori. La nuova norma ne prevede l'attivazione per ottenere rimborsi le-

gati a contratti con clausole pre-stampate, a pratiche commerciali illecite o a comportamenti anti-concorrenziali da parte di società. Dai farmaci pericolosi ai viaggi truffa, dagli illeciti finanziari ai danneggiamenti ambientali: sono molte le fattispecie interessate alla possibilità di attivare la class action. Misure specifiche sono previste per i contratti stipulati via telefono, oppure on-line: se collegato ad un messaggio pubblicitario ingannevole, il contratto viene annullato a tutti gli utenti. L'azione potrà partire dalle associazioni presenti nel Consiglio nazionale consumatori e utenti, ma la platea di soggetti legittimati a ricorrere sarà anche più ampia, per consentire, ad esempio, cause

HANNO DETTO

#### Bersani



*Le liberalizzazioni vanno avanti, il testo è migliorabile contro pratiche distorsive e abusi nei ricorsi*

collettive per eventuali danneggiamenti ambientali. L'avvio della causa ha subito effetti: interrompe le prescrizioni del-

#### Montezemolo



*Quanto approvato al Senato in materia di class action è un atto di grave ostilità verso le imprese*

le altre cause avviate dai consumatori, magari singolarmente. Sono quindi previsti vari passaggi. Il primo è la decisione del giudice,

che dovrà stabilire se l'impresa va condannata, e fissa le modalità per stabilire gli importi dovuti. Dalla causa collettiva si passa quindi ai rimborsi individuali: questo passaggio sarà gestito da una Camera di Conciliazione, costituita presso il tribunale che si occupa della causa. Parteciperanno i difensori di chi ha proposto l'azione e la società chiamata a rispondere. I cittadini possono anche ricorrere singolarmente, e decidere di proseguire l'azione giudiziaria. Un'ultima misura serve ad evitare che i costi ricadano sui consumatori. La parcella degli avvocati dei ricorrenti sarà pagata dalla società condannata, anche se solo parzialmente. L'importo dovuto non dovrà però superare il 10% del valore collettivo del risarcimento.

L'Italia anticipa così la proposta di Bruxelles sulla class action che arriverà all'inizio del prossimo anno. Del tutto negativo è invece il commento di Confindustria, secondo cui il testo approvato rappresenta un atto grave di ostilità all'impresa: espone aziende e lavoratori a gravi rischi, con benefici risibili per i consumatori. I consumatori, però, la pensano diversamente: secondo Elio Lanutti (Adusbef) e Rosario Treffletti (Federconsumatori) la class action «è uno strumento di grande serietà che dovrebbe essere appoggiato, invece di essere osteggiato dalle imprese più serie ed innovative, che vogliono rispettare le regole e stare sul mercato correttamente e che si possono rafforzare espungendo dal mercato i professionisti della frode».

UN LIBRO IN GRADO DI RESTITUIRCI L'ATMOSFERA DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA ATTRAVERSO LA VOCE DI UN "NARRATORE DI RAZZA"

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola con l'Unità in occasione del 90° Anniversario della Rivoluzione di Ottobre a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



JOHN REED

## DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



## LA FINANZIARIA

Avverte: welfare e pensioni non si toccano  
La prossima settimana le sue proposte. Ai diniani  
si potrebbero unire Pallaro, Bordon, Manzione

«Questo governo non appare adatto  
a realizzare le politiche necessarie a invertire  
il declino economico e civile del Paese»

# Lo strappo di Dini: ora nuovo quadro politico

La lunga giornata dell'ex premier: molte critiche alla Finanziaria, «ma voto sì per responsabilità»

di Marcella Ciarnelli / Roma

«IL NOSTRO OBIETTIVO è superare l'attuale quadro politico, poiché il governo che ne è espressione non appare adatto a realizzare le politiche necessarie per invertire la

tendenza al declino economico e civile del Paese». L'ultimo intervento tocca a Lamberto Dini in un'aula di Palazzo Madama in attesa da una giornata di ascoltare le sue parole. Ed il senatore compie un atto di dissenso inequivocabile verso la maggioranza di cui fa parte. Annuncia il suo voto positivo alla Finanziaria «che mostra molte fragilità». Quindi «anche se l'etica dei principi ci farebbe propendere per un giudizio negativo, sappiamo che è importante farsi guidare anche dall'etica delle responsabilità». Ma ammonisce: «Il ddl sulle pensioni ed il pacchetto sul welfare devono essere approvati senza alterare le risorse della Finanziaria». Altrimenti il senso di responsabilità potrebbe lasciar posto ad altro. Anche in caso di fiducia? Si vedrà. Nelle prossime settimane il senatore avventurerà le sue proposte.

Lamberto Dini aveva cominciato la giornata confermando la sua convinzione di «un quadro politico che non può non essere messo in discussione, che il governo ha perso consensi, che con questa Finanziaria non li può recuperare», e, quindi, bisogna voltare pagina. E' la giornata più lunga del Senato, conclusa nella notte con il voto finale. Il senatore dei liberaldemocratici ha mostrato e, poi, ha confermato di non avere cambiato idea su quello che sarà d'ora in poi il suo atteggiamento. Non ci sta alle interpretazioni dietrologiche sulla sua assenza mentre veniva sottoposto all'aula uno degli emendamenti sull'articolo 93 che ha visto andarsotto il governo. «C'è stata confusione in aula e sei persone della maggioranza non sono riuscite a votare in tempo», dice mentre si concede una delle poche pause alla buvette. Un caffè e

In mattinata la sua assenza favorisce emendamento di Fi: «Ma è stato un incidente»

poi di nuovo in aula. Primo posto a destra del tavolo riservato al governo. Lo lascerà solo quando, in serata, arriverà a Palazzo Madama, Romano Prodi per assistere al voto finale e poi, tenere il Consiglio dei ministri, previsto dal regolamento. C'è freddezza tra i due. Dini, che si accinge a sferrare il suo attacco, preferisce raggiungere il suo po-

sto tra gli altri senatori. Per tutto il giorno ha avuto gli occhi addosso di alleati e opposizione, ovviamente per motivi diversi, dei giornalisti e dei commentatori. E' stato fermo al suo posto. Molto al telefonino. Ha letto carte e ha ascoltato. Ha parlato a lungo con i colleghi, a cominciare da quelli della sua parte ma anche con Wil-

ler Bordon, fondatore di Unione democratica assieme a Roberto Manzione. Potrebbero fare gruppo unico con i tre diniani. Bordon, per cui non esiste più «una vera e propria maggioranza politica», conferma: «Tra noi e Dini negli ultimi tempi ci sono state evidenti convergenze politiche e programmatiche». Anche il senatore

eletto all'estero Luigi Pallaro si è detto disponibile ad aderire al nuovo gruppo «come indipendente». La posizione di Dini aveva creato molte aspettative nel centrodestra. Fallita la spallata, davanti alla compattezza mostrata dalla maggioranza, la speranza fino all'ultimo è stata quella che il senatore voltasse le spalle. Non è andata co-

si ma è evidente che si è aperta una nuova fase politica. Dati i numeri finali non c'è stato un vulnus istituzionale ma è chiaro che i tempi sono stretti, fino al ritorno della Finanziaria in Senato, per cercare una via d'uscita. Aprendo il confronto sulle riforme. Con l'incognita di una destra che è stata sconfitta in modo limpido.



Il leader dei liberaldemocratici, Lamberto Dini, in alto il senatore di Forza Italia Roberto Antonione Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

IL VOTO SULLE CLASS ACTION

## Antonione sbaglia pulsante e piange: potrei dimettermi...

Non serve dirgli che anche Del Piero sbagliò un rigore fatale, Roberto Antonione, senatore di Fi, si accascia sul banco e piange: «Per colpa mia è passata la class action», confessa in aula subito dopo il voto. Ha sbagliato, ha votato sì, verde. L'emendamento Manzione-Bordon, sul quale si è discusso per ore, è passato per un voto, il suo: 158 a 157. «Sono pronto a lasciare per rispetto dei miei colleghi del gruppo e degli elettori», dice con la voce spezzata rivolto verso il presidente Marini. A consolarlo va anche Lidia Menapace, pacifista di Rifondazione, ex partigiana comprensiva. Molti forzisti sono furiosi, altri vanno in processione a consolarlo: il capogruppo Schifani, Pera, Biondi, Nitto Palma gli si siede a fianco. «Verde!», «rosso!»: le indicazioni di voto dei capigruppo risuonano come grida da mercato. «In Aula c'è sempre una confusione terribile e non è possibile che si voti in queste condizioni», sussurra il «peccatore» ricadendo a sedere sullo scranno. Alla vista del tabellone il forzista Sacconi schizza fuori imbuffalito: «Non ci posso credere, eravamo pari. Sarebbe cam-



biato tutto». «Sarebbe successa l'ira di Dio per la maggioranza», commenta Quagliariello, E il leghista Calderoli dice la sua: «Ha vinto il solito "fattore C"».

A dare una mano al senatore «colto» ci ha pensato anche Dini, che non ha partecipato al voto insieme a Turigliatto e Barbieri. E Saporito, di An, ha estratto la scheda convinto che non si votasse. Alto e asciutto, riccio brizzolato, Antonione è stato sottosegretario agli Esteri nel governo Berlusconi (che lo rimosse dal ruolo di coordinatore di Fi in Friuli). Si consola alla buvette ma solo con un'aranciata. Le mani tremanti, gli occhi lucidi. Scuote la testa. Una senatrice di Fi lo sgrida, non per l'errore: «Dai, dai, adesso non fare quello che stai pensando, eh? Non te lo permetteremo mai», e gli dà un buffetto. Pensa di dimettersi? Chiediamo. Guarda in basso: «Eh, sì». n.l.

IL PERSONAGGIO Dal suo ingresso in politica, dopo Bankitalia, ha cambiato spesso idea: da Berlusconi al governo tecnico, al Pd subito abbandonato

## Lamberto, l'«andreottiano dalle mani libere»

FEDERICA FANTOZZI

L'uomo baluardo del rigore economico, la diga contro la deriva comunista del governo, è un andreottiano (non si smette mai di esserlo) dal motto kennedyano che piaceva a Norman Mailer: «Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare». Lamberto Dini non ha mai smesso.

Da due mesi professa la politica delle «mani libere», da più tempo la pratica. Quest'estate proclamava: «No, non sono corteggiato, forse non sono abbastanza bello». Ora si leggono, a giorni alterni, retroscena sui colloqui con Berlusconi e Prodi. Uscito enigmaticamente dal Pd, dopo aver fatto parte

del Comitato dei 45, ha fondato la microcomponente dei liberaldemocratici, e potrebbe dar vita a un gruppuscolo centrista con Willer Bordon, che pare non ami troppo. Curioso destino quello dell'ambizioso figlio di un fruttivendolo fiorentino proiettato nel mondo della finanza internazionale: alleato con chi non ama, avversario di chi apprezza.

Con Berlusconi i rapporti sono tornati ottimi, tali da candidare l'ex «rosso» al Quirinale per disturbare l'ascesa di un Ds, ma non si sono mai del tutto guastati: esordì nel '94 come ministro del Tesoro nel primo governo del Cavaliere, quando Bossi lo pugnò accettò l'incarico di Scalfaro e formò un go-

verno tecnico che finì votato solo dal centrosinistra. Il polo gridò al ribaltone ma Dini giurò che Silvio non divideva.

Come nega l'inimicizia con il livornese Ciampi, oggi collega al Senato e ieri governatore di Bankitalia quando Dini era direttore generale. 15 anni gomito a gomito, poi la beffa: scavalcato al vertice dal più cattolico Antonio Fazio mentre Ciampi passava a Palazzo Chigi.

Nel '96 diventa ministro degli Esteri di Prodi, e lo resterà fino al 2001 per tutti i 4 esecutivi ulivisti: ma con il premier ieri in aula non hanno incrociato gli sguardi. Con Rutelli fu feeling intenso: il fondatore di Rinnovo Italiano confluì nel progetto della Margherita,

salvo finire deluso per la scarsa visibilità riservatagli.

76 anni, tifosissimo viola, ex giocatore di calcio e biliardo, liceale svogliato e universitario brillante, dopo la laurea in economia studia in Michigan. Seguono vent'anni di carriera nel Fmi. Diventa così Lambertow (pronuncia: Lambertoi), l'anglofono senza tessere in tasca (inseguito dal sospetto di massoneria, smentisce), l'amico di ambasciatori transoceanici, il monetarista competente, il civil servant non ancora prestato alla politica. Cortese e gelido, galante con le signore e amante delle antichità, elegante e pignolo da leggere la rassegna stampa armato di matita rossa, è capace di scatti d'ira sorprendenti. Come quando da premier gli scappò di esclamare «cazzo!» (lui nega), o più di recente apostrofo brutalmente con un «in pensione vi ci mando io» il suo ex ministro Treu, rimasto nel Pd anziché portarlo da 6 a 7 le file del lib dem.

Impossibile, per capire l'uomo, prescindere da sua moglie. Il 17 gennaio 2005, per il decennale del suo governo, l'amico Mario D'Urso organizza una cena al Circolo degli Scacchi. Davanti a una cinquantina di commensali, ex ministri e sottosegretari, Dini ricorda l'avventura, poi lascia la parola a lei. Donatella Zingone, figlia di un medico della provincia cremonese, ricca vedova di un immobiliare, padrona di un impero tra Nicaragua e

Costarica che le procura guai giudiziari, bella e mondana, amatissima. È colpo di fulmine: qualche mese di corteggiamento, galeotta un'anatra al pepe verde cucinata da lui, il matrimonio. Secondo per entrambi: dal primo con un'americana, lui ha una figlia. Diventano una coppia di ferro e di potere: inseparabili. Lady Dini è la prima consigliera del marito, come la signora Lella per Bertinotti.

Cordiale con Letta e Tremonti, amico di Ponzellini e Masera, considerato interlocutore di banche, industria e finanza (al battesimo lib dem c'era Beretta di Confindustria). A quei «mondi di riferimento» ieri ha promesso rigorismo sul welfare. Il gioco duro continua.

## Sconti per la casa, aiuti ai giovani, via il ticket

Molte le novità introdotte dal Senato alla legge Finanziaria che ora passa all'esame della Camera. La manovra complessiva resta di circa 11 miliardi di euro. Due le direttrici su cui si fonda: aiuti alle famiglie per la casa e semplificazione per le imprese. Dagli sconti Ici alle detrazioni per gli inquilini, dal taglio delle aliquote Ires e Irap al «forfetone» per le partite Iva. Ecco le misure più importanti, con le modifiche introdotte dal Senato.

ICI E AFFITTI

Al Senato scompare il tetto di 40mila euro di reddito per l'ulteriore sconto fino a 200 euro (si arriva a 300 con i 100 attua-

li) sull'imposta comunale degli immobili. Vengono escluse però le ville e gli immobili di pregio. Il Senato conferma la detrazione di 300 euro annui per gli inquilini con un reddito fino a 30mila euro annui.

SCONTI PER I GIOVANI

Lo sconto sugli affitti sarà più alto per i giovani tra i 20 e i 30 anni che lasciano la casa dei genitori. La detrazione arriva a 991 euro per i redditi fino a 15493 euro annui.

PRECARI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Chi ha lavorato saltuariamente

per la pubblica amministrazione per almeno tre anni negli ultimi 5 potrà essere stabilizzato. Si dovrà comunque superare una prova selettiva. Stessa cosa per i collaboratori, che potranno accedere al concorso con un punteggio per l'attività svolta. Stime ancora imprecise parlano di circa 40mila nuove assunzioni in organico. Altra novità del Senato è il limite al 35% di nuovi collaboratori per le amministrazioni pubbliche.

MAXISTIPENDI

Per gli stipendi dei dirigenti pubblici e manager delle aziende pubbliche non quotate si

prevede un tetto massimo di circa 274mila euro annui, equivalenti allo stipendio del primo presidente della corte di cassazione. La norma prevede parecchie esclusioni, inserite di volta in volta con diverse riformulazioni. Non è valida per i contratti in essere di diritto privato, né per le Authority indipendenti e la Banca d'Italia. Previste inoltre 25 deroghe che saranno decretate dal consiglio dei ministri.

NUOVI SCONTI FISCALI

Il Senato inserisce maggiori detrazioni sugli interessi sui mutui casa. Confermate le detrazioni fiscali per gli asili nido,

umentate le detrazioni per i figli.

TICKET SANITARI

Anche dai tagli ai costi della politica si reperiscono le risorse per eliminare il ticket di 10 euro sulla diagnostica. Tra i risparmi individuati, tagli agli emolumenti di assessori comunali e provinciali, alle trasferite e ad altre spese. Si eliminano 80 comunità montane, si cancellano gli enti idrici e dei rifiuti.

PROTOCOLLO WELFARE

La Finanziaria stanza le risorse per finanziare il protocollo welfare, inserito in un docu-

mento collegato. La dotazione è di circa un miliardo e mezzo per il 2008 e lo stesso per il 2009. Il fondo sale a oltre tre miliardi nel biennio successivo e tronano a circa due miliardi dopo il 2012.

FISCO E IMPRESE

L'Ires cala al 27,5% ma si allarga la base imponibile. Se i ricavi sono inferiori a 30mila euro si potrà accedere al sistema semplificato dell'aliquota flat al 20%.

BONUS SUD

Agli imprenditori che assumeranno a tempo indeterminato sarà concesso un credito d'im-

posta di 333 euro al mese a lavoratore. La detrazione sale a 416 in caso di lavoratrici.

LAVORATORI DIPENDENTI

A loro sarà destinato l'eventuale tesoretto del 2008 sotto forma di nuove detrazioni fiscali.

MENO TASSE A IMPRESE

ANTIRACKET Congelate le addizionali Irap per negozianti e artigiani che abbiano denunciato richieste estorsive.

NIENTE CANONE RAI

Il provvedimento riguarda i cittadini oltre i 75 anni, con redditi bassi.

## LA FINANZIARIA

A Palazzo Chigi si apprezza il «sì» alla Finanziaria in Senato, ma non si scorda il fantasma del «complotto»

La conversione in legge del protocollo occasione per l'ex Bankitalia di tirare lo strappo accusando il governo di essere ostaggio della sinistra

# Prodi soddisfatto: «Ora lo scoglio welfare»

«La maggioranza è la stessa del giorno dopo le elezioni». Ma si guarda già alla prossima mossa di Dini

di Ninni Andriolo / Roma

**SARÀ IL WELFARE** adesso il «vero banco di prova». Incassato il «sì» di Palazzo Madama «senza ricorso al voto di fiducia», certo già dalla mattina dell'ok di Dini al primo passaggio

parlamentare della Finanziaria, Prodi guarda avanti e azzarda previsioni. In realtà, a

dispetto della «tranquillità» che ostenta - «mangeremo il panettone a Palazzo Chigi» - il premier non considera archiviato il «fantasma del complotto». La parola d'ordine ripetuta per tutta la giornata di ieri è stata: «mi fido di Dini», ma a Palazzo Chigi la diffidenza intorno alle mosse del leader liberaldemocratico regna sovrana. Per capire l'aria che tira - oltre l'ufficialità del «tutto è andato bene» e del «Berlusconi adesso dovrebbe dire mi sono sbagliato» - basta citare le parole con le quali il Professore ha salutato ieri sera i collaboratori, prima di recarsi a Palazzo Madama per ascoltare le dichiarazioni di voto. «Vado in Senato - ha annunciato - Voglio guardarli in faccia, uno per uno». Attenzione rivolta ai Dini, ai Bordon e agli altri «insoddisfatti» che si sono collocati ai confini dell'Unione.

Troppo sfuggente lo zigzagare di «Lambertow» tra le file dei senatori del centro del centrosinistra sui quali sono puntati i riflettori della maggioranza e gli appetiti dell'opposizione. E a mettere sul chi vive Palazzo Chigi non è tanto l'idea di un gruppo unico che leghi Dini a Bordon, a Manzione e magari anche a Mastella, quanto la consapevolezza che l'ex Direttore generale di Bankitalia potrebbe scegliere «un terreno più congeniale e visibile» per dare seguito all'annunciato «strappo» dall'Unione. Quello,

Il presidente del Consiglio già all'opera per mediare tra Lambertow e Giordano

cioè, del pacchetto sul Welfare che verrà messo al più presto all'ordine del giorno di Palazzo Madama. E che dovrà essere convertito in legge entro la fine dell'anno con l'obiettivo di scongiurare lo scalo pensionistico targato Maroni. Lì, approfittando di un «tirare troppo la corda» della sinistra o insoddisfatto da una mediazione di Prodi,

«Lambertow» potrebbe trovare argomenti utili per dimostrare che la maggioranza è ostaggio della sinistra radicale e che nell'Unione non c'è più spazio per i moderati. Dichiarazioni non nuove, a ben vedere. Alle quali, però, potrebbero seguire i fatti di un voto esplicito contro il governo Prodi. «Dal suo punto di vista si potrebbe giustificare

maggiormente una rottura sul welfare che non sulla Finanziaria - congetturano da Palazzo Chigi - Sarà lì che Dini cercherà di dare il massimo di visibilità al suo annunciato abbandono». Sulla manovra di Bilancio la rottura sarebbe meno praticabile, perché i nodi sono stati sciolti uno per uno. «Anche oggi (ieri, ndr) un pacchetto problemati-

co di articoli è stato affrontato con successo - commentano da Palazzo Chigi - Sono state approvate misure importanti: dalle detrazioni per gli asili, ai mutui, alla class action. Oltre alle norme sui precari. Temi forti, su cui si sono trovate soluzioni a tutela delle famiglie e dei consumatori». E Prodi, dopo il «sì» del Senato, rivendicherà di avere «la

maggioranza politica e parlamentare identica a quella del dopo elezioni 2006». Dini teorico della «politica delle mani libere» che minaccia di «legarsi la mano destra a quella di Berlusconi», quindi? Già, ma sarà proprio questo l'esito della «operazione Dini»? «Prodi ha fatto tutto quello che doveva e continuerà a fare il possibile per tenere unita la coalizione - spiega lo staff - E a questo fine il Presidente consumerà come al solito tutte le sue energie». Impegno convergente di Prodi e Veltroni volto a «stabilizzare» la maggioranza, quindi. Ma anche altro. «Il Presidente del Consiglio si aspetta lealtà, non tanto nei suoi confronti, quanto nei confronti degli elettori - sottolineano da Palazzo Chigi - Altrimenti dovranno assumersi pubblicamente la responsabilità di quello che fanno». Sul welfare, in realtà, il Presidente del Consiglio - che ieri ha incontrato sul tema Padoa Schioppa, Damiano e Letta - cercherà di far «quadrare il cerchio», mediando fino all'ultimo tra Dini e Giordano. Perché dovrà apparire chiaro che «nessuno potrà accampare alibi per operazioni politiche che non c'entra nulla con il merito dei problemi». Insomma: se l'obiettivo vero di Dini, come azzardano molti, è «alzare il prezzo per entrare nell'esecutivo, non è che si può pagare il costo di una crisi di governo per accontentare questo o quell'appetito». Sempre che Dini, in realtà, «non abbia nella mente un altro schema». Che non guardi, cioè, all'approdo «nel porto di Berlusconi». Di «rimpasto», in ogni caso, fino alla conclusione dell'iter della Finanziaria, a Palazzo Chigi non vogliono sentir parlare. Dopo? «Si vedrà». Nel frattempo Prodi si augura ufficialmente - «che Lambertow ci ripensi». Dini «ha fatto delle critiche e poi però ha votato a favore - cerca di sdrammatizzare il premier - Continua la discussione che è aperta da mesi, non ci sono novità». La «strategia» non cambia - agguistano da Palazzo Chigi - anche se «il puzzle si è indubbiamente complicato».

«I senatori delusi? Li voglio guardare tutti in faccia Berlusconi? Ora dica di aver sbagliato»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto Ansa

### PD, COORDINAMENTO NAZIONALE, LA NUOVA DIREZIONE

Oggi i nomi. Nell'organismo tutti i «big» ma anche volti nuovi. Molti esclusi

Si chiamerà «coordinamento nazionale», e non direzione politica. Perché è un organismo transitorio in vista del congresso. Ma, come previsto, conterrà tutti i «big» del Partito democratico. La lista è pronta, stava per essere diffusa ieri, ma si è preferito rimandare ad oggi. Ci sono novità, volti nuovi e della società civile, la metà saranno donne. Ci saranno, anzi già ci sono, diversi scontenti. Intanto per un semplice fatto numerico: i membri del coordinamento nazionale, che dovrebbero essere meno di cento, sono molto meno della somma delle due direzioni degli ex Ds e Dl, quindi gli esclusi saranno molti. Inoltre l'immissione di volti nuovi e la regola della parità uomini e

donne ha ridotto ulteriormente gli spazi. Una scelta, secondo alcuni, che annacqua o depotenzia il peso di molti big. Non è un mistero poi che una parte del Pd avrebbe voluto l'elezione della direzione, sia pure transitoria, da parte dell'assemblea costituente. Oggi il segretario e il vicesegretario del Pd Veltroni e Franceschini saranno al convegno di Italianieuropei sulla legge elettorale, argomento su cui il confronto è aperto anche nella nuova formazione. Sarà illustrato il progetto di riforma elaborato dai costituzionalisti Vassallo Ceccanti e Bassanini e sarà messo a confronto con l'ipotesi di una riforma alla tedesca caldeggiata da D'Alema, Amato e Marini.

Chiacchiere, solo chiacchiere. Per ora. In attesa che la Finanziaria passi al Senato, tra i piccoli dell'Unione si guarda al dopo, con una corsa al posizionamento tra le ipotesi di nuovi appuntamenti. Ipotesi, solo ipotesi. Ma basta l'annuncio del disagio di Lambertow Dini ad aprire le danze. Ecco Willer Bordon a ipotizzare una coppia di fatto tra Ud e i Liberaldemocratici, che si potrebbe allargare fino all'Udeur di Mastella. E l'Udeur di Di Pietro? Macché, macché. Di Pietro preferisce guardare ancora più al centro, oltre lo steccato tra centrodestra e centrosinistra. A quella costola dell'Udc capeggiata da Mario Baccini e Bruno Tabacchi. Niente si sicuro, niente di serio. Per ora sono solo contatti e colloqui. Anche se per Bordon sarebbe uno sbocco «naturale» la convergenza tra malpantisti con Lambertow Dini. Già, però senza uscire dal recinto del centrosinistra, sottolinea il suo collega di Unione democratica, Roberto Manzione. Precisione non superflua, visto che proprio da quel recinto l'ex premier potrebbe uscire. Ma il percorso unitario sarebbe opportuno, incalza Manzione, soprattutto dopo la nascita del Partito democratico, «dal quale noi siamo fuori». Ma che «azzecca» Mastella? Bordon e Manzione hanno parlato in questi giorni più volte con il ministro della giustizia. Ma se convergere sa-

rebbe utile, su cosa convergere? Non sulla legge elettorale, ad esempio: il referendario e il proporzionalista difficilmente convivono. È vero, c'è una grande voglia di centro, è una cosa per cui stiamo lavorando dall'inizio della legislatura, occorre un contenitore per tutti i moderati. Che si allarghi addirittura a Udc e Idv? «Magari - risponde - veniamo tutti dalle stesse radici». E Fischella, che ha lasciato la Margherita dopo l'avvio del Pd. Ma Di Pietro non vuole parlare di attrazione verso il centro. Ministro delle infrastrutture, preferisce dialogare, dice, «con tutti quelli che ci aiuteranno a costruire un ponte, un'autostrada, una ferrovia». Anche perché «qualunque sarà la legge elettorale, noi andremo con il nostro simbolo... Siamo interessati ad una «coalizione del fare». Una riedizione dei volentieri di Capezone? già, ma quell'esperienza ha portato il «giovanone» radicale verso Berlusconi, non verso il centro. Di Pietro, però, si spinge solo fino all'Udc. Non tutta: solo l'area Baccini-Tabacchi, più disponibili dei loro leader Casini, più in sintonia con Mastella. In sintesi: molti sognano un centro ideale. Ma restano sparpagliati. e. b.

**L'ANALISI** Il Pd vuole una legge che riduca drasticamente la frammentazione, evitando che si formino gruppi parlamentari diversi dai partiti votati. Veltroni incontrerà oggi Di Pietro

## Piccole manovre. Inutili, se si vara la riforma elettorale

**BRUNO MISERENDINO**

Qualcuno nel Pd ironizza: «Ma tutti questi stimabili senatori che si smarcano, progettano, dichiarano finite le stagioni politiche, ambiscono a costituire nuovi gruppi, hanno idea che prima o poi dovranno spiegare tutto agli elettori?» La domanda ne sottintende un'altra: «Qualunque riforma elettorale passi, che sia spagnolo-tedesco o tedesco corretto, dove andranno costoro?» Risposta: è chiaro che dovranno aggirarsi e prendere parecchi voti, altrimenti spariranno. Oppure dovranno chiedere ospitalità alle forze più grandi. Oppure...devono sperare che non si faccia nessuna riforma elettorale e che, come vuole Berlusconi, si voti al più presto con il «porcellum». Solo che in questo caso non potranno galleggiare al centro ma dovranno scegliere: o di qua o di là. Insomma al Partito democratico, al netto delle molte sfi-

mature di pensiero, ci si va convincendo che tutto questo movimento al centro che coinvolge con diversi gradi Dini e il suo minigruppo liberaldemocratico più Bordon e Manzione non abbia orizzonti lunghi ma pensi più prosaicamente a un futuro molto prossimo: essenzialmente più visibilità. Il discorso di Dini ieri sera in Senato ha confermato l'analisi, nonostante la gravità dei toni e la sfiducia virtuale a Prodi. Maliziosamente la Velina Rossa insinua che l'esito di tutto questo potrebbe essere un incarico per Dini al momento del rimpasto di gennaio, ma lui ha sempre detto di no e in effetti a Prodi non avrebbe chiesto nulla. Avrebbe anche smentito di essere interessato a ruoli in ipotetici governi tecnici. Si tratterebbe dunque per ora solo di un posizionamento all'interno del centrosinistra, in attesa che l'evoluzione del quadro politico definisca gli scenari futuri. L'ipotesi

che si formi un gruppo autonomo, comprendente anche i tre senatori dell'Udeur più Fischella (al momento seduto nel gruppo misto), è considerata l'ipotesi più probabile. La conseguenza sarebbe un peso specifico più forte all'interno della coalizione che dovrebbe, nelle intenzioni, bilanciare meglio la spinta della sinistra radicale. Tradotto in soldoni significa solo altro lavoro di pazienza per Prodi. Difficile dire cosa pensa il segretario del Pd di tutto questo movimento. Quindici giorni fa Veltroni ha incontrato Lambertow Dini e ha pre-

so atto che l'ex premier non vuole entrare nella nuova formazione. Però ha lavorato per evitare che l'allontanamento e i distinguo di Dini non si trasformassero in un siluro contro il governo Prodi. Non ha avuto grandi rassicurazioni, ma nemmeno annunci di sfracelli. Veltroni alla fine di quell'incontro disse che si sarebbe impegnato perché le posizioni del Pd e di Dini «tomassero a convergere». Quanto agli scenari futuri, si può solo intuire cosa pensa Walter Veltroni. Lui propone una riforma elettorale che comunque la si voglia definire taglia i piccoli e costringe ad aggregarsi e la vuole accompagnata da una norma fondamentale: quella che impedisca il proliferare di gruppi in parlamento diversi dai partiti votati dagli

elettori. Insomma non ci si può presentare, poniamo il caso, con un grande raggruppamento centrista-moderato che coinvolga l'Udc (o pezzo di Udc) l'Udeur, l'Italia dei Valori, Dini Bordon per superare lo sbarramento e poi dividersi in parlamento in minigruppi. Se questa norma passerà insieme a una riforma elettorale qualsiasi, gli spazi di manovra saranno per tutti molto limitati. Già ora, peraltro, tra tutti questi minigruppi non ci sono prospettive comuni. Siamo al dialogo, ma non si va oltre. In questi giorni Bordon e Manzione hanno parlato più volte con Mastella, valutando la possibile convergenza. Ma Bordon sembra cauto: «Con l'Udeur non abbiamo identità di vedute sulla legge elettorale, perché noi siamo convintamente referendari». «C'è voglia di fare un centro - conferma il capogruppo al Senato dell'Udeur Barbatto - è una cosa per cui stiamo lavorando dall'ini-

zio della legislatura, occorre un contenitore per tutti i moderati». Allargato a Udc e Di Pietro? «Magari - risponde - veniamo tutti dalle stesse radici». Ma basta sentire Di Pietro per capire quanto è difficile l'impresa: «Noi non siamo interessati a collocarci in un'area che abbia una precisa identità ideologica, non vogliamo rivolgerci solo agli elettori di destra, o del centro, o della sinistra. Noi siamo pronti a dialogare con tutti quelli che ci aiuteranno a costruire un ponte, un'autostrada, una ferrovia... Siamo interessati ad una coalizione del fare». E annuncia: «Qualunque sarà la legge elettorale, noi andremo con il nostro simbolo alle prossime amministrative, alle prossime europee e via dicendo...». Oggi Di Pietro, che si era candidato a segretario del Pd, incontrerà il vero segretario del Pd sulla riforma elettorale. Si riuscirà a capire cosa vede nel suo futuro?

Il segretario del Pd ha già incontrato Dini. Obiettivo: evitare nuovi guai alla maggioranza





# Laponia Norvegese



## Finnmark il Regno dell'Aurora Boreale

tour con accompagnatore in lingua italiana, vacanze in libertà e navigazione con il Postale dei Fiordi  
Partenze da tutta Italia con voli di linea



Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali.

Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi



Scandinavian Airlines



HURTIGRUTEN

Alcune tra le numerose proposte con partenze da dicembre 2007 ad aprile 2008

Tour con accompagnatore in lingua italiana	giorni	quote in Euro*
Ai Confini del Mondo • Tromsø • Navigazione con il battello Postale Hurtigruten • Oslo • Aurora Boreale • Caponord • Karasjok • il Regno del popolo Sami	6/7	1.590

### Partenze individuali

Kirkenes: Safari alla pesca del Granchio Reale in gommone o motoslitte	4	1.295
Alta - Caponord Express - Husky Safari nel Regno dell'Alce	4	1.495
Luci Magiche del Nord - Alta - Caponord - Karasjok - Iglooohotel	5	1.595
Laponia Norvegese: dalla Terra al Mare - Alta - Capo Nord - Kirkenes	6	1.695

### Il Postale dei Fiordi Norvegesi

La Grande Navigazione Circolare in mezza pensione	15	1.930
Da Bergen a Kirkenes verso Caponord in mezza pensione	10	1.470
Da Kirkenes a Bergen in mezza pensione	9	1.430

\*Quote indicative in Euro a partire da ... incluso voli di linea dall'Italia, pernottamenti, escursioni, passaggi in bus e navigazione Hurtigruten, come da programmi dettagliati disponibili sul catalogo "Il Grande Nord" e sul sito

dal 1949

Un Mondo di Natura



www.giverviaggi.com

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: giver@giverviaggi.com

Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi  
Informazioni e prenotazioni nelle migliori Agenzie di Viaggi

## LA FINANZIARIA

Uno sfaldamento con gli alleati di An e Lega si è già manifestato in queste giornate nel dibattito al Senato

Il j'accuse di Finocchiaro? «Ignobili e intollerabili calunnie» staliniste. Il voto di scambio c'è, ma nella Finanziaria

# Berlusconi sconfitto e isolato si consola: l'implosione c'è stata

### Dice: non potevamo pretendere di più. Dini e Bordon hanno sancito la fine del governo. Ma sulle riforme manda avanti Gianni Letta

di Natalia Lombardo / Roma

**FA FINTA DI AVERE VINTO** Berlusconi: pur indolenzito dalla mancata spallata, canta vittoria: «L'attesa e prevista implosione del centrosinistra si è verificata». Le parole di Dini e Bordon «hanno sancito la fine di questa maggioranza e di questo governo». E

sponsorizza la tre giorni di raccolta firme per tornare al voto: «Italiani, adesso tutti in piazza». Con un comunicato, preparato prima e aggiornato dopo aver ascoltato la «sfiducia» di Lamberto Dini al governo, l'ex premier finge di ignorare il successo della maggioranza al Senato (il sì alla manovra senza la fiducia) e punta tutto sui «dissociati». Spara a

zero però sulla sinistra: «Ha vinto col voto di scambio. Da Anna Finocchiaro accuse staliniste» (la capigruppo dell'Ulivo ha parlato di tentativi di corruzione sui senatori). Berlusconi però non cambia discorso: «La partita è aperta, riusciremo a mandarli a casa», ha detto ai forzisti spiegando che «non potevamo ottenere di più da Dini e Bordon». Nessuna apertura sulle riforme, a differenza degli alleati: «Dialogo sulle riforme solo dopo il voto». Ma per una sua «exit strategy» si affida al segnale tracciato da Gianni Letta in un'intervista al *Corriere della Sera* sull'opportunità di un governo

istituzionale. Un'intervista «fredda», registrata sei mesi fa e scritta nel libro di Luigi Tivelli *Chi è Stato - Gli uomini che fanno funzionare l'Italia*.

Che la maggioranza abbia retto alla prima *mission impossible* in Senato è una botta per Berlusconi. Rimasto anche ieri per tutto il giorno a Palazzo Grazioli, l'ex premier ha seguito i lavori di Palazzo Madama nella diretta su Sky (la tv dello Squalo rivale). E ieri, dopo l'errore di Antonione, sembra che sia sbottato contro «l'opposizione troppo poco combattiva». Però ha telefonato a Randazzo, il senatore dei quattro mondi che non gli ha ceduto, e gli ha fatto ironici complimenti: «Sei diventato famoso grazie a me, mi devi una cena». Una giornata passata aspettando che Dini mantenesse la promessa fatta nelle tante telefonate di questi giorni. Berlusconi forse era scettico: a cena a Palazzo Grazioli mercoledì sera con Bondi, Schifani, alcuni senatori di FI e Gianni Letta, l'ex premier

avrebbe fatto capire di aver deposto le speranze: «Dini è un tenna... certo non possiamo aspettarci molto», convinto che avesse ragione la «Velina Rossa», spiega chi ha partecipato alla cena. Ovvero che Prodi avrebbe promesso a Dini «un ministero di peso».

Incassa invece la dissociazione di Willer e «Lambertow» come segno che «c'è una crisi politica», come dirà stamattina a Canale 5 e, forse, in una conferenza stampa. Berlusconi però è isolato nel centrodestra. L'ora X è scattata per An, Lega e Udc che si sentono le «mani libere» sulle riforme. Uno sfaldamento che già si è manifestato negli ultimi due giorni a Palazzo Madama. L'Udc non ha mai né creduto alla «spallata», spiega Buttiglione. Ma FI ha voluto forzare la mano, dilazionare i tempi come il Capo ha ordinato al capogruppo Schifani. Anche un banale rallentamento dei tempi di ripresa della seduta, ieri, voluto da FI, provoca uno smarcamento in aula da



Foto di Antonio Calanni/Ap

parte dei capogruppo della Lega, Castelli, e di An Matteoli. Entrambi convinti che fosse inutile quello pseudo-ostuzionismo. Gianfranco Fini poi è furibondo con Berlusconi. Nell'ufficio politico di ieri mattina il leader di An non ha nascosto l'irritazione per vari motivi: dalla «strategia tutta sbagliata» dell'ex premier alla gestione pilotata dal cavaliere (è la convinzione di Fini) del passaggio di Daniela Santanchè alla Destra di Storace. Non ulti-

ma la rabbia perché *Striscia* ha rimandato in onda il gossip sul figlio dalla soubrette. «Mica controllo io Ricci...», borbotta il proprietario di Mediaset. La Lega a gennaio è pronta a parlare di legge elettorale: «Non è una scelta politica, il referendum c'è e non lo vogliamo», spiega Castelli «i giochi per ora sono fatti». Dopo l'errore di Antonione il leghista Divina fa ridere tutti: «A forza di spallate ci fa male a tutti il culo...».

**COSSIGA**

Vota no, e cita Tennyson, «La carica di Bataclava»

Per dire no alla Finanziaria l'ex presidente della repubblica Francesco Cossiga ha recitato alcuni versi della poesia di Alfred Tennyson sulla Carica di Balaclava. Il senatore protesta così contro l'istituzione della commissione d'inchiesta sul G8, che per lui è una spada di Damocle su polizia e carabinieri. Né si sente rassicurato dalla risposta che gli ha inviato Prodi, che ricorda come le commissioni d'inchiesta siano una facoltà del Parlamento e non del governo. Lo dice il senatore a vita Francesco Cossiga, aggiungendo che «l'unica risposta che mi avrebbe soddisfatto sarebbe stata "il governo e il presidente del consiglio sono contrari all'istituzione di una commissione d'inchiesta sui fatti del G8 di Genova e si opporranno ad essa", nulla di questo è avvenuto e io voterò contro l'approvazione della legge finanziaria. Parteciperò quindi alla "Carica della Balaclava di Palazzo Madama" insieme all'opposizione di cui non faccio parte, e sarò falciato insieme ai lancieri del centrodestra dall'artiglieria di Romano Prodi e dalla "cavalleria" liberaldemocratica del novello generale Blücher: il senatore Lamberto Dini».

E ha concluso con i versi: «Una mezza lega, mezza lega, mezza... tutti nella valle della morte».

Domani in allegato con **l'Unità** la quinta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

### LE MILLE BALLE BLU

Detti e contraddetti, bugie e figuracce, promesse e smentite, leggi vergogna e telefonate segrete dell'uomo che da tredici anni prende in giro gli italiani: Napoleone Berlusconi

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Sabato **1 dicembre** la prossima uscita:  
**BERLUSCOMICHE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Con le vignette di Ellekappa



**l'Unità**

## L'INTERVISTA

Il governatore della Puglia: è il momento di costruire una casa comune. Fatti i primi passi, ora si coinvolge tutto il nostro popolo

Sarà un soggetto unico? una federazione? Non si può indicare ora l'esito del processo Qui è in gioco la ragione sociale della sinistra

# Vendola: io leader della Sinistra? Macché, sono troppo vecchio

di Simone Collini / Roma

**Sull'unità a sinistra si vedono dei passi avanti e però la strada non sembra tutta in discesa. Lei che dice presidente Vendola?**

«Intanto - dice il governatore della Puglia ed esponente del Prc - è importante che il percorso sia avviato, che i gruppi parlamentari di Rifondazione comunista, Pdc, Verdi e Sinistra democratica abbiano mostrato una progressiva omogeneizzazione dei comportamenti fino alla dichiarazione di voto unitaria, e anche che ci sia una consapevolezza che travalica gli ambiti dei gruppi dirigenti coinvolgendo un popolo molto largo».

**Di che tipo di consapevolezza parla?**

«Della necessità di una nuova sinistra, di un soggetto unitario e plurale che affronti le sfide che abbiamo di fronte. La manifestazione del 20 ottobre è stato un grande fatto di massa che spinge in questa direzione. E che a dispetto di troppe previsioni affrettate ha dimostrato la maturità politica di questo popolo e di questo processo, liberando le forze della sinistra da quella ipotetica collocazione, per certi versi auspicata dai poteri forti, nell'ambito di una sorta di estremismo testimoniale».

**Però la discussione sul simbolo di questo nuovo soggetto ha già segnalato qualche difficoltà, visto che non tutti sono pronti ad archiviare falce e martello.**

«La sinistra è fatta di tanti simboli e di tante divisioni anche. È giunto il momento di costruire una casa comune. Ciascuno può tenere nell'articolazione delle esperienze e anche nel cuore il proprio simbolo. Però quando c'è una casa comune servono un nome e un simbolo che rappresentino non un passo indietro per nessuno ma un passo in avanti per tutti. Serve un punto più alto di unità, che abbia in sé quell'elemento di fascinazione progettuale in grado di parlare alle giovani generazioni».

**A qualcuno verrà il sospetto che difende in questo modo il progetto di unificazione perché lei potrebbe esserne il futuro leader.**

«Non sono candidato perché sono già stato eletto e intendo onorare il mandato ricevuto e completare l'esperienza di governo in Puglia. Secondo, mentre nelle questioni del governo sento l'obbligo morale di esercitare fino in fondo il dovere della mediazione, nella lotta politica e culturale ho sempre espresso con grande autonomia i miei pensieri. Prima di diventare comunista sono stato antifascista, sono incapace di giustificazionismi ogniqualvolta c'è la lesione di un diritto civile».

**E questo le impedirebbe di assumere la guida della sinistra unita?**

«Non sarei adeguato. E penso anche di essere vecchio. Nel senso che probabilmente i miei occhi non sono in grado di vedere tante cose nuove e buone che ci sono, perché sono completamente segnato dalla storia del 900. E infine penso che se questo processo

cercasse un proprio abbrivio nella questione del leader partirebbe col piede sbagliato. Un leader può essere una bella scoriatoia rispetto ai problemi legati alla rimessa in campo di strumenti analitici, concettuali, di categorie, di idee strategiche, insomma di cultura politica. Qui non si tratta di costruire un compromesso al ribasso tra gli apparati ideologico-programmatici dei diversi attori, ma di capire se sia possibile ragionare di una carta dei valori e del profilo della sinistra del futuro, a partire da un'analisi di questa globalizzazione, di questo capitalismo e da un approfondimento dei dilemmi della nostra epoca, dalla guerra permanente



alla mutazione climatica». **Per Pdc e Verdi oltre la federazione non si può andare, Sd ritiene invece il soggetto unico la meta**

Falce e martello?

Ognuno tiene i suoi simboli nel cuore ma serve un punto più alto di unità

**RACKET E USURA**

## Il governo sarà parte civile a fianco delle vittime

Il Commissariato straordinario di governo antiracket e antiusura potrà costituirsi parte civile nei processi penali a fianco delle vittime e delle associazioni. Lo ha annunciato il sottosegretario all'Interno, Ettore Rosato: «È un segnale chiaro di vicinanza alle vittime perché la lotta al racket si combatte con le denunce». Per il prefetto Lauro, commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, è una decisione «rivoluzionaria», che ha avuto il parere favorevole dell'Avvocatura generale dello Stato. Sul fronte della lotta all'usura, Rosato ha ricordato lo stanziamento in Finanziaria di 24 milioni di euro per le vittime, una cifra raddoppiata rispetto all'anno passato. Lauro ha sottolineato i tempi rapidi delle istruttorie per l'assegnazione alle vittime. Nel parere che dichiara «ammissibile» la costituzione di parte civile del commissario antiracket nei processi penali per estorsione ed usura, l'Avvocatura dello Stato sottolinea «l'importanza, anche da un punto di vista dell'immagine, per lo Stato, quale ente esponenziale della collettività nazionale» di partecipare a dibattimenti penali su fenomeni che «per dimensioni e caratteristiche si traducono in una vera e propria vessazione delle popolazioni di una determinata zona del Paese». La partecipazione dello Stato ai processi «potrebbe assumere tra l'altro una valenza per così dire simbolica e che potrebbe costituire uno sprone nei confronti di tutti quegli imprenditori che, ancora oggi, percepiscono il "pizzo" non come una limitazione della propria libertà imprenditoriale ma come un costo d'impresa da affrontare per poter operare nel mercato».



Manifestazione nazionale contro il precariato del 20 Ottobre scorso Foto di Andrea Sabbadini

**BERTINOTTI**

## «La sinistra ha sostituito il Palazzo d'Inverno con Palazzo Chigi»

«A sinistra abbiamo sostituito il palazzo d'inverno con palazzo Chigi, ma non è un'idea brillante». È la caustica osservazione che il presidente della Camera e leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti ha rivolto ieri al ministro delle Riforme, il diessino Vanino Chiti, al suo fianco al tavolo dei relatori del convegno sulla legge elettorale organizzato ieri dall'Istituto Sturzo. È stato un esplicito e argomentato invito all'autocritica quello che Bertinotti ha rivolto alla sinistra, «La presa di potere ha avuto la meglio sulla costruzione della società» ha affermato rammaricato il presidente della Camera. Un'osservazione critica sviluppata in un ragionamento molto preoccupato sulla crisi della politica che nella sua analisi ha nomi precisi, come il fallimento di un «bipolarismo basato sul si-

stema maggioritario che ha enfatizzato l'elemento decisionale incurante dei modi». Come elementi negativi che ne deriverebbero il presidente della Camera cita «Leaderismo, spettacolarizzazione, populismo della politica in cui ci si divide solo tra chi ne fa un uso 'hard' e uno 'soft' e in cui il sovrano dimezzato è il sondaggio». È in questo quadro, secondo Bertinotti, che anche la sinistra non è esente da colpe. Mette sotto accusa in modo particolare il premio di maggioranza, perché spinge ad «alleare tutti coloro che non stanno dall'altra parte, nemmeno quelli compatibili». Sulla governabilità, che non deve essere mitizzata, puntualizza che «la sogliola che evita la frammentazione e responsabilità a partiti, quella che fa sì che non puoi presentarti a prescindere, è il 5%».

in crisi la democrazia dei partiti di massa».

**Come deve far fronte la sinistra a questa crisi della società?**

«Non con una politica di riduzione del danno. La destra risponde proponendo un binomio secco, precarietà e deriva securitaria, alimentando una vera e propria società della paura. La sinistra non può pensare di fare una buona precarietà e una buona sicurezza fondata sulla fobia. Deve capovolgere il paradigma, intervenire sulle grandi fratture: quella tra l'individuo e il mercato del lavoro, e quindi deve fare battaglia per un lavoro stabile e competente; quella relativa alla condizione urbana, e quindi serve una grande battaglia per la riqualificazione delle periferie, per la sicurezza sociale, per l'esercizio pieno dei diritti di cittadinanza».

**Sulla sicurezza e i diritti di cittadinanza si è mosso bene il governo, secondo lei?**

«C'è stata qualche oscillazione emotiva, e questioni strutturali non possono essere affrontate con logiche di emergenza. Tanto più se presuppongono per talune categorie di cittadini la sospensione di diritti costituzionalmente protetti. Avremmo dovuto ricordarci che per un quinquennio le politiche dell'immigrazione sono state quasi esclusivamente un capitolo delle politiche dell'ordine pubblico, quando gli stranieri sono potenzialmente una risorsa piuttosto che un problema. Non abbiamo visto con sufficiente chiarezza che quando le politiche di inclusione funzionano, gli stranieri che delinquono sono percentualmente meno degli italiani che delinquono. E che quindi tutti gli stereotipi fondati sulla criminalizzazione etnica sono non solo un vecchio retaggio parafascista, ma una clamorosa bestialità».

**Quindi, la sua opinione sul decreto sicurezza?**

«Credo che nella conversione in legge si possano correggere gli aspetti a rischio di costituzionalità e sottolineare invece alcuni passi in avanti, per esempio dal punto di vista della lotta ai poteri mafiosi. Perché francamente si fa fatica a immaginare qualunque politica della sicurezza che non parta dalla strategia di sradicamento delle grandi organizzazioni criminali».

**A Genova ci sarà una manifestazione per chiedere verità su quanto avvenuto al G8 del 2001.**

«È importante che si faccia questa manifestazione, ed è importante che si dia una risposta di decenza a quello che è stato un buco nero nella storia d'Italia. Non si chiede una condanna preventiva di nessuno. Si chiede una commissione d'indagine. Ed è incredibile che in un Paese che ha partorito grottesche commissioni parlamentari, come quelle della scorsa legislatura alimentate dai falsi dossier di personaggi torbidi, oggi non si abbia il coraggio di aprire uno squarcio su una storia che ha visto per 48 ore sospese le regole dello stato di diritto».

**ULIWOOD PARTY**

MARCO TRAVAGLIO

## Merli della Loggia

Da qualche mese i giornali, i tg e i talk show paiono locandine o trailer dei film di Maurizio Merli, tipo «Italia a mano armata», «Napoli violenta», «Paura in città», «Sbirro, la tua legge è lenta... la mia no». Il bello è che, al posto di Merli, ci sono i migliori fringuelli del garantismo all'italiana, quelli che hanno avallato e caldeggiato tutte le controriforme sfascia-justizia a vantaggio di lorisognori. Quelli che, non appena finiva dentro un colletto bianco, strillavano come vergini violate alle «manette facili» e chiamavano Amnesty International. Ora invece invocano manette facilissime, ma solo per quella che Ernesto Merli della Loggia chiama «la

teppaglia». Di chi è la colpa se gli ultras mettono a ferro e a fuoco stadi e autogrill? Naturalmente dei «pm, che di fronte a questo genere di reati stanno sempre con la testa voltata dall'altra parte» (sempre Merli della Loggia). E perché voltano la testa dall'altra parte? Lo spiega sul *Giornale* un commentatore che fa il garantista solo per il padrone: «Le Procure sono troppo tenere», tant'è quella di Treviso osa scarcerare i tifosi arrestati dalla polizia perché «gettarono petardi e sfotterono gli agenti con cori orrendi» (roba da ergastolo) e quella di Milano «scarcerava una

decina di scimuniti interisti e milanisti che han messo a ferro e fuoco la città». Fortuna che - prosegue il garantista intermittente - un eroico «giudice di Roma si spinge a riconoscere l'aggravante terroristica per 2 dei 4 arrestati» per l'assalto alla caserma romana. Ora, questa brava gente è liberissima di sognare la galera (preventiva, si badi bene, contro presunti innocenti mai condannati né processati) per tutti e poi dare dei «giustizialisti» agli altri. Ma dovrebbe almeno mettersi d'accordo con se stessa. Perché un tempo la custodia

cautelare era molto più facile di oggi: è dal '95 che, a furia di predicare contro le «manette facili», essa viene continuamente ristretta da una classe politica timorosa di sperimentarla di nuovo. Così, essendo la legge uguale per tutti, le manette son diventate difficili per tutti. Il reato di danneggiamento, tipico degli ultras sfascia-tutto, è punito con pene fino a 3 anni e dunque non consente custodia cautelare. Ma anche se la consentisse, il condannato non andrebbe comunque in carcere, ma avrebbe la sospensione condizionale della

pena. E la legge non consente la custodia in carcere per chi si presume che avrà la pena sospesa. Dunque non è che gli ultras non dovevano essere scarcerati: non dovevano essere arrestati. Per tener dentro quelli che hanno assaltato la caserma di Roma, il giudice ha dovuto inventare un'aggravante di terrorismo che, probabilmente, non reggerà ai tre gradi di giudizio. Strano che i garantisti de noantri addittino questo trucchetto come esempio ed elogino chi arresta illegalmente per un reato che non consente le manette. È la solita storia: si bucherella la rete del sistema repressivo per far uscire indenni adepti e amici, poi ci si meraviglia se da quei buchi passano anche i

delinquenti «comuni». E scarica le tensioni sociali sui giudici, costringendoli a contorsionismi giuridici per tener dentro qualcuno quando la grancassa politico-mediatica soffia sul fuoco dell'«allarme sicurezza». Anni fa, a Torino, un portavalori sparì col furgone e 5 miliardi di lire. Il reato era appropriazione indebita, lo stesso del manager che fugge con la cassa dell'azienda: infatti per quel reato non è più consentita la custodia cautelare. Per arrestare il portavalori, i giudici dovettero inventarsi un peculato, che però è riservato ai pubblici ufficiali (e il portavalori non lo è): una forzatura per tamponare uno dei tanti buchi scavati nel sistema penale a protezione della classe

dirigente. Ieri *La Stampa* raccontava che il gip di Torino Alessandro Prunas Tola ha respinto 34 richieste di custodia per altrettanti accusati di traffico di droga. Motivo: a fine processo è improbabile che i 34 finiscano in cella, visto che han commesso i reati prima del 2 maggio 2006, dunque beneficavano dell'indulto, oltre a uno sconto di un terzo per le attenuanti generiche e a un altro sconto di un terzo per il reato abbreviato. E magari toccherebbe pur risarcirli per ingiusta detenzione. La Procura ha fatto ricorso, ma difficilmente otterrà ragione: tra indulti, attenuanti, sconti e indulgenze plenarie, in Italia non finisce dentro nemmeno chi si offre volontario.

## LA MORTE DEL TIFOSO

«Ho fatto fuoco in aria e l'azzuffata è finita. Ho corso per prendere le targhe, mi sono sporto dopo la collinetta ed è partito lo sparo»

Uno degli amici che era in auto con Sandri era stato già segnalato dalla polizia nel 2006 per porto abusivo di coltello durante Siena-Lazio

# «Omicidio volontario» Ma i coltelli erano dei laziali

### Si aggrava l'accusa per il poliziotto che ha sparato a Gabriele La rissa: i biancazzurri hanno aggredito gli juventini

di Francesco Sangermano inviato ad Arezzo

**OMICIDIO VOLONTARIO** Il velo cade all'ora di pranzo. Quello che il procuratore capo di Arezzo, Ennio Di Cicco, preannuncia soltanto, diventa certezza nelle parole degli avvocati difensori dell'agente Luigi Spaccarotella. L'accusa non è più omicidio

colposo ma volontario per dolo eventuale. Che differisce da quello diretto (sparo con la precisa volontà di uccidere) per il fatto che dell'omicidio, in questo caso, risponde la persona che «abbia accettato il rischio del suo avverarsi pur di portare a termine l'azione criminosa». In altre parole: chi impugna un'arma e spara ad altezza d'uomo verso un gruppo di persone, pur senza mirare ad una in particolare, mette in conto di poter colpire qualcuno.

**Botta e risposta** È ancora una volta il procuratore capo di Arezzo a parlare di fronte ai microfoni. Mentre il pm che coordina le indagini, Giuseppe Ledda, continua a lavorare in silenzio. «Ha sparato ad altezza d'uomo, è un dato di fatto. Ma non si può, a meno che non ti abbiano minacciato e puntato contro una rivoltella» ribadisce Di Cicco. Una ricostruzione in cui «c'è qualcosa che non torna» ribattono gli avvocati dell'agente, Francesco Molino e Giampiero Renzo. Che preannunciano una difesa «a denti stretti» per un'indagine «che sarà lunga e complessa e con risvolti anche importanti a seguito dei riscontri probatori». Un caso tutt'altro che chiuso, insomma, e in merito al quale si dicono «convinti dell'innocenza del nostro assistito rispetto all'accusa più grave».

**Il secondo sparo** La versione fornita da Spaccarotella su quel secondo sparo è una soltanto: quella rilascia-

ta domenica pomeriggio in un'ora di interrogatorio di fronte al magistrato. Dice l'agente che «un collega ha attivato la sirena» ma che i tifosi dall'altra parte «non sono andati via». Allora «ho sparato un colpo in aria e la rissa è finita». Quindi la corsa «per prendere la targa dell'auto (la Scenic con a bordo anche Gabriele, Ndr)». Corrono in due. Uno si ferma prima, Spaccarotella prosegue fino a oltre la collinetta, prima dell'auto-grill. «Mi sono sporto e mi sono accorto dal botto che mi è partito un secondo colpo». Inavvertitamente. Ribadisce: «Sì, me ne sono accorto solo dal rumore». Quindi, ignaro dell'accaduto, torna in auto e si segna sulla mano il numero di targa che fa poi

vedere al magistrato quando arriva in questura.

**Rissa sì, rissa no** Passo indietro. L'unico punto su cui tutte le posizioni collimano è che, prima degli spari, qualcosa è accaduto nell'area di servizio opposta a quella dove si trovava l'agente. Cosa, esattamente, è da verificare. E qui le versioni si dividono. La difesa sostiene che tra i laziali (a bordo della Scenic e di una Clio) e gli juventini (su una Mercedes) fosse in corso una rissa piuttosto violenta. E che il primo sparo e le sirene accese siano stato il deterrente per farla finire e non degenerare. L'accusa, invece, ridimensiona l'accaduto. «Sembrirebbe - ha spiegato Di Cicco - che gli ultrà laziali abbia-

no aggredito quelli juventini». Poi aggiunge: «I coltelli e il mezzo ombrello rotto (reperiti nell'area di servizio, Ndr) erano degli occupanti della macchina dei laziali».

**Macchie** Sui quali, tutto a parte, continuano col passare dei giorni ad emergere macchie nel loro passato. Come quella relativa a Marco Turchetti, 19 anni, colui che era alla guida della Scenic. Stando alla ricostruzione degli inquirenti era stato già segnalato dalla polizia a Siena il 9 aprile 2006 per porto abusivo di coltello durante l'incontro Siena-Lazio. O come quella (riportata ieri sera da "Annozero") secondo cui nelle tasche dei pantaloni di Gabbo sarebbero state ritrovate delle pietre. Di certo, al momento, c'è che i suoi quattro amici sono stati indagati. «Per porto d'oggetti atti ad offendere ed eventualmente lesioni» dice Di Cicco. Versione contestata dall'avvocato Lorenzo Contucci, difensore di uno di loro. «Al mio cliente - spiega - sono contestate tentate lesioni aggravate in danno di ignoti. Ma lui non aveva alcun coltello. Né ce n'erano nella macchina su cui viaggiava».

**L'agente:** «Il secondo colpo? Non me ne sono accorto»

**«AnnoZero»:** pietre nei pantaloni di Gabbo

#### Domanda 1

**Preso la mira o sparo accidentale?**

**L'accusa** - Luigi Spaccarotella ha sparato con le braccia tese, mirando verso la macchina dove viaggiava Gabriele Sandri. Una versione che sarebbe sostenuta da almeno tre testimoni oculari.

**La difesa** - Il secondo colpo dell'agente è partito accidentalmente («Me ne sono accorto dal botto» dice lui al pm) mentre stava correndo per identificare la targa della Renault Scenic su cui viaggiava Gabriele e che stava ripartendo.

#### Domanda 2

**Colpo deviato o dritto sull'auto?**

**L'accusa** - È compatibile che dalla collinetta di terra e detriti situata all'esterno dell'area di servizio Badia al Pino Ovest il colpo sia entrato con quella inclinazione (circa 2 gradi) direttamente nel finestrino laterale sinistro della Scenic colpendo a morte Gabriele

**La difesa** - Se dalla cpsunta posizione di sparo il proiettile fosse stato indirizzato verso la macchina, ma non deviato, il colpo avrebbe colpito il lunotto posteriore della vettura.

#### Domanda 3

**Gesto irresponsabile o reazione motivata?**

**L'accusa** - Per il procuratore capo Di Cicco lo sparo «sarebbe stato irresponsabile anche di fronte a una rapina». E si dice pronto a stralciare (considerandola inchiesta a se stante e on legata all'omicidio) la parte d'indagine relativa alla rissa.

**La difesa** - L'agente ha agito per dissuadere i protagonisti della colluttazione dall'altra parte della carreggiata autostradale. Che sarebbe infatti finita subito dopo il colpo esploso in aria.



Agente di polizia rimuove i reperti prelevati nella stazione di servizio Badia al Pino, sulla autostrada A1 Foto Ansa

## ROMA Tifoso-terrorista: il giallo dell'enfisema in carcere

di Massimiliano Di Dio

È stato ricoverato ieri mattina in ospedale per difficoltà respiratorie Claudio Gugliotti, il ventunenne romano arrestato domenica scorsa negli scontri avvenuti dopo la morte di Gabriele Sandri. L'ultra romanista, che insieme al tifoso calabrese Saverio Candamone per la procura di Roma deve rispondere anche dell'aggravante di terrorismo, è stato trasferito al centro di detenzione dell'ospedale. Sandro Pertini dopo aver accusato forti dolori e problemi alla respirazio-

ne. Si tratterebbe di un sospetto enfisema post-traumatico guaribile in tre o quattro giorni. Per impedire eventuali complicazioni, il gip Imprudente ha disposto il ricovero con il parere favorevole dei pm Saviotti e Caputo. Una patologia che, secondo alcune indiscrezioni, il giovane accusava prima di entrare in carcere e sopravvenuta probabilmente durante la fase dell'arresto. Ma il legale di Gugliotti, Francesco Romeo, smentisce e spiega che sarà solo la broncoscopia di oggi a svelare le ragioni di questo male. Un male,

afferma, «di cui non mi risulta soffrisse in passato e del quale sono venute a conoscenza solo molte ore dopo dalla famiglia che era andata a fargli visita in carcere e non l'ha trovato. Cercheremo di capire da dove arriva questo problema di salute».

È intanto di un «attacco collettivamente preordinato ad una struttura simbolo» parla il gip del Tribunale di Roma Enrico Imprudente nell'ordinanza che ha confermato l'aggravante del terrorismo per Gugliotti e Candamone e convalidato l'arresto di tutti e quattro gli ultras bloccati nella capitale. «L'assalto al posto di polizia e a una caserma - scrive il gip - è tale da far desumere necessariamente una collettiva preordinazione per realizzare un programmato attacco ad una struttura simbolo» con un potenziale danno «a tutto il Paese».

## Ultrà già liberi, il Csm attacca: «A Milano scarcerazioni sconcertanti»

### Il pm aveva applicato la vecchia legge. Rilasciati altri due tifosi coinvolti negli scontri a Bergamo

/ Roma

**ANCHE GLI ULTIMI** tre fra gli ultras arrestati a Bergamo dopo gli incidenti che hanno cusato la sospensione della gara fra Atalanta e Milan hanno lasciato il carcere.

Al termine degli interrogatori di convalida, infatti, il giudice per le indagini preliminari Alberto Viti ha convalidato gli arresti per due dei tifosi fermati, disponendo per uno dei due (accusato di resistenza a pubblico ufficiale è l'unico che si è avvalso della facoltà di non rispondere) la custodia cautelare ai domiciliari. Per altri sette, invece, mercoledì il gip aveva convalidato gli arresti disponendo la scarcerazione e ponendo soltanto quattro ai domiciliari. «Queste sentenze sono la prova di come sono stati eseguiti gli arresti - dichiarava ieri l'avvocato

Federico Riva, difensore di buona parte degli ultras atalantini - Non si capisce quale criterio sia stato utilizzato: è in atto una vera e propria caccia alle streghe».

Sorte peggiore, invece, era toccata ai nove arrestati a Taranto per i quali il giudice aveva convalidato l'arresto in flagranza differita ordinandone la custodia cautelare in carcere. A loro non è servito nessun cavillo burocratico né è corso in loro aiuto l'errore di un giudice poco attento come avvenuto a Milano dove il pm onorario che mercoledì aveva sostenuto l'accu-

**L'avvocato degli ultras:** «Assurdo legiferare sull'onda dell'emozione popolare»



Un momento degli scontri fra tifosi e carabinieri a Bergamo domenica scorsa Foto Ansa

sa nell'udienza di convalida dell'arresto di una decina di tifosi, tra milanisti e interisti si era limitato a richiedere al gip l'obbligo di firma basandosi su un testo di

legge non aggiornato. Un errore che ha permesso a tutti gli ultras di tornare in libertà e che ora potrebbe costare un'azione disciplinare al pubblico ministero onora-

rio (un laureato in giurisprudenza o un avvocato che rappresenta la pubblica accusa in udienze in cui si giudicano reati lievi pur non avendo superato il concorso

in magistratura). Il comitato di presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura, infatti, ha giudicato «sconcertante» quanto successo a Milano e ha chiesto al Procuratore Generale della Corte di Cassazione, Mario Delli Prisciolli presente alla seduta, «di valutare dal punto di vista disciplinare, l'eventuale responsabilità del suddetto magistrato».

E quanto avvenuto a Milano, a Bergamo e a Roma (dove soltanto due dei quattro arrestati sono rimasti in carcere, per loro anche l'accusa di terrorismo) fa a pugno con la fermezza che era stata promessa dal governo all'indomani

**Ruggeri, presidente dell'Atalanta:** «Ma se li mettono fuori come posso tenerli fuori dallo stadio?»

del varo delle nuove norme contenute nel decreto Amato e con il pugno duro invocato da tutti gli addetti ai lavori dopo gli incidenti di domenica. «La legge Amato non ha fatto altro che inasprire le pene - spiegava ieri a *Italia Oggi* l'avvocato Lorenzo Contucci, uno dei più noti difensori degli ultras di tutta Italia - Il popolo vuole la galera a tutti i costi, ma non può essere così fino a quando in Italia vige la sospensione della pena. Non si può legiferare sulla scorta dell'emozione popolare». Chi invece ha reagito con veemenza a quanto accaduto è il presidente dell'Atalanta Ivan Ruggeri che insieme alla squadra non ha esitato a chiamare delinquenti i responsabili di quanto accaduto domenica a Bergamo spiegando di «non volerli più» al seguito del club. «Ma gli ultras che sono stati arrestati sono già stati scarcerati - commentava ieri - Se succede questo io come posso impedire loro l'accesso allo stadio?».

ma.so.

## LA MORTE DEL TIFOSO

La decisione presa dall'Osservatorio per la prossima giornata di campionato Altre tifoserie penalizzate in B, C e nei dilettanti

Scontento il presidente della Lega Matarrese Moratti protesta: «Siamo un paese democratico il tifoso deve fare solo il tifoso»

# Il Viminale vieta le trasferte a 15 tifoserie

In Serie A bloccati i supporters di Milan, Roma, Atalanta, Torino, Sampdoria e Catania

di Alessandro Ferrucci / Roma

**ORE E ORE** di discussione poi la decisione: la vite va ulteriormente stretta. Così, le deviazioni di domenica, l'Osservatorio del Viminale ha stabilito di bloccare le trasferte di 15

tifoserie: sei di serie A (Atalanta, Catania, Milan, Roma, Sampdoria e Torino), due

di serie B (Bari e Cesena), 5 di serie C (Potenza, Reggiana, Taranto, Ternana, Verona). E due della Lega Dilettanti, Gragnano e Turis. A queste va poi aggiunta il «fuori quota»: è il match tra Virtus Volla-Alba Sannio (serie D), formazioni protagoniste, nel maggio del 2005, di una mega-rissa con il ferimento di 16 giocatori. In questo caso, l'Osservatorio, ha chiesto alle competenti Autorità Provinciali di valutare un'altra data, non festiva ed in orario diurno, nonché lo svolgimento in assenza di spettatori. Tanto per non correre rischi.

«In considerazione delle decisioni assunte nel corso della riunione straordinaria di lunedì scorso, oltre alla consueta attività di valutazione di ciascuno incontro, l'Osservatorio ha valutato le trasferte di massa di quelle tifoserie che hanno dato luogo, fino ad oggi, a ripetute criticità lungo le vie di trasporto», questa è la spiegazione dal Viminale. Che, però, contiene una piccola forzatura: prima della tragedia di Gabriele Sandri e dei conseguenti atti di teppismo in alcune città italiane, in particolare Roma, l'Osservatorio aveva lasciato intendere che era giunto il momento di allentare i controlli, grazie agli ottimi risultati di questi ultimi mesi. I dati, infatti, parlavano di un netto calo di feriti sia tra i tifosi che tra le forze dell'ordine (circa l'80%); a questi, poi, andavano sommati due casi considerati «unicati»: la denuncia da parte di un gruppo di spettatori juventini di un'ultra colpevole di un lancio di una bombone e la richiesta della tifoseria romanista di aprire l'Olimpico ai soli abbonati nella gara casalinga con il Napoli. Da domenica tutto ciò non conta più, si riparte da zero; si riparte dalla casistica negativa. Con l'aggravante di un clima giudicato «ostile», e che all'interno dell'Osservatorio ha portato una frattura tra chi considerava necessario un messaggio forte (Governo e forze dell'ordine) e chi voleva un approccio più mite (Lega Calcio). Così, nel week end del 24 e 25 novembre, nei quindici casi sopra indicati sarà prevista «la chiusura del settore dello stadio riservato alla tifoseria ospite», la «vendita dei biglietti esclusivamente nella provincia dove avrà luogo l'evento, con conseguente divieto di diffusione e vendita di biglietti attraverso i circuiti telematici al di fuori della stessa», l'acquisto «di un solo tagliando per ciascun acquirente» e il «divieto di cessione sia dei tagliandi che degli abbonamenti». Un divieto che ha portato il presidente (scontento) di



Violenza all'interno di uno stadio. Foto Ansa

Lega, Vincenzo Matarrese, a proporre all'«Osservatorio di assegnare quegli spazi vuoti delle curve a famiglie, oratori, parrocchie e volontari per recuperare la normale partecipazione». Scontento anche Massimo Moratti, presidente dell'Inter: «Non si può dire "fuori la gente dalle curve" perché noi siamo un paese democra-

tico. Il problema è che il tifoso deve limitarsi a fare solo il tifoso». Ma oltre alle tifoserie «cattive», per l'Osservatorio c'è anche chi va premiato: sono quelle di Fiorentina, Brescia, Juve Stabia e Lucchese «che hanno mostrato una nuova propensione al dialogo con le istituzioni». Da loro si riparte...

## LE TIFOSERIE PENALIZZATE

SERIE A		SERIE B	
Inter	-	ATALANTA	
Napoli	-	CATANIA	
Cagliari	-	MILAN	
Genoa	-	ROMA	
Livorno	-	SAMPDORIA	
Empoli	-	TORINO	
Lazio	-	PARMA*	
		SERIE C 1A	
		Venezia	-
		Verona	-
		SERIE C 1B	
		Taranto	-
		Salernitana	-
		SERIE C 2B	
		Giulianova	-
		BARI	
		CESENA	
		TERNANA	
		PAGANESE	
		CROTONE	
		POTENZA	
		REGGIANA	

\*Domani la decisione In nero le trasferte negate

### INTER-ATALANTA

Nel 2001 gli ultras nerazzurri lanciano un motorino dal 2° anello

Era il 6 maggio del 2001 e a San Siro si giocava Inter-Atalanta, la stessa gara prevista per il 24 novembre prossimo. In quell'occasione, dal secondo anello dello stadio, volò di sotto un motorino precedentemente sottratto ai tifosi avversari. Un botto che solo per caso non fece delle vittime. Anzi, dal settore in basso, altri ultras cercarono di farlo cadere ancora più in basso verso gli atalantini (circa 5 mila). Senza riuscirci. Dopo le indagini vennero denunciate 13 persone tra i 18 e i 48 anni, residenti a Milano, Lecco e Bergamo. Ma quella domenica si contraddistinse per un'altra gravissima forma di violenza: a Torino, per Juve-Roma, 3 persone furono denunciate per possesso di materiale esplosivo.

### GLI ULTRÀ DELLA FIORENTINA

Ai biancocelesti: «Diversi nel tifo, vicini nell'onore e nella mentalità»

**Solidarietà** e partecipazione al dolore della famiglia Sandri e ai tifosi laziali per la morte del loro «fratello Gabriele»: le hanno espresse i viola club della curva Fiesole; uno dei pochi gruppi di tifosi indicati dall'Osservatorio come «disponibili al dialogo con le forze dell'ordine». Nella nota gli ultras della Fiorentina hanno anche voluto chiarire il loro comportamento tenuto domenica, prima e dopo la partita; un comportamento che «ha sempre cercato di essere in linea con alcuni dei valori fondamentali per un ultras come lealtà e rispetto». Poi colgono «l'occasione di ribadire la vicinanza a tutta la tifoseria laziale onorando, pur nelle nostre differenze di fede calcistica, il loro onore e la loro mentalità».

**L'INTERVISTA GIUSEPPE DE RITA** Non sono più di tremila, esplodono quando la polizia si intromette, cerca di far l'arbitro. Le società di calcio collaborano di più

## «Più che violenza è isteria. I teppisti sono pochi e divisi»

di Roberto Cotroneo / Roma

Ogni volta che accadono episodi drammatici come quelli di domenica scorsa, sembra di risvegliarsi in un paese che non conosciamo mai abbastanza. La morte di Gabriele Sandri, gli incidenti in tutta Italia da parte degli ultras, in particolare gli episodi di Roma aprono il solito interrogativo: siamo un paese violento? Inguaribile? Dove negli anni i problemi sono sempre gli stessi, e nessuno riesce mai a risolverli?

A leggere i giornali stranieri che ci osservano sembrerebbe di sì. Sembrerebbe che non ci sia niente da fare. Che il tifo violento sia inestirpabile, gli incidenti inevitabili. E che dobbiamo prendere atto di un fatto: siamo un paese immobile dove i problemi non solo non si risolvono, ma tendono sempre più a peggiorare. Ma è davvero così? Lo abbiamo chiesto a un sociologo che da molti anni tiene sotto osservazione la realtà sociale italiana: Giuseppe De Rita. Nel 1964 fu tra i fondatori del Censis (Centro studi investimenti sociali), di cui è stato consigliere delegato per dieci anni e poi segretario generale dal 1974 a oggi.

**Giuseppe De Rita, è vero che siamo un paese violento?**

«No. Siamo arrivati alla violenza. Ma non siamo un paese violento. Siamo arrivati alla violenza perché essendo un paese in cui vince un basso livello di rigore, appena scatta qualcosa che richiede il rigore, si hanno reazioni isteriche. Ma non è violenza, è una debolezza che diventa isteria relazionale».

**Può spiegare meglio?**

«Nella logica dei tifosi c'è una isteria relazionale tra tifosi, e tra tifosi e poliziotti che poi può diventare violenza».

**Eppure quello che abbiamo visto domenica scorsa era sconvolgente?**

«La rabbia viene dalla relazione. E pro-

prio perché è un fatto relazionale, e non di identità, diventa violenza, ma non è violenza nel principio. Personalmente ritengo che questa è una società molto relazionale e poco violenta».

**E i tifosi?**

«I tifosi sono un mondo di appartenenza. Si conoscono, si salutano, si danno appuntamento. E se uno di loro sta in galera lo vanno a trovare. Questa appartenenza vive nella relazione, e non ad esempio nell'identità, che sia operaia, comunista, cattolica, quello che sia, è pur sempre qualcosa di labile, e non c'è mai una condensazione forte di violenza. C'è solo una condensazione che scatenata la violenza se arriva un nemico di quella appartenenza».

**Lei dice che nel passato italiano ci sono state relazioni identitarie e**

**non di appartenenza.**

«Pensi alle lotte degli operai negli anni '50, o degli studenti nel '68, dal punto di vista dell'ordine pubblico erano molto più pericolose. Quell'identità nasceva dall'interesse di gruppo, dall'interesse di classe, dall'interesse politico e dall'identità che tutto questo comportava. Ora l'identità del tifoso non è un'identità, è un'appartenenza a un circuito di persone che hanno le stesse simpatie e antipatie».

**Ma perché non si riesce dopo tanti anni a risolvere questo problema? Da anni viviamo ogni domenica una guerra civile a bassa intensità. In Europa è stato risolto, da noi no.**

«Non lo so. Decenni di governi dell'ordine pubblico non hanno risolto queste esplosioni, e questi episodi. Diciamoci la verità. Questi sono fenomeni che in tutta Italia coinvolgono due o al massi-

mo tremila persone. Gli ultras sono sconosciuti, tutti sanno i nomi e i cognomi. Perché non si fa nulla? Perché i dirigenti delle squadre sono ricattati e non danno spazio a un'opera repressiva? O perché la polizia preferisce tenerli sotto controllo e non chiudere la partita in maniera drastica?».

**Ha una risposta?**

«Credo faccia parte di una strategia comune tra i dirigenti del calcio e della polizia. Tenere le briglie sciolte, insomma. Poi magari arriva casualmente che un qualcuno spara in modo "maldestro", avvengono le tragedie, e succede il cataclisma. E nessuno se lo aspettava».

**Ma perché tutta l'inimicizia è concentrata contro i poliziotti?**

«Perché in fondo quando due litigano non bisogna mettersi in mezzo. Noi siamo intervenuti e ci siamo messi in mezzo tra tifoserie. A Roma si dice "se ti met-

ti in mezzo te menamo tutti e due". E sono dieci, quindici anni che va avanti questa idea. I poliziotti sono l'arbitro che va distrutto perché si è messo in mezzo».

**Lei dice che il nostro non è un paese violento. Però c'è una corrente di pensiero che dice che la nostra Repubblica è nata dalle ceneri di una guerra civile drammatica, che abbiamo un terrorismo quasi patologico e fenomeni di ordine pubblico come quelli legati al calcio, particolarmente problematici. È d'accordo con questa lettura?**

«Ci sono dei fenomeni vaganti che se arrivano alla coscienza collettiva per qualche giorno sembrano al centro della realtà, e invece sono piattiforme nell'oceano che ogni tanto escono fuori, altre volte si inabissano, e non creano mai grandi problemi».

**Ne è sicuro?**

«Sì, i numeri sono troppo piccoli. Le società di massa frantumata e non unifica, e anche i tifosi sono frantumati».

**La politica, il governo del calcio e il Viminale, non dichiarano una sconfitta implicita, quando dicono che di fronte alle violenze si deve fermare per un anno il campionato? Possibile che non si riescano a tenere sotto controllo tremila persone?**

«Basterebbe un lavoro di intelligence, anche minimo. Però hai bisogno dell'aiuto delle società di calcio».

**E lei pensa che le società di calcio non collaborano?**

«Molto spesso non collaborano. Claudio Lotito, presidente della Lazio, lo ha fatto, ad esempio. E all'inizio si è preso fischietti e insulti ma il tifo laziale negli ultimi anni si è dato una regolata. Non è così scatenato come una volta. Certo fa impressione dire: "sospese le partite per un anno". Ma in concreto serve a poco, e al massimo ci puoi fare qualche titolo di giornale».

roberto@robertocotroneo.it

Indicate anche le tifoserie «buone»: quelle di Fiorentina, Brescia e Juve Stabia

## Al G8 spaccatura tra polizia e carabinieri?

Lo ipotizza «AnnoZero». Domani al corteo di Genova non ci saranno gli ultras

■ A Genova, durante il G8 del 2001, nella gestione degli incidenti e nei confronti dei black bloc ci sarebbe stata una spaccatura tra polizia e carabinieri. Sabato a Genova ci sarà una manifestazione su quei giorni e ieri sera il programma su Rai2 di Santoro AnnoZero ha trasmesso un filmato, già circolato in internet, con una registrazione in cui si sente chiaramente una voce dalla «centrale operativa» dire all'Arma: «che state facendo? Ve la prendete con i disobbedienti». E in trasmissione Agnoletto, che era il portavoce del movimento, rincarava: «Al G8 i carabinieri non seguono i black bloc come ordinato dalla polizia e attaccano il corteo autorizzato. De Gennaro era stato nominato capo della polizia dal precedente governo di centro sinistra. Cosa ci facevano per 7 ore

esponenti di An nella sede operativa dei carabinieri?». La Russa, di Alleanza nazionale, ribatte che erano lì per garantire l'ordine pubblico. Mentre Placencia, il carabiniere che sparò a Giuliani, dice di aver subito un tentativo omicidioso e confessa: «Non so sparare, lì non ci dovevo andare». Ha messo su una sua commissione di indagine sui proiettili con l'avvocato Taormina. Su sabato Luca Casarini dice al Tg di Sky: «La manifestazione a Genova sarà molto forte ma tranquillissima, di denuncia dello Stato di polizia». Centri sociali, gruppi anarchici, ma anche Rifondazione comunista, Pdci e Sinistra democratica arriveranno a Genova «per Carlo, per noi, per il nostro futuro». Lo affermano gli organizzatori per rilanciare la difesa dei manifestanti oggi sotto

processo, dopo quella che anche un funzionario di polizia in tribunale ha definito «macelleria messicana». La manifestazione partirà alle 14.30 dalla Comunità di San Benedetto al porto e si concluderà con un happening musicale in piazza De Ferrari. Tra le richieste di Rc, Verdi, Pdci e Sd c'è quella per il rispetto del programma dell'Unione, che prevede una commissione parlamentare di inchiesta per accertare le responsabilità politico-istituzionali sui fatti del G8. In piazza non ci saranno gli ultras ai quali si era appellato Casarini nei giorni scorsi. Una presenza che aveva fatto temere la saldatura di un «fronte» dopo l'uccisione di domenica scorsa di Gabriele Sandri. Sull'appello agli ultras il Prefetto di Genova è categorico: «Quell'appello è stato respinto».

# Rumeni, Strasburgo censura Frattini

## Sbagliate le dichiarazioni del commissario Ue: i diritti di movimento non si negano né ai poveri né ai rom

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**ALLA VIGILIA**, forse su richiesta, era corso in suo aiuto il portavoce del presidente Barroso. Frattini? «Non fa politica di parte, agisce sulla base del diritto comunitario e delle politiche dell'Ue». Non è bastato. E così Franco Frattini, vice presidente e commissario



per la Sicurezza e Giustizia, è «caduto» nell'aula del Parlamento europeo, a Strasburgo. Una caduta fastidiosa e imbarazzante, e proprio su quel diritto comunitario e quelle politiche di cui gli si attribuisce la più stretta osservanza. Caduta fastidiosa perché avvenuta sul tema sensibilissimo, in Italia e nelle istituzioni comunitarie, della libera circolazione dei lavoratori e sull'onda delle vicende che hanno interessato Roma e il governo di Bucarest dopo l'omicidio Reggiani a Tor di Quinto. L'aula di Strasburgo ha, infatti, approvato una risoluzione (306 a favore, 186 contro e 37 astenuti) proposta da Pse (socialisti), Gue (sinistra unitaria e verde nordica), Verdi e Alde (liberal-democratici) che ribadisce la validità della fa-

mosa direttiva n° 38 del 2004 che disciplina la circolazione dei cittadini e dei lavoratori nel territorio dei Paesi Ue e che precede la possibilità di un allontanamento a condizioni «ben precise». Insomma, senza espulsioni immotivate (salvo che per ragioni di ordine pubblico, di sicurezza o di sanità) o automatiche. È proprio su questo punto che la risoluzione - nonostante il disperato tentativo del forzista Tajani e del capogruppo Ppe, il francese Joseph Daul - ha individuato una falla nel comportamento del vicepresidente.

Il Parlamento ha stigmatizzato il contenuto di alcune interviste che

Frattini ha rilasciato a quotidiani italiani nei giorni caldi dell'omicidio Reggiani. I commenti del commissario sono «contrari allo spirito e alla lettera direttiva 38/2004, direttiva che gli si chiede di rispettare pienamente». Questa parte della risoluzione è stata approvata con 290 sì, 220 no e 21 astenuti. Da segnalare il sì anche di Borghesio (l'esponente della Lega si è sbagliato o doveva togliersi un sassolino dalla scarpa?) e l'astensione di Cicollo (Pd). Un giudizio pesante per un commissario che si occupa esattamente di queste materie. In effetti, i testi delle interviste - solo parzialmente rettificati - mostravano un commissario a testa bassa contro il governo e il centro-sinistra. Tutto proteso in difesa dell'operato del precedente governo di centro destra nel quale ricoprì l'incarico di ministro degli esteri. Frattini, in serata, ha affermato di aver «avuto confermata poche ore fa la fiducia e la solidarietà» da parte della Commissione. In verità, il Parlamento non ha votato alcuna richiesta di sfiducia al presidente Barroso per Frattini. Il quale la mette così: il Parlamento si è diviso, mentre la Commissione deve stare in equilibrio tra il rispetto di uno straordinario diritto alla libera circolazione e il diritto alla sicurezza, «altrimenti la gente non capirebbe». Frattini sostiene d'aver «continuamente sottolineato l'importanza e la rilevanza della direttiva» e annuncia un

prossimo incontro con la comunità Rom.

Ma diceva Frattini (*Il Messaggero*): «Si va in un campo nomadi e a chi sta lì gli si chiede: tu di che vivi? Se quello risponde non lo so, lo si prende e lo si rimanda in Romania. Così funziona la direttiva europea». Invece non funziona così ma i provvedimenti di espulsione devono essere proporzionati e fondati esclusivamente sul comportamento personale dell'individuo, il quale deve essere informato, in modo circostanziato e completo, sui motivi del provvedimento, riportando l'indicazione dell'organo dinanzi al quale opporre eventuale ricorso. E anche la possibilità di espellere a causa di un onere eccessivo a carico dello Stato, deve essere subordinata ad un esame di ogni caso individuale, non può giustificare l'allontanamento automatico. Diceva Frattini (*Il Sole 24 Ore*): «Il governo Berlusconi decise una moratoria sugli ingressi per lavoro subordinato... il governo Prodi ha deciso di non reiterare quella moratoria per romeni e bulgari... paghiamo il prezzo di un'eccessiva tolleranza del passato... ci si è accorti tardi di una situazione sfuggita di mano... Veltroni ha capito che sono i cittadini più deboli i più esposti alla criminalità ed è un elettorato che vota a sinistra ma che potrebbe cambiare idea di fronte all'inerzia del governo». Sono dichiarazioni di un commissario «bipartizan»?



Lo sgombero di un campo nomadi rumeno a Roma. Foto Ansa

**STRAGI SUL LAVORO**

## La «Lucchini» si prende Luciano Poi altri due operai morti

Non si ferma la tragica catena di incidenti mortali sul lavoro. Ieri mattina, alla Lucchini Sidermeccanica di Lovere (Bergamo), un operaio di 42 anni, Luciano Volpi, è morto schiacciato da una pressa. I dipendenti dell'azienda hanno così deciso di bloccare la produzione fino a lunedì mattina, giorno in cui è stata proclamata un'assemblea generale dei lavoratori di tutti i

turni per fare il punto sulle condizioni di sicurezza. Nel frattempo, a Brescia, perdeva la vita un altro operaio, immigrato di appena 20 anni, precipitato da un'impalcatura nelle Acciaierie Duferdofin di San Zeno. Due nuovi lutti, gli ennesimi di un mondo del lavoro a costante rischio insicurezza, che hanno suscitato il «cordoglio» del presidente del consiglio, Roma-

no Prodi: «È uno stillicidio quotidiano, che bisogna contrastare ampliando le iniziative sul sommerso e sulla sicurezza». Alle sue parole si è unito anche il ministro del lavoro Cesare Damiano: «Esprimo la mia commossa vicinanza ai familiari delle vittime. L'impegno nel contrasto degli infortuni sul lavoro è stato e continuerà ad essere uno dei principali obiettivi del governo». Poi, nella serata di ieri, arriva la notizia del terzo incidente letale: un meccanico di 48 anni, Oronzo Signore, è morto schiacciato, nella sua officina di Lecce, dall'automobile sotto la quale stava lavorando per effettuare una riparazione.

## «Civiltà Cattolica» contro la precarietà

«La precarietà del lavoro è un problema grave che deve essere risolto». È un vero affondo quello che l'autorevole quindicinale dei gesuiti *La Civiltà Cattolica* lancia in un articolo dedicato alla Legge Biagi. Invita a non confondere con la flessibilità ritenuta, invece, positiva, quell'incertezza sul lavoro che è problema grave e che «tocca la vita di molti giovani e delle loro famiglie» e «ne, condiziona le grandi scelte della vita». Per modernizzare il Paese, si afferma, «è urgente che la riforma del lavoro venga integrata nel welfare, con una serie adeguata e coerente di ammortizzatori sociali». *Civiltà Cattolica* lancia una proposta impegnativa. Chiede «una revisione dello Statuto dei lavoratori, al centro del quale porre la persona del lavoratore». «Il mondo del lavoro ha bisogno di scelte fondate sui principi etici». Invita a non prendersela con la flessibilità che la legge Biagi, e prima ancora la Treu, «favo-

risce», quanto con la precarietà generata da «un abuso della riforma da parte di molti». Nell'articolo si chiamano in causa comportamenti concreti delle aziende, come quei supermercati che «assumano sempre le cassiere con contratti a progetto» e quelle aziende che hanno lo stesso comportamento con il personale di portineria. Quello che «si impone è la necessità di umanizzare il profitto» e il problema è essenzialmente etico e coinvolge «la responsabilità sociale» delle aziende: esso sta nella corretta applicazione delle leggi. «Coniugare competitività aziendale e tutela sociale non è impossibile - conclude la rivista -. Ma se si vuole modernizzare il Paese, come auspica Biagi, si può fare». «Il problema - è la conclusione - è che in Italia occorre evitare il rischio di abbinare libertà di licenziamento e bassa tutela verso coloro che hanno perso il posto di lavoro senza colpa».

## «E-Polis organo dei circoli di Dell'Utri»

L'annuncio del nuovo editore Rigotti. Tensione in redazione per il rischio di svolta berlusconiana

di Maristella Iervasi

**I CIRCOLI** del Buon governo di Marcello Dell'Utri hanno messo il marchio sulla più grande free-press presente in 15 grandi città italiane: *E-Polis*. Con un proble-

ma: la linea editoriale. Alla direzione ci sono infatti i fratelli Antonio e Gianni Ciapriani, ex giornalisti de *l'Unità*, che non hanno rinunciato alle loro idee e non vogliono di certo barattarle. E a tutt'oggi gli editorialisti, e molti opinionisti - da Silvia Garambois a Nicola Tranfaglia, dai magistrati antimafia a Ennio Remondino - non sono certo schierati su quella linea politica annunciata ufficialmente domenica scorsa dall'editore finanziere Alberto Rigotti - che ha comprato la free-press da Nicola Grauso - nella conven-

tion di Montecatini.

*E-Polis*, dunque, house organ dei circoli di Dell'Utri. Lo stesso Rigotti dal palco di Montecatini (la registrazione dell'evento è su radio radicale) li ha definiti così, lasciandoli paventare una «mossa» squisitamente elettoralistica: parlare bene «dei contenuti e delle azioni» del Buon Governo e di Forza Italia. Così il finanziere-editore 58enne, fondatore della banca d'affari Abm Merchant, esce allo scoperto e rivela: «Con Dell'Utri prima della scorsa primavera pensavamo di avere uno strumento di informazione, una free-press: non tanto perché è gratuita ma libera. Si trova nei bar, negli ospedali... Insomma, va verso i lettori. Prima dell'estate è emersa l'opportunità di *E-Polis*: 570 mila copie stampate tutte le notti, 15 testate». L'ideale «per avere uno strumento informativo su carta» si piazza e con «l'obiettivo di Marcello Dell'Utri di arrivare a 100, ogni campanile una testata,

arriveremo con la carta al lettore». Fonti vicine alla direzione di *E-Polis* dicono che Antonio e Gianni Ciapriani, rispettivamente direttore e condirettore, non hanno alcuna intenzione di rimanerci. Tuttavia fino a quando avranno la responsabilità del giornale la linea editoriale non verrà toccata da una virgola e così è fino ad oggi. Come si ricorderà la free-press *E-Polis* pur essendo un grande progetto editoriale non stava in piedi dal punto di vista finanziario: i 49 milioni di euro di debito nel luglio scorso hanno portato al fermo delle rotative. Ri-

Dopo la vendita di Grauso la nuova proprietà si muove Direzione indisponibile a cambiare linea

gotti l'ha salvato, acquistandolo da Grauso. L'editore sardo che ora cerca di far passare il direttore Ciapriani come un «voltagabbana di gomma». In redazione c'è fermento e attesa. Probabilmente non sono escluse iniziative legali. La partita è alle strette proprio in queste ore, visto anche l'accordo sindacale raggiunto per il piano industriale e di riorganizzazione. Ma chi ha creato la squadra in questi mesi si è occupato di garantire l'occupazione di chi per tre anni si è speso per un progetto innovativo. Insorge Vauro, vignettista ed editorialista del giornale: «Ho una rubrica tutti i mercoledì su *E-Polis* fin dalla nascita del giornale. Ho sempre goduto della massima libertà. Apprendo adesso che potrebbero imporre una svolta forzata: la garanzia mia è questa direzione. Sarebbe un'altra occasione di informazione libera bruciata e regalata ai peggiori fra i signori della politica».

**Il quotidiano**

**12 edizioni e 570 mila copie**

**570 mila** sono le copie di tiratura quotidiana delle testate del gruppo *E-Polis*: 15 edizioni locali con 12 mila punti di distribuzione.

**50 milioni** di euro circa è l'investimento fatto dal nuovo azionista di maggioranza Alberto Rigotti. Di questi, 13 sono serviti per la ricapitalizzazione del gruppo, mentre 20-22 milioni sono andati a ripianare il debito con lo stampatore Seregini.

**75%** è la quota azionaria detenuta ora da Rigotti, contro il 25% del fondatore Nichi Grauso. Che poi è uscito dall'assetto azionario.

**AMORI** Su Youtube impazzono le immagini di Elisabetta Tulliani ai tempi della love story con l'ex patron del Perugia calcio

## La nuova fiamma di Fini e quel video-soap con Gaucci

di Roberto Brunelli

L'ultima femme fatale porta un pantalone floreale molto anni ottanta e un topolino bianco. È bionda ondulata, ha trentacinque anni e ha, nei giorni scorsi, lambito le già devastate cronache politiche del Paese. Qui la vediamo attraversare con passo felpato gli immensi corridoi di un maestoso castello (è quello di Torre Alfina, recentemente dissequestrato da una sentenza della Cassazione). Ripresa incerta, colori sbiaditi. Inquadrature da soap opera. Ignoto l'anno di produzione. Meravigliosi dialoghi. Lui le dice: «Lo sai, io sono fatalista. Tu eri compagna di scuola di mio figlio Alessandro, ed era destino che c'incontrassimo... e

che ci innamorassimo». L'amore che strappa i capelli è dimenticato ormai, cantava tanti anni fa De André. E oggi, crudelmente, ci si mette anche il web. Dove gira vorticosamente - poi rilanciato anche da spietati programmi televisivi - un filmato fatto a mano che documenta con toni da soap opera quello che fu l'amore tra Elisabetta Tulliani e Luciano Gaucci, già presidente dell'Ac Perugia, poi fallito. Chi ancora non avesse del tutto dimesticato con il primo dei due nomi, sappia che lei è la giovane approdata nel gossip di palazzo per il fatto di portare in grembo la secondogenita di Gianfranco Fini. Showgirl e avvocato, sottolineano i giornali, nonché giornalista pubblicista. Valletta non proprio notatissima

in programmi come Tintarella di luna e Mattina in famiglia. «Una ragazza brillante e spigliata», giurano le riviste specializzate, entusiaste della nuova «love story» cresciuta all'ombra di via della Scrofa. Ma qui è il filmato in sé - da tutti agevolmente visibile su Youtube - a meritare uno sguardo attento. Dice,

Lui: potrei essere tuo padre. Lei, logica: io invece potrei essere tua figlia. E fanno il gioco della torre...

occhio languido, il sessantasettenne Gaucci (attualmente latitante, appunto per il fallimento del Perugia): «Cosa stai leggendo?». «Grandi storie d'amore?». «Lo sai che potrei essere tuo padre?». «Se è per questo anch'io potrei essere tua figlia». «Per fortuna non lo sei». Poi lui s'impunta, mani giunte in atteggiamento paterno, ad insegnarle il gioco del biliardo, ma lei colpisce le palle sbagliate. «Quelli della generazione mia si va in discoteca, non si gioca a biliardo...». Nuova scena: i due amanti stanno di fronte ad una grande macchina di lusso. «A proposito di gioielli... - le fa lui, con occhi ancor più languidi - c'è questo giocatore che vuole due miliardi. Che vuoi che faccia? Che glieli dia per il suo ingaggio o ti compri un gioiel-

lo?». Ultima scena. Anzi, scena madre. Lei è in cima alle scale e sorride: «Amore, facciamo il gioco della torre? Tra me e il Perugia, chi buttereesti?». Lui le scale le scende (è una metafora forte, forse inconsapevole). Ci pensa, la musica di sottofondo si fa intensa. E dice: «Mio figlio Alessandro è amministratore delegato. Mio figlio Riccardo è consigliere delegato... e a te ti faccio fare la presidente!». Che carriera, la nuova femme fatale del 2007: da possibile presidentessa in pantalone floreale (i due figli di Gaucci, intanto, sono sott'inchiesta) a possibile first lady del centrodestra. La Grande Storia in diretta, insomma, splendidamente documentata grazie a Internet. Cosa chiedere di più?

dona 1 Euro

dal 10 al 27 novembre  
invia un SMS al **48587**  
da tutti gli operatori telefonici

**soleterre**  
STRATEGIE DI PACE

**A Kiev 217 bambini, con un cancro al cervello, aspettano il tuo aiuto**

www.soletterre.org

# Il Dna di Meredith sul coltello di Raffaele

Perugia, le tracce su una lama da cucina sequestrata al fidanzato di Amanda

di Massimo Solani / Roma

**ADESSO CI SAREBBE QUALCOSA** in più che non semplici indizi e bugie. Perché adesso, forse, le indagini sull'omicidio di Meredith Kercher hanno davvero imboccato la strada giusta. Ne sono convinti gli inquirenti perugini che ieri hanno messo in cassaforte

una carta che potrebbe rivelarsi decisiva per inchiodare i presunti colpevoli dell'omicidio della studentessa inglese. Gli esperti della scientifica hanno scoperto su uno dei coltelli sequestrati a Raffaele Sollecito tracce del dna della fidanzata Amanda Knox (anche lei in carcere e sospettata dell'assassinio come anche il musicista congolese Patrick Diya Lumumba) e di quello di Meredith. Secondo quanto trapelato, non si tratterebbe di uno dei due coltelli a serramanico che lo studente pugliese era solito portare

in tasca, ma di un terzo lama sequestrata nella casa di Corso Garibaldi. Un coltello da cucina lungo all'incirca 20 centimetri e con lama piatta: «un oggetto certamente compatibile con quello che ha ferito a morte Meredith», commenta uno degli inquirenti. Gli esperti dei laboratori romani della scientifica avrebbero trovato il Dna di Meredith vicino alla punta della lama, mentre quello di Amanda Knox è stato scoperto più vicino all'impugnatura. Entrambi i campioni sarebbero stati estratti da alcune tracce biologiche che erano state accuratamente lavate, probabilmente con della candeggina visto che sullo strumento da cucina non è rimasta una sola impronta digitale. Gli esperti non si sbilanciano, ma la convinzione è che si tratti di sangue: quello della vittima, colpita a

morte al collo per tre volte, e quello di Amanda. Che potrebbe essere procurata un'escoriazione di poco conto nel tentativo di pulire l'arma del delitto. Secondo la ricostruzione degli esperti, quindi, potrebbe essere stato proprio Raffaele Sollecito a colpire a morte Meredith visto che la profondità della ferita farebbe pensare ad un colpo molto violento inferto dalla mano di un uomo. Riportata l'arma nella casa di Sollecito dopo l'omicidio e dopo il tentativo di mettere in piedi la pantomima mal riuscita della rapina finita in tragedia, è il quadro che in queste ore gli investigatori stanno cercando di ricomporre, Amanda e Raffaele avrebbero poi cercato di ripulire il coltello eliminando così qualsiasi traccia di sangue. E a sostegno di questa ricostruzione oltre agli «elementi impor-



Polizia scientifica al lavoro a Perugia; in basso Raffaele Sollecito Foto Ansa

tanti» emersi ieri (la definizione è degli inquirenti, anche se il procuratore Giuliano Mignini che conduce l'inchiesta ha preferito non commentare le novità) ci sarebbe anche un dettaglio tutt'altro che insignificante: Meredith non era mai stata in casa di Sollecito e non si capisce quindi come il suo dna possa essere finito su quella lama nell'appartamento di Corso Garibaldi. Dove, fra gli altri reperti, gli

Dovrebbe essere sangue. La stessa ragazza americana potrebbe essersi ferita pulendo l'arma

agenti della scientifica hanno sequestrato anche una spugna ed uno straccio che, sottoposti ad analisi nei laboratori di Roma, hanno rivelato tracce del dna di Amanda Knox e di Raffaele Sollecito. Anche in questo caso, però, gli inquirenti ipotizzano che gli oggetti possano essere stati accuratamente lavati dal sangue. Nel frattempo gli esami proseguono ancora sulle decine di reperti sequestrati, e nessuna traccia ematica sarebbe ancora stata trovata sulle scarpe Nike sequestrate a Raffaele Sollecito (compatibili con l'impronta trovata sotto al piumone che copriva il cadavere di Meredith) anche se, stando alle indiscrezioni, sarebbe stata analizzata soltanto una parte della suola. Proseguono ancora invece gli accertamenti sul pc dello studente di Giovinezza che quella sera, stando

al racconto reso agli agenti della Mobile e dello Sco, sarebbe rimasto a casa a navigare su Internet fino a tardi. Attesa, inoltre, anche per i riscontri sulle impronte trovate sulla federa intrisa di sangue, sui peli rinvenuti sotto le unghie di Meredith e anche sui campioni di feci prelevati dal water della casa delle due studentesse che, secondo le prime analisi, non appartengono a nessuno degli abituali frequentatori dell'appartamento. Ma se i nuovi riscontri consegnati ieri a Perugia dagli uomini della scientifica danno un duro colpo alle difese di Amanda e Raffaele, chi ha tutti i motivi per sentirsi sollevato è Patrick Diya Lumumba la cui posizione, anche dopo le testimonianze che rafforzerebbero il suo alibi, sembrerebbe sempre più forte.

## MILANO Medico ucciso in casa: la colf interrogata ancora

Probabilmente i rapinatori sentivano «troppa pressione addosso», forse «dopo la morte di Colturani quei quadri erano impossibili da piazzare», spiegano gli investigatori. Sta di fatto che la prima svolta nelle indagini sul decesso di Marzio Colturani, il ginecologo di 64 anni morto per soffocamento in seguito alla rapina avvenuta lunedì notte nella sua abitazione, l'hanno data i rapinatori stessi abbandonando otto quadri che erano stati trafugati.

I dipinti sono stati ritrovati ieri mattina dai carabinieri, su segnalazione di un passante, in un parco a Settimo Milanese, nell'hinterland ovest di Milano: otto quadri, uno dei quali impacchettato, tutti sottratti dall'abitazione di via Comerio, in zona Fiera, dove il medico viveva assieme al figlio Luca di 30 anni. Dopo i primi rilievi, resi difficoltosi anche dall'umidità sulle tele, non sembrano essere emerse tracce utili per risalire ai rapinatori. I carabinieri del nucleo operativo confidano però che un apporto alle indagini possa arrivare con gli accertamenti che saranno eseguiti dal Ris a Parma.

Nel frattempo gli inquirenti hanno nuovamente interrogato, per oltre 8 ore, la colf moldava di 22 anni che prestava servizio a casa della vittima, come persona informata sui fatti. «Normale prassi» dicono gli investigatori, che evidentemente continuano a battere la pista straniera. Prosegue anche il giallo relativo alla porta blindata di casa Colturani: le chiavi quella notte erano nella toppa, all'interno dell'appartamento, ed un fabbro ha accertato che la porta non è stata forzata.

## Mussi e il preside di medicina: «Fratì? Primo caso di elezione preventiva»

Luigi Frati eletto preside della facoltà di Medicina e chirurgia della università La Sapienza di Roma. È la settima volta che Frati ottiene l'incarico ed è la prima elezione, dopo 18 anni di presidenza, in cui c'è stato un candidato (Giovanna Delogu, docente di Anestesia e rianimazione) che ha sfidato il professore. Comunque, alla chiusura dei seggi, ieri alle ore 16, per Frati sono andati 900 voti su 1.022 complessivi. Tutto scontato? Non proprio, perché il ministro dell'Università, Fabio Mussi, gela il riconfermato preside con una battuta: «È il primo caso di elezione preven-

tiva». «Mi risulta che il mandato del preside di Medicina dell'Università La Sapienza di Roma scada il 31 ottobre 2008», ha poi spiegato Mussi. «Si è votato comunque oggi (ieri ndr) per il suo rinnovo. È il primo caso di elezione preventiva. Un buon oggetto di studio - conclude il ministro - per le Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche».

Il professore non commenta e si limita a spiegare le direttrici del suo nuovo mandato «che sarà l'ultimo e sarà caratterizzato dall'obiettivo di portare a compimento la ristrutturazione del Policlinico Umberto I». «Nessuno

deve essere eterno - ha continuato Frati - oggi ho 64 anni e finirò a 68, poi basta. Farò ricerca e mi impegnerò per lo sviluppo della ricerca nelle biotecnologie». Frati ha ricordato che la facoltà di medicina de La Sapienza «è una delle strutture di eccellenza del Paese: abbiamo ricercatori e tecnologie di avanguardia, si tratta di metterle al servizio dei cittadini e della scienza. Questa facoltà ha tutti i requisiti per guardare alle sfide del futuro. Se i politici ce lo permetteranno - ha annunciato il preside - realizzeremo un centro per la biologia e la medicina rigenerativa pubblica».



Foto di Tony Vecce/Ansa

## FUGA DI GAS Matera, crolla la casa muore un bimbo

Una fuga di gas o il funzionamento difettoso di una manopola del fornello: sono queste le due ipotesi fatte per spiegare la tragedia di Borgo Picciano «B», a una decina di chilometri da Matera, dove ieri mattina è crollata una casa a due piani, provocando la morte di un bambino di otto anni, Vito Perniola, e il ferimento dei genitori, ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Brindisi, e delle due sorelle, di 16 e 14 anni. Il comune di Matera ha proclamato due giorni di lutto cittadino.

**NUOVA INCHIESTA PER GLI SS** La testimonianza del sottotenente Muhlhauser resa a Monaco di Baviera: «Gandin rifiutò la benda prima dell'esecuzione»

## «Gli italiani a Cefalonia? Traditori, ecco perché li fucilammo»

FRANCO GIUSTOLISI

Freddo, misurato, impassibile, ma anche stupito. Così Othmar Muhlhauser, l'ex sottotenente dei Cacciatori delle Alpi. Fu lui a comandare il plotone di esecuzione che il 24 settembre del 1943 fucilò a morte, in quel di Cefalonia, il comandante della divisione Acqui, generale Antonio Gandin, ed altri ufficiali: «Sono un po' sorpreso del fatto che dopo così tanto tempo si facciano ancora delle indagini». Stupore legittimo, perché la Germania del dopoguerra, paese degli assassini nazisti, ha condotto inchieste concludendole però con un nulla di fatto. Meglio, tuttavia, del paese degli assassinati, vale a dire, l'Italia, dove tutto finì nell'armadio della vergogna, sia i fascicoli delle stragi ai danni dei civili, come Sant'Anna di Stazzena, Marzabotto, Fivizzano, Capistrè ecc. con un numero imprecisato di vittime, forse 20 mila, sia quelle che colpirono i nostri militari dopo che avevano alzato bandiera bianca, non solo a Cefalonia, ma anche a Rodi, Spalato, Coo, Lero, Korijza. Sì, è vero, qual-

che processo è stato fatto. Stazzena, Marzabotto e altri conclusioni nel nulla perché nel frattempo imputati e testi erano deceduti. Ma niente per Cefalonia, «il più arbitrario e disonorevole delitto di tutte le guerre» come fu detto a Norimberga. Riprendiamolo l'interrogatorio di Muhlhauser. L'ex ufficiale nazista che oggi ha 87 anni e fa ancora il pellicciaio, è stato interrogato tre

Dopo il colpo di spugna di Dortmund la procura militare di Roma riapre un fascicolo

volte dalla procura di Monaco di Baviera il 27 giugno del 1967, come lui stesso ha ricordato, e il 24 e il 30 marzo del 2004. «Dopo circa un quarto d'ora di viaggio, eravamo partiti dal capoluogo Argostoli, raggiungendo una zona, presumi-

bilmente verso sud. Non ricordo su finimmo noi ad arrivare lì per primi. Mi sembra che gli ufficiali italiani fatti prigionieri furono portati con dei veicoli in più riprese. Per primo fui condotto da solo davanti al maggiore Klebe (vicecomandante del distacco che assalì Cefalonia, ndr), il generale Gandin. Non so se lui fosse in divisa, sono passati tanti anni da allora... Il maggiore Klebe lesse una sentenza della corte marziale (non si sa quale fosse e se ci fosse stata, ndr) nel quale Gandin veniva condannato a morte tramite fucilazione». Gli inquirenti chiedono a Muhlhauser di indicare le singole posizioni. «Il maggiore Klebe lesse la sentenza proprio vicino al generale. Il maresciallo Dehm presumibilmente era un po' spostato in avanti. Come dalle borse previste, io mi trovavo sul lato sinistro del maggiore. Dopo la lettura della sentenza lui chiese al generale se volesse essere giustiziato con gli occhi bendati. Il generale rifiutò la benda. Allora il maggiore si rivolse direttamente a me dicendomi "attenda al suo ufficio"... Io sentii solo un altro ordine

(probabilmente allude a quello del maresciallo Dehm, ndr) che diceva "alzate i fucili... puntate... fate fuoco". Immediatamente prima dell'ordine di far fuoco, il generale disse a voce alta "Viva l'Italia, viva il re". Subito dopo crollò a terra». Aggiunge: «Ricordo di aver visto una volta personalmente l'ordine scritto da Hitler che esigeva la morte dei traditori. Ma può darsi che l'abbia visto quando, forse, lo tirò fuori dal risvolto della manica il maggiore Klebe». Probabilmente il momento più difficile per persone quasi normali, quello dei rimorsi di coscienza. Ma l'indagato risponde: «Se io nella trasmissione dell'ordine provi dei rimorsi? Sapevo che questi ordini dovevano essere eseguiti, io non feci obiezioni (...). In fondo Gandin era il comandante di unità che nei giorni precedenti avevano causato numerose perdite tra i miei connazionali (che avevano preso d'assalto Cefalonia, va precisato, ndr)... Io, per esempio ero presente personalmente sulla spiaggia quando l'artiglieria italiana fece fuoco contro i nostri traghetti da trasporto, vidi anche dei compagni

colpiti in pieno e fatti a pezzi o feriti gravemente. Vorrei dire ero adirato contro il generale e i suoi ufficiali. L'aria nei confronti degli italiani non era certamente di quelle buone. Comunque la disposizione data per l'esecuzione era per me un ordine superiore irrevocabile». Va ancora oltre l'assassino: «Tra di noi ufficiali si parlava degli uomini della divisione italiana solo come traditori. Con l'ordine del furer era già chiaro che gli italiani andavano trattati completamente da traditori. E al tradimento vi era un'unica risposta: l'esecuzione». Ecco perché le conclusioni del procuratore generale August Stern, contro le quali Marcella De Negri, figlia del capitano Francesco De Negri massacrato a Cefalonia, ha presentato ricorso, sono, al minimo, singolari. Premesso che a certi ordini, come quelli ricevuti da Muhlhauser, in stridente contrasto con le leggi di guerra, non si deve ubbidire sostiene: «L'accusato non è scusato per aver agito in seguito ad un ordine, la cieca obbedienza non viene riconosciuta come esimente». Ma aggiunge: «I militari italiani

non erano normali prigionieri di guerra. Prima alleati dei tedeschi, si sono trasformati poi in nemici combattenti divenendo traditori, per usare il gergo militare». Allora niente paura per il mastropellicciaio: ha ubbidito certamente ad un ordine ingiusto, ma dato che non si navigano, secondo Stern, aggravanti, il delitto di omicidio viene prescritto visto che sono passati da allora ben più di vent'anni. Ma Stern - nella

Nel 1943 sull'isola vennero trucidati oltre 2 mila militari italiani. Ora nuove indagini su 7 nazisti

sua sentenza del 27 luglio 2006 che tanta indignazione sollevò - dimentica il vero e proprio eccidio che decimò i militari della Acqui; non c'era solo il generale Gandin e i cinque o sei ufficiali di cui minimizza Muhlhauser a Cefalonia; oltre due-

mila militari italiani morirono in combattimento, contrassegnando come ha ricordato l'ex presidente Ciampi - il caninno della nuova Italia. Dai 4.500 ai 6 mila furono massacrati dopo la resa. Altri tre mila circa morirono da prigionieri sulle navi tedesche bombardate dagli alleati.

Ora, dopo lunghi anni di silenzio non si sa da cosa motivato, la procura militare di Roma - con a capo Intelisano - ha riaperto l'inchiesta sulla mattanza di Cefalonia. Lo ha fatto a seguito di una lettera aperta di Marcella De Negri, figlia del capitano Francesco De Negri trucidato a Cefalonia, e mia, inviata al presidente della Repubblica e al premier. A questa lettera ha fatto seguito un esposto alla procura militare di Roma. Gli inquisiti sono appunto Muhlhauser, indagato e precripto a Monaco assieme ad altri 6 che hanno avuto stessa sorte processuale a Dortmund: il tenente Max Kurz, il capitano Alfred Schroppel, il tenente Helmut Vogtle, il sottotenente Karl Weisbacher, il sottotenente Anton Wimmer e il tenente Fritz Thoma.

La maggioranza anti-forca tiene nella Terza commissione, un passaggio decisivo per il voto finale

La Corte Suprema ferma in extremis l'esecuzione in Florida di Mark Dean Schwab

# Pena di morte, l'Onu dice sì alla moratoria

Via libera della terza Commissione alla proposta sponsorizzata dall'Italia: 99 i paesi a favore 52 i contrari, 33 gli astenuti. D'Alema: Italia in prima linea per la difesa dei diritti umani

di Umberto De Giovannangeli

**UNA GRANDE BATTAGLIA** di civiltà. Condotta voto su voto. Quattro «emendamenti-killer» bocciati. Manovre ostruzioniste sconfitte. Una tappa storica la cui importanza è data anche dall'accanita opposizione del «fronte del patibolo». È notte fonda

in Italia quando la Terza commissione delle Nazioni Unite approva la risoluzione per la moratoria universale della pena capitale. A favore si sono espressi 99 paesi, 52 quelli contrari, 33 gli astenuti. «L'Italia - ha commentato subito dopo lo storico voto il ministro degli Esteri Massimo D'Alema - è in prima linea nel mondo in materia di tutela dei diritti umani». La maggioranza anti-boia di stato ha dimostrato la sua compattezza quando è chiamata a bocciare 14 emendamenti scritti e altri presentati in modo orale dai Paesi più oltranzisti del campo

anti-moratoria: Egitto, Singapore, i Paesi caraibici. Gli emendamenti orali esortano al rispetto del diritto alla vita equiparando aborto e pena capitale. Nel corso della discussione intervengono pronunciandosi favorevolmente il rappresentante degli Stati Uniti e del Vaticano. La Santa Sede all'Onu non ha diritto di voto

ma rango di osservatore. Ma anche questa volta il fronte pro-moratoria tiene e respinge gli emendamenti. Uno dei più insidiosi era quello che tendeva a richiamare all'interno della risoluzione l'articolo 2 comma sette della Carta dell'Onu in cui si fa riferimento alla «Domestic Jurisdiction», cioè alle prerogative in te-

ma di sovranità degli Stati membri. Sono ore di trepidazione al Palazzo di Vetere e a Roma. L'Italia ha giocato un ruolo, unanimemente riconosciuto, di primissimo piano nella presentazione della risoluzione prima e successivamente nel mettere in campo una strategia del consenso che

ha fatto sì che i Paesi co-sponsor della risoluzione raggiungessero il numero di 87, la maggioranza dei Paesi membri dell'Onu. Il filo (telefonico) corre tra Roma e New York. L'«ultimo miglio» sta per compiersi. Nella giusta direzione. Non nasconde la sua soddisfazione l'ambasciatore italiano alle Nazioni Unite, Marcello

Spatafora. «Siamo soddisfatti per il grosso successo del Paese, del governo, del parlamento e della società civile», afferma Spatafora, osservando che questa «è anche una soddisfazione concettuale per aver individuato la strategia giusta in un gioco di squadra perfetto». Secondo il rappresentante permanente dell'Italia «tutto è andato come da copione. Siamo alle ultime battute di una strategia studiata a tavolino, di una sceneggiatura perfettamente recitata e osservata da tutti». A New York, per supportare l'azione della nostra rappresentanza diplomatica, c'è il sottosegretario agli Esteri Gianni Vernetti. «È stata premiata la coesione europea, perché i Ventisette sono rimasti uniti. Ed è stata premiata la capacità dell'Italia e dell'Europa di costruire una vasta coalizione», osserva Vernetti. Secondo il sottosegretario Vernetti si tratta di «un grande successo per il governo italiano. Oggi (ieri, ndr.) l'Onu ha scritto una pagina importante per il diritto internazionale». Vernetti è convinto che il voto di ieri avrà effetti concreti nei Paesi dove la pena di morte è in vigore: «Penso agli Stati Uniti e alla Cina dove è in corso un dibattito proprio sulla moratoria». Un'aspettativa che trova subito una importante conferma: a poche ore dall'esecuzione, La Corte Suprema americana ha fermato il boia della Florida che ieri notte avrebbe dovuto mettere a morte Mark Dean Schwab, un killer condannato all'impiccagione letale per l'uccisione di un bambino di 11 anni. Una giornata storica. Lo si percepisce dal clima di febbrile attesa che si respira al Palazzo di Vetere e nelle sedi di tutte le organizzazioni per i diritti umani che hanno supportato la diplomazia degli Stati. «È stato fatto un grande lavoro», rimarca Palazzo Chigi. Nella Terza commissione Onu, rimarca il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, sono avvenuti «due cose molto importanti: innanzitutto la coalizione dei paesi sottoscrittori si è allargata fino a 87 e poi tutti gli emendamenti che sono stati presentati volti a svuotarne il significato ed indebolire la risoluzione sono stati respinti. Il che - riflette il titolare della Farnesina - dimostra che questa coalizione internazionale che si è formata a partire da una nostra iniziativa è davvero forte e unita». A far sperare per il definitivo via libera alla risoluzione da parte dell'Assemblea generale, c'è anche un altro dato. Che il vicepremier italiano mette in risalto: «Nelle occasioni precedenti - dice D'Alema - gli emendamenti erano sempre passati. Stavolta non è accaduto, un segno di una coesione notevole».



**Massimo D'Alema**

«Siamo molto soddisfatti, all'Onu respinti tutti gli emendamenti che miravano a indebolire la risoluzione»

**Marcello Spatafora**

«È un grosso successo del Paese del governo, del Parlamento e della società civile»

**Gianni Vernetti**

«È stata premiata la coesione europea e la capacità dell'Italia di costruire una vasta coalizione»



La stazione di Saint Lazare a Parigi Foto di Remy de La Mauviniere/Ap

## TRASPORTI NEL NORD EUROPA Incrociano le braccia i ferrovieri Caos in Francia e Germania

**ROMA** Il traffico ferroviario in tutta l'Europa settentrionale era nel caos ieri, dopo che allo sciopero dei ferrovieri francesi si è aggiunto quello dei loro colleghi tedeschi. In Germania è iniziato lo sciopero nazionale proclamato dal sindacato dei macchinisti (GdL) dei treni passeggeri per il rinnovo del contratto, con richieste di consistenti aumenti salariali. La protesta, che complessivamente durerà 62 ore, ha provocato forti disagi sull'intera rete.

Anche in Francia i ferrovieri sono sul piede di guerra per difendere il regime pensionistico speciale dei lavoratori dei trasporti. Al secondo giorno di sciopero di tutto il settore - treno, autobus, metropolitana - sono stati fortissimi i disagi per i pendolari parigini. Il caos nei trasporti pubblici ha spinto molti a cercare di raggiungere Parigi in auto. La conseguenza è stata un ingorgo di oltre 300 Km su autostrade attorno alla metropoli.

## Canada, ucciso da agenti con pistola elettrica

**VANCOUVER** È polemica in Canada dopo che i media hanno diffuso un video che mostra gli ultimi istanti di vita di un immigrato polacco colpito con una pistola elettrica Taser dalla polizia dell'aeroporto di Vancouver. Robert Dziekanski, 40 anni, di Pieszyce, venne colpito e immobilizzato il 14 ottobre scorso dopo un attacco di rabbia per essere stato costretto ad aspettare la madre per dieci ore. L'uomo, non parlava inglese, è morto pochi minuti dopo essere stato investito dalla scossa elettrica mentre aspettava i soccorsi. La polizia canadese ha aperto un'inchiesta indipendente e la Polonia è intervenuta formalmente nei confronti del Canada, chiedendo che sia fatta la più completa chiarezza. L'avvocato della famiglia della vittima, Walter Kostecky, ha denunciato come dalle immagini, riprese da un viaggiatore e inizialmente seque-

strate dalla polizia, si percepisce che la vittima non si stava comportando in modo violento quando fu colpito. Il giorno prima, Dziekanski, un edile che intendeva emigrare nella British Columbia dove vive la madre, proveniva da Francoforte dove aveva preso per la prima volta nella sua vita un aereo. Per un equivoco aspettò per 10 ore in un'area protetta dello scalo aereo la madre mentre questa era dall'altra parte del muro in un'area aperta al pubblico. Il Taser genera una scossa elettrica ad alto voltaggio ma basso amperaggio in grado di stordire la persona colpita, che in alcuni casi sono morte. Nel Nord America la polemica sui controlli antiterrorismo divampa perché se da un lato è possibile morire come è accaduta in Canada le norme non sono in grado di fermare il traffico di esplosivi. Un rapporto del Gao, l'organismo che fa capo alla Corte dei Conti americana, ha accertato che nell'ultimo periodo in ben 19 scali Usa componenti di bombe sono passati attraverso i controlli senza essere rilevati.

## Gaffe su Kohl: «Abbandonò la moglie malata»

**BERLINO** È bufera in Germania dopo l'accusa del vice presidente del Bundestag, Wolfgang Thierse (Spd), a Helmut Kohl di aver lasciato la moglie Hannelore a morire da sola per continuare a fare il cancelliere. In un'intervista al quotidiano «Leipziger Volkszeitung» il parlamentare socialdemocratico si è lasciato andare ad un gaffe piuttosto pesante: ha espresso il suo rispetto ed ammirazione per il collega di partito Franz Muentefering, che si è dimesso da vice cancelliere e ministro del Lavoro per poter meglio accudire la moglie malata di cancro, am ha anche subito aggiunto che «lasciare la propria moglie al buio a Ludwigshafen, come ha fatto Helmut Kohl, non è l'ideale». Hannelore Kohl si suicidò nel 2001 nella sua casa di Ludwigshafen per le sofferenze che le procurava una grave forma di allergia alla luce che la costringeva a vivere nell'oscurità.

Numerosi esponenti della classe politica tedesca si sono detti indegnati per la dichiarazione di Thierse e hanno chiesto le sue dimissioni da vice presidente del Bundestag e anche da deputato. «Thierse deve andarsene o la Spd deve farlo dimettere (da vice presidente del parlamento, ndr)», ha dichiarato il deputato Michael Fuchs (Cdu), «le sue affermazioni sono scandalose e indegne di un vice presidente». Anche la cancelliera Merkel è scesa in campo per difendere Kohl. In una dichiarazione al quotidiano Bild che verrà pubblicata sull'edizione di oggi ha detto: «Trovo i commenti del Signor Thierse umanamente profondamente difficili da capire». E poi, sempre riferendosi al vice-presidente del Bundestag: «Se ha ancora un briciolo di statura, vere e proprie scuse dovrebbero seguire il suo mezzo rammarico». Le scuse dovrebbero arrivare sui giornali di oggi. Di fronte a questa «tempesta di indignazione», Thierse scrive a Kohl, sempre secondo alcune anticipazioni: «Non volevo criticarti in alcun modo».

## Trentacinque milioni di americani fanno la fame

Secondo i dati del Ministero dell'Agricoltura sono circa il 20 per cento le famiglie nere o ispaniche costrette a digiunare

di Roberto Rezzo / New York

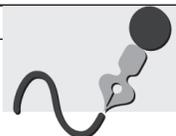
Basso livello di sicurezza alimentare non è una definizione per mettere in guardia contro coloranti e conservanti. Nel linguaggio pittoresco della burocrazia significa fame. Un problema che tocca trentacinque milioni di persone - di cui 12,6 milioni sono bambini - in America. Non l'intero continente, solo gli Usa. La prima potenza mondiale. Il rapporto annuale appena pubblicato dal dipartimento all'Agricoltura Usa dice che nel 2006 35,5 milioni di americani, principalmente a causa della disoccupazione - sono arrivati a patire la fame. In basso rispetto ai 35,1 milioni del

2005. Kate Houston, sottosegretario per la nutrizione e i servizi ai consumatori nell'amministrazione Bush, sostiene che è «un dato incoraggiante, anche se c'è ancora molto lavoro da fare. Perché nessuno in America dovrebbe essere affamato». E invece alla vigilia delle feste tocca leggere che il 12,1% della popolazione - per periodi più o meno lunghi - nell'arco dell'anno non ha abbastanza da mangiare. Se si prendono in considerazione i nuclei familiari anziché gli individui, risulta che ci sono 12,6 milioni di famiglie così povere da avere problemi a procurarsi persino il cibo. Il

10,9% di tutte le famiglie americane. E il 36,3% di quelle ufficialmente considerate povere e che quindi ricevono sussidi pubblici. È lo stesso governo ad ammettere che proprio non bastano. Il problema della fame riguarda in modo sproporzionato le minoranze: il 21,8% delle famiglie afro-americane e il 19,5% di quelle ispaniche. Gli Stati più colpiti sono Mississippi (18,1%); New Mexico (16,1%); Texas (15,9%); e South Carolina (14,7%). Una categoria a parte sono le ragazze madri che rappresentano un anacronistico 30,4 per cento. Quando qualcuno in famiglia digiuna completamente per almeno un giorno, il governo parla di «level-

lo di sicurezza alimentare molto basso». Sino al 2004 i tabulati del dipartimento all'Agricoltura completavano l'espressione «associato a fame», poi la dizione è misteriosamente cambiata, forse pareva poco elegante o per mancanza di spazio. In ogni caso nel 2006 ci sono passati 11,1 milioni di persone. Attenzione però che le statistiche sono basate sui dati del Census Bureau e che pertanto non includono chi è senza fissa dimora. Il numero dei senzatetto stabili nel 2005 era stimato dal governo federale in oltre 750mila persone. Da allora non l'hanno più aggiornato. Nel 2006 il dipartimento all'Agricoltura ha distribuito alle famiglie americane sus-

sidi alimentari per 59 miliardi di dollari. America's Second Harvest, The Nation's Food Bank Network è la più grande organizzazione che si occupa di raccogliere eccedenze alimentari da produttori e commercianti per distribuirle ai bisognosi. Lo scorso anno ha fornito 90mila tonnellate di cibo a livello nazionale. E non riesce a tenere testa alle richieste. «Mentre aumentano i prezzi per gli alimentari, l'energia, la casa e i salari sono stagnanti o diminuiscono - spiega Jim Weill di Food Research and Action Center - sempre più famiglie si trovano in serie difficoltà. E nel 2007 mi aspetto che andrà ancora peggio».



Attualmente ci sono circa 60mila migranti nei centri di detenzione in attesa di rimpatrio

**L'EUROPA**, per difendere le proprie frontiere da chi fugge da guerre e povertà, si è affidata al colonnello Gheddafi dotandolo dei mezzi per fermare «l'invasione». Ma la Libia ha costruito almeno venti centri di detenzione dove violenze e stupri sono la regola

■ di Toni Fontana / Segue dalla prima

# L'INCHIESTA

## Clandestini nei campi libici

### Se questi sono uomini...

La polizia di Tripoli spesso abbandona nel deserto del Niger i disperati che non hanno i soldi per il ritorno

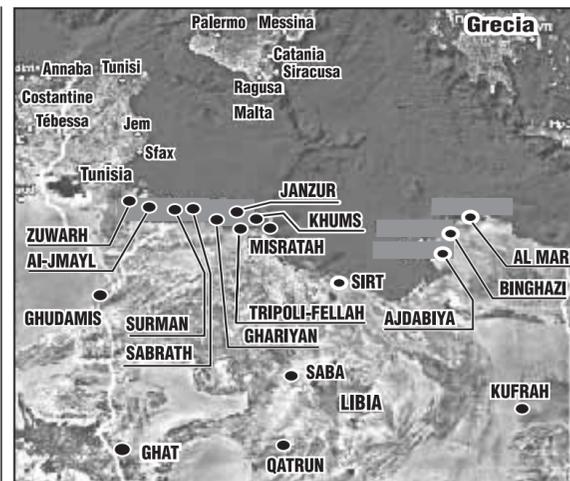
# T

ra poche settimane (dall'inizio del 2008) diverrà operativo il piano dell'Unione Europea, sostenuto dal commissario Franco Frattini, che prevede pattugliamenti aereo-navali in acque libiche sotto l'egida dell'agenzia europea per il controllo delle frontiere esterne (Frontex). L'obiettivo è quello di fermare i viaggi verso le coste italiane all'origine, cioè nel Paese di transito. Finora i pattugliamenti europei si sono svolti prevalentemente nel canale di Sicilia (Nautilus 1, ottobre 2006, Nautilus 2, settembre-ottobre 2007). Dal nuovo anno la Libia sarà coinvolta direttamente. L'Unione (il bilancio di Frontex è passato dai 34 milioni del 2007 ai 70 milioni previsti per il 2008) sosterrà l'installazione di un sistema di vigilanza elettronica lungo le frontiere meridionali della Libia. Tripoli ha presentato un lungo elenco di richieste: 12 aerei da ricognizione, 14 elicotteri, 240 jeep, 86 camion, 70 autobus, 28 ambulanze, 12 sistemi radar, 10 navi, 28 motovedette, 100 gommoni, 400 visori notturni, 14 sistemi di scannerizzazione delle impronte digitali.

La Libia dunque viene «reclutata» come gendarme, ma, secondo un rapporto realizzato da Fortress Europe, «osservatorio sulle vittime delle migrazioni», non solo non passa l'esame dei diritti umani, ma è anzi teatro di gravissime violazioni. Le violenze accompagnano i viaggi della disperazione nelle diverse tappe. Dalla frontiera libica meridionale entrano migliaia di migranti e rifugiati sprovvisti di documenti che vengono depredati dai «passeurs» (coloro che organizzano i viaggi). Il rapporto di Fortress Europe elenca «abusi, vessazioni, maltrattamenti, arresti arbitrari, detenzioni senza processo, deportazioni». Quando vengono intercettati dai libici i migranti vengono spesso deportati nel deserto del Niger e abbandonati al loro destino. Nel 2004 Tripoli ha ammesso che, nel solo mese di settembre, sono stati deportati 5000 immigrati. Attrezzature e aiuti che l'Europa (e l'Italia) donano alla Libia servono per realizzare centri di detenzione che vengono realizzati in molte parti del paese: Binghazi, Ghat, Juwazat. Fortress ha avuto notizia di 20 strutture operanti in Libia: «Spesso sono vecchi magazzini adibiti a prigione e sorvegliati dalla polizia». Le molte e concordanti testimonianze raccolte parlano di «arresti in mare sulla rotta per la Sicilia, retate nei campi». Le detenzioni durano mesi ed anche anni senza alcun processo, in condi-



Un gruppo di clandestini arrivati a Lampedusa rimpatriati in Libia. Foto di Franco Lannino/Ansa



La denuncia è contenuta in un rapporto di Fortress Europe osservatorio sulle vittime delle migrazioni

trio in aereo o deve affrontare lunghi viaggi su camion che caricano 70-80 persone. La destinazione è la frontiera meridionale (Kufrah a sud-est, Qatrum a sud-ovest). Chi non può pagare «viene abbandonato nel deserto», chi può pagare torna indietro. Spesso i migranti vengono «comprati» da persone del luogo che li trattengono come schiavi. Queste pratiche erano molto diffuse negli anni scorsi (14.500 migranti abbandonati nel deserto tra il 1998 ed il 2003). Oggi la maggior parte dei rimpatri viene effettuata con gli aerei e le cifre delle espulsioni sono quadruplicate (189mila tra il 2003 ed il 2006). I dati più recenti forniti da Frontex sono almeno «60mila i migranti detenuti in Libia». La maggioranza dei detenuti proviene da Sudan, Egitto, Nigeria, Marocco, Mali ed altri paesi africani. Le piste transahariane sono «disseminate di scheletri di clandestini». Secondo Fortress Europe se, dal 2008, la Libia parteciperà ai pattugliamenti coordinati da Frontex le violenze diverranno «ordinarie amministrative di diritti negati, abusi tollerati da un Unione Europea che in nome della guerra all'immigrazione clandestina manderà a morire migliaia di clandestini». Il rapporto spiega che nei primi nove mesi del 2007 sono arrivati in Sicilia 12.753 immigrati a bordo di imbarcazioni di fortuna. Nello stesso periodo 1396 migranti sono giunti in Sardegna dall'Algeria. Tra i 21.400 migranti giunti in Sicilia lo scorso anno solo 50 sono libici. Le prime nazionalità sono il Marocco (8146), l'Egitto (4.200), l'Eritrea (2859). Dal 1988 sono almeno 2432 le vittime della fuga nel canale di Sicilia. 1503 sono dispersi in fondo al mare. Le vittime stanno aumentando nonostante la diminuzione degli arrivi.

#### Daniel, Eritrea

##### «Siamo partiti in 32, ma siamo arrivati in Libia in venti»

«Eravamo partiti in 32 da Khartoum, ma a Kufrah siamo arrivati in 20. Il primo giorno otto di noi sono morti in un incidente, schiacciati dal peso dell'auto. C'è stata una discussione con i due autisti sudanesi. Volevano prendersi gli anelli d'oro di due donne rimaste uccise. Abbiamo protestato, non volevamo che toccassero i cadaveri. Ma non c'è stato niente da fare. Erano armati e conoscevano la strada. Le abbiamo coperte con un velo di sabbia e siamo ripartiti. Il giorno dopo, gli autisti ci hanno chiesto dei soldi. Avevamo già pagato 300 dollari a testa. Ma anche gli autisti volevano il loro guadagno. Hanno chiesto 150 dollari a testa. Quattro di noi non avevano più niente nelle tasche. E gli altri non avevano abbastanza soldi per fare una colletta. Li abbiamo lasciati in mezzo al deserto e siamo ripartiti. Dopo una settimana di viaggio ci hanno detto che eravamo arrivati in Libia. Dicevano che sarebbe arrivato un camion entro poche ore. I libici sono arrivati dopo tre giorni. Tre giorni sotto cinquanta gradi, senza acqua e senza coperta per la notte.

zioni di sovraffollamento. In celle di modeste dimensioni (6 metri per 8) con un unico bagno vengono confinati 60-70 migranti. Le donne sono si-

#### Hewat, Etiopia

##### «Ho perso il mio bambino a causa delle violenze della polizia»

«In tre anni in Libia sono stata arrestata cinque volte: una volta durante il viaggio, nel deserto, due volte quando mi trovavo in casa, una volta quando ero sulla costa aspettando la barca e una volta dopo dieci ore di viaggio in mare, siamo stati intercettati e riportati sulla costa. Ad ogni arresto seguivano uno o due mesi di prigione. Sono stata nella prigione di Kufrah e Misratah. A Misratah eravamo ottanta donne e sessanta uomini nello stesso stanzone, dormendo al suolo. Nel viaggio che mi ha portato a Lampedusa ero sola con mia figlia di 19 giorni, mio marito è rimasto in Libia.

Hewat si è invece messa in viaggio dall'Etiopia: «Eravamo in una casa dove avevano radunato tutti quelli che si dovevano imbarcare a breve - racconta - la polizia libica ha fatto una retata, sono entrati in casa. Hanno cominciato a picchiare mio marito, ho cercato difendermi ed ho picchiato anche me, mi hanno gettato al suolo. Ero incinta, e subito dopo ho perso il mio bambino a causa dei colpi».

stematicamente vittime di stupri e violenze da parte dei poliziotti. I pestaggi sono all'ordine del giorno. Per sedare tre rivolte scoppiate a Tripoli,

Kufrah e Khums gli agenti non hanno esitato a sparare. Vi sono le prove dell'uccisione di due nigeriani, di detenuti colpiti con manganelli elettrici

#### Elvis, Camerun

##### «Mentre ero detenuto ho visto uccidere due prigionieri»

«Sono stato detenuto sei mesi al Fellah a Tripoli, prima di essere deportato. E ho visto uccidere due persone. Era nel giugno del 2006. I nigeriani erano i più numerosi. Non ne potevano più del carcere. Erano dentro da otto, nove mesi. Chiedevano di essere rimpatriati o di essere liberati. Quella mattina rifiutarono la colazione. La rivolta aveva contagiato tutti. Gridavano, sbattevano contro le porte. Avevano spaccato i muri e gettavano intonaci e pezzi di cemento contro la polizia. La reazione degli agenti fu durissima. Prima gettarono dei gas lacrimogeni nella camerata. Poi spararono qualche colpo di fucile. Colpirono sei uomini. Poi li portarono all'ospedale. Due erano morti. Erano entrambi nigeriani. Ne conoscevo uno, si chiamava Harrison, veniva da Benin City. Gli altri 4, feriti alle gambe e alle braccia, tomarono quattro giorni dopo, ancora con i punti di sutura».

Tajo, Nigeria: «Ho una cicatrice sulla spalla destra. È lunga cinque centimetri. È un ricordo dei miei tre mesi al Fellah, una manganellata di un poliziotto».

(che possono provare la cecità) del frequente uso dell'elettroshock. Alcuni migranti riescono a corrompere i poliziotti. Chi non ha soldi viene rimpatriato

## La Fao: «Paghiamo i contadini per proteggere l'ambiente»

L'uso sostenibile delle risorse agricole può portare a una riduzione di oltre 2 miliardi di tonnellate di gas serra entro il 2012

■ Pagare i contadini per proteggere l'ambiente e ridurre le emissioni di gas serra. È la formula, non del tutto nuova ma inedita su proporzioni globali, lanciata dalla Fao in occasione della presentazione del suo rapporto annuale sullo «Stato mondiale dell'alimentazione e dell'agricoltura». L'idea alla base è semplice. Introdurre un sistema per integrare il reddito degli agricoltori in cambio dell'adozione di pratiche agricole eco-sostenibili e della cura del territorio, cioè di un vantaggio globale sostanzioso: un uso più attento della risorsa terra potrebbe portare di qui al 2012 a una riduzione di 2,27 mi-

liardi di tonnellate di emissioni di biossido di carbonio. «L'agricoltura impiega il maggior numero di addetti e utilizza più terra e risorse idriche di qualsiasi altra attività umana - ha detto ieri il Direttore generale della Fao, Jacques Diouf -. Potenzialmente può degradare le risorse naturali del pianeta, suolo, acqua, atmosfera, o valorizzarle, a seconda delle decisioni prese dagli oltre due miliardi di persone la cui sussistenza dipende direttamente dall'agricoltura, dal bestiame, dalla pesca e dalle foreste. È essenziale dunque garantire a queste persone incentivi adeguati».

Le sovvenzioni, secondo la Fao, dovrebbero essere orientate a garantire in particolare tre «servizi ambientali»: l'assorbimento di biossido di carbonio attraverso le piante e il suolo, contrastando la deforestazione; la fornitura di acqua pulita e la protezione dalle inondazioni e infine la conservazione della biodiversità. Sarebbero quindi incoraggiate buone pratiche agricole, che prevedono un uso sostenibile del terreno: meno fertilizzanti e pesticidi, colture meno intensive e più diversificate. Il meccanismo degli incentivi è già largamente usato in agricoltura, per la produzione di fibre, ci-

bo e biocarburanti. Ma solo in minima parte questi incentivi sono finalizzati alla tutela dell'ambiente. Come è successo a New York, che per 10 anni ha bevuto acqua inquinata dall'impiego di veleni in agricoltura prima di sovvenzionare i contadini che passavano a pratiche agricole più rispettose dell'ambiente. Per la Fao è necessario cambiare le priorità tenendo conto dell'enorme impatto ambientale dell'agricoltura: oggi le produzioni agricole sono considerate responsabili del 30% delle emissioni serra, la deforestazione del 18%. Se l'idea in origine è semplice, la realizzazione si presenta piuttosto complessa. Le ipotesi sono diverse e vanno da sovvenzioni dirette agli agricoltori o indirette, come l'extra che viene pagato dal consumatore per un prodotto biologico o eco-sostenibile. Il sistema di applicazione non potrà essere univoco, per evitare che si traduca in una minore produzione di cibo o in un ulteriore impoverimento dei contadini. «L'impatto del pagamento per servizi ambientali dipende moltissimo da chi possiede il diritto all'uso delle risorse», sottolinea il rapporto. Il rischio altrimenti, è che a beneficiare del sistema siano i ricchi proprietari.

ma.m.

#### PAKISTAN

### Sciolte le Camere, Musharraf nomina premier a interim. L'opposizione protesta

ISLAMABAD Il mandato del presidente pachistano Musharraf, è scaduto e le Camere vengono sciolte in un clima di crescente crisi in Pakistan, mentre l'opposizione serra i ranghi per chiedere la revoca dello stato d'emergenza imposto il 3 novembre. Musharraf ha annunciato che smetterà la divisa entro il 1 dicembre, ma per l'ex premier Benazir Bhutto è diventato «inaccettabile», con o senza la carica di capo delle forze armate. Musharraf, scelto per un secondo mandato presidenziale il 6 ottobre in un'elezione ancora sub giudice da parte della Corte

suprema, ha nominato capo di un governo ad interim il presidente del Senato Mohammed Soomro, 57 anni, ex banchiere, membro del partito presidenziale Lega musulmana del Pakistan (Pml-Q), che presterà giuramento oggi e dovrà guidare il Paese alle legislative previste entro il 9 gennaio. Ma opposizione e comunità internazionale si rifiutano di accettare come valida una consultazione senza prima una revoca dello stato di emergenza. Musharraf ha detto che le leggi speciali sono indispensabili per garantire la sicurezza necessaria alle elezioni.

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**14**  
venerdì 16 novembre 2007

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

La **R**isalita

Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa migliora nel giudizio del Financial Times. Nella classifica annuale del quotidiano britannico il nostro ministro si piazza terz'ultimo conquistando due posizioni rispetto all'ultimo posto dell'anno scorso



**MPS VINCE IL PREMIO  
PER IL MIGLIOR SITO WEB**

Banca Monte dei Paschi di Siena si è aggiudicata l'«Interactive Key Award», il premio per il miglior sito web nel settore della comunicazione digitale finanziaria, promosso dal Gruppo Editoriale Media Key. Il sito [www.mps.it](http://www.mps.it), realizzato dall'agenzia Milc, è stato selezionato tra 285 lavori, ed ha ricevuto due nomination per «finanza, assicurazioni, consulenza e ricerca» e «siti corporate», risultando vincitore nella prima categoria.

**IN CRESCITA NEL 2007  
IL MERCATO DELLA ROBOTICA**

Cresce nel nostro Paese il comparto della robotica: nel 2006 la produzione si è attestata a 438 milioni di euro, il 10,3% in più rispetto all'anno precedente. Nel 2007, secondo le previsioni, ci sarà un ulteriore incremento del 7,3% che porterà la produzione a 470 milioni. Le esportazioni nel 2006 hanno raggiunto i 125 milioni di euro (+4,2% sul 2005). Nel 2007 l'incremento, pari al 4%, farà salire il valore a 130 milioni.

## Metalmecanici e commercio scaldano l'autunno

### Silenzio, oggi parla Cipputi

**Protesta di 8 ore per il rinnovo, 14 manifestazioni regionali**

di Giampiero Rossi / Milano

**VOCI** Le tute blu tornano in piazza e si fermano per otto ore per chiedere, ancora una volta, il rinnovo del contratto di lavoro. Lo sciopero di oggi è proclamato da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil a sostegno delle vertenze per il rinnovo dei contratti nazionali

del settore. La nuova giornata di lotta si svolge nell'ambito del pacchetto di 12 ore di sciopero indetto dai sindacati per il mese di novembre e si aggiunge alle 8 ore già effettuate nel mese di ottobre, con una prima giornata di mobilitazione nazionale realizzata il 30 ottobre. Prosegue contemporaneamente anche lo sciopero degli straordinari e delle flessibilità. E lo sciopero interessa tutte le imprese industriali metalmeccaniche impegnate nel rinnovo dei contratti Federmeccanica e Assisistal, Unionmeccanica-Api e Cooperative, nonché del settore orafa e argentiero. Uno schieramento di tutti i lavoratori interessati deciso per dare il massimo di visibilità alla lotta.

Nel corso della giornata si svolgeranno 14 manifestazioni regionali con comizi in numerose città. Il segretario generale della Uilm, Antonio Regazzi, concluderà la manifestazione che si svolgerà a Milano, con un corteo che partirà da piazza Venezia alle 9,30 diretto a piazza del Duomo. Giorgio Caprioli, leader della Fim, parlerà a

Padova al termine della manifestazione di Veneto e Trentino, che partirà alle 9 dalla stazione ferroviaria per raggiungere piazza dei Signori. Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, concluderà la manifestazione della Campania con un comizio a Napoli, in piazza dei Martiri, dove confluirà il corteo partito, alle 9,30, da piazza Municipio. La protesta di oggi arriva al termine di una settimana in cui, al tavolo della trattativa, non si è registrato alcun passo avanti ma, al contrario, anche sui temi relativi all'inquadramento unico c'è stato un brusco stop che ha paralizzato il confronto anche sul versante normativo, che si sommano alla distanza che dall'inizio le parti hanno mostrato sull'aspetto economico: Federmeccanica, infatti, è ben lungi dall'accordare un aumento di 117 euro (più 30 per chi non può beneficiare della contrattazione aziendale) ai lavoratori, come richiesto dai sindacati. Negli ultimi giorni, inoltre, è affiorata qualche tensione all'interno del fronte industriale. «Mi auguro che le parti siano in grado di concludere entro l'anno questa trattativa - dice il ministro del Lavoro, Cesare Damiano - del resto è stato giustamente messo in rilievo il fatto che le retribuzioni hanno bisogno di un adeguamento».



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Foto di Luciano Nadalini

**RELAZIONI**

### Continua la trattativa sindacale: aperti i punti vendita della Coop

Non ci sarà alcuno sciopero nella giornata di domani nei punti vendita Coop. La trattativa per il rinnovo del contratto nazionale tra Coop e le parti sindacali continua, si legge in una nota, e i lavoratori della Coop di tutta Italia non incroceranno le braccia come i loro colleghi delle imprese private a causa della rottura delle trattative con Confcommercio in sede di rinnovo del contratto, scaduto a fine dicembre 2006.

Franco Barsali, responsabile settore lavoro e formazione Ancc-Coop, spiega così l'atteggiamento diverso delle Coop: «Non ci nascondiamo di fronte al fatto che nella trattativa dobbiamo comunque tenere conto, oltre che dei diritti dei lavoratori, anche delle esigenze di soci e consumatori. Penso ai lunghi orari di apertura nelle strutture di vendita e alla necessaria riorganizzazione del lavoro. Fatto sta che noi non ci sottraiamo a precisi impegni». «Voglio ricordare - prosegue Barsali - che anche nell'anno in corso Coop ha contribuito ad incrementa-

re l'occupazione (sono attualmente oltre 54mila gli occupati delle cooperative di consumatori, il 2,3% in più rispetto all'anno precedente) e che la stabilità dei contratti è da noi un dato di fatto (l'86% sono contratti a tempo indeterminato). Tutto questo in un comparto dove la flessibilità è spesso sinonimo di precarietà e dove sono ancora presenti forme di lavoro irregolari».

Nel corso del negoziato per il rinnovo del ccnl, Coop ha posto sul tavolo la propria disponibilità, a fronte di una reale apertura delle organizzazioni sindacali, a trattare anche sulla flessibilità dell'orario di lavoro e a migliorare le condizioni previste nel Protocollo del 23 luglio 2007 dalle parti sociali in tema di contratto a termine. Coop, in un quadro di flessibilità contrattata e di un incremento della produttività e quindi della competitività delle proprie imprese, è disposta a limitare l'uso del contratto a termine a soli 36 mesi, senza avvalersi della possibilità di ulteriore proroga consentita dal protocollo.

### Niente shopping, domani è sciopero

**Due milioni di lavoratori attendono il nuovo contratto**

di Laura Matteucci / Milano

**SERRATA** Spesa a rischio nella giornata di domani, per lo sciopero proclamato dai sindacati del commercio, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil, a sostegno della vertenza contrattuale. Il contratto, che riguarda circa due milioni di lavoratori, per oltre

il 50% donne, è scaduto a fine dicembre 2006. Ma Confcommercio si è sfilata unilateralmente dal tavolo di confronto, per motivi che i lavoratori giudicano di natura politica, in polemica con il governo, in sostanza estranei al merito. I sindacati hanno già annunciato anche nuove iniziative di mobilitazione entro Natale se la trattativa non verrà riaperta. Ipermercati, supermercati e negozi alimentari resteranno dunque chiusi per l'intera giornata di domani (e, per i negozi che non lavorano il sabato, l'astensione è anticipata ad oggi).

Le organizzazioni di categoria, che si scusano per gli inevitabili disagi per i consumatori, spiegano che lo sciopero è una scelta obbligata contro l'inedita chiusura della controparte aziendale. Auspicano la serrata totale delle attività commerciali e comunque invitano i consumatori a non fare acquisti in quei negozi che sceglieranno di non aderire allo sciopero, in segno di solidarietà verso i lavoratori. Filcams, Fisascat e Uiltucs annunciano poi nuove iniziative di pro-

testa per il periodo natalizio, con tempi e modalità che saranno decise in un incontro delle categorie, martedì prossimo. Il contratto riguarda sia il biennio economico (2007-2008), per il quale chiedono aumenti lordi mensili pari a 78 euro calcolati sul quarto livello professionale, che quello normativo (2007-2010). Oltre a quella salariale, l'altra grande questione del settore è quella della precarietà: ormai, l'80% delle nuove assunzioni viene contrattualizzata part-time, con le conseguenti ripercussioni sul reddito. La flessibilità dei lavoratori del commercio, quasi sempre tradotta in precarietà, è un tema che verrà portato anche all'attenzione dell'Unione europea. Come spiega Ivano Corraini, segretario generale della Filcams, la controparte, invece di sedersi al tavolo per discutere la piattaforma sindacale, ha diffuso un comunicato stampa per dichiarare la sua contrarietà al protocollo sul welfare del 23 luglio e alle richieste sindacali. «Siamo obbligati a scioperare - aggiunge Corraini - è evidente che ci troviamo di fronte ad una vendetta postuma della Confcommercio». Il leader della Fisascat, Pierangelo Raineri, ribadisce che lo sciopero è «necessario» e auspica «un'adesione compatta». Perché, spiega, «se passasse la linea padronale sarebbe un problema per tutto il settore».

## Schiarita sul salario per i bancari, clima positivo per i chimici

L'Abi disponibile a proseguire nel confronto sulla parte economica. Per la categoria industriale primo incontro a Milano

di / Milano

Stagione di contratti aperti anche per due altre importanti categorie: quelle dei chimici e dei bancari.

Ieri a Milano si è aperto il confronto tra Federchimica e le organizzazioni sindacali di categoria per il rinnovo del biennio economico del contratto del settore chimico-farmaceutico che interessa 210mila addetti, in scadenza il 31 dicembre prossimo.

A conclusione dell'incontro una nota diffusa da Federchimica sottolinea che il presidente Giorgio Squinzi e il Consigliere delegato di Farindustria Gian-

ni Marini hanno espresso «la volontà di condurre, come di consueto, un confronto che confermi il carattere positivo relazioni industriali del settore, quale strumento per rispondere alle esigenze di un comparto particolarmente diversificato e impegnato nella ricerca di più elevati livelli di innovazione e competitività». «Che ci sia un problema di recupero salariale per i lavoratori è fuori di dubbio - ha dichiarato da parte sua Alberto Morselli, segretario generale della Filcem-Cgil - Occorre andare oltre il precedente biennio economico e, a mio parere, ci sono tutte le condizioni per affrontare sere-

namente il rinnovo e chiudere in fretta». Il prossimo incontro tra i vertici di Federchimica e delle organizzazioni sindacali di categoria per il rinnovo del contratto nazionale è fissato per il prossimo 6 dicembre. In una fase più avanzata si trova

**La Filcem-Cgil: esiste un problema di recupero salariale ma è possibile chiudere presto**

invece la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro di circa 300mila addetti del sistema creditizio.

Ieri i sindacati di categoria si sono incontrati con i rappresentanti dell'Abi per valutare la possibilità di continuare gli incontri.

Gli argomenti trattati sul mercato del lavoro e sull'occupazione, anche con scambio di documenti, si legge in una nota delle organizzazioni sindacali, «hanno consentito una maggiore comprensione ed un relativo avvicinamento delle rispettive posizioni».

Determinante è stato, al fine della possibilità di proseguire la

trattativa, il chiarimento sulla parte economica.

L'Abi - si legge in una nota - ha preso atto della richiesta salariale che si pone oltre l'inflazione, ritenendo possibile aprire il confronto in un quadro di compatibilità.

Tali affermazioni hanno reso possibile ipotizzare una prosecuzione del confronto nei giorni 22, 23 e 30 novembre.

Le Segreterie nazionali - conclude la nota - ritengono questa fase particolarmente importante ai fini di una positiva evoluzione della vertenza ed informeranno tempestivamente lavoratori e lavoratori del proseguimento del confronto.

**AUTOTRASPORTO**

Stop del trasporto merci dal 10 al 14 dicembre

**Stop del trasporto merci** dal 10 al 14 dicembre. Il fermo, a livello nazionale, è stato proclamato da Confartigianato Trasporti, associazione che raccoglie oltre 35mila imprese del settore. La decisione è stata assunta dopo aver valutato negativamente l'operato del Governo in merito all'attuazione degli impegni di carattere normativo e finanziario assunti e non mantenuti nei confronti delle imprese di autotrasporto merci.

«L'alto costo del gasolio, la concorrenza sleale dei vettori stranieri e la mancanza di una strategia mirata sui controlli di tutti gli operatori coinvolti nella filiera del trasporto di merci su strada - afferma in una nota il presidente di Confartigianato Trasporti Francesco Del Boca - non hanno fatto altro che aumentare le difficoltà delle piccole e medie imprese artigiane rappresentate dalla nostra Confederazione».

La voce carburante incide circa per il 25% sui costi complessivi del bilancio delle imprese di autotrasporto. Da gennaio 2004 ad oggi il gasolio per autotrazione è aumentato di oltre il 45% e dall'inizio di quest'anno di oltre il 13%; di contro - deuciano gli autotrasportatori - le tariffe delle prestazioni dei servizi nello stesso periodo non solo non sono aumentate ma hanno registrato ribassi assoluti.

# Termini Imerese, la soluzione è ancora un fantasma

## I sindacati chiedono notizie a Marchionne Fiat in festa: la 500 eletta «Auto dell'anno»

■ di Giampiero Rossi / Milano

**MISTERI** Nel giorno del trionfo della 500, l'ennesimo per la Fiat dell'era Marchionne, per l'amministratore delegato quasi "santo subito" piocono le pesanti critiche dei sindacati. Non le prime, perché già la mossa dei 30 euro per "vacanza contrattua-

le" aveva fatto arrabbiare tutte le organizzazioni dei metalmeccanici, ma sicuramente le più aspre per il manager della rinascita del Lingotto. In ballo, proprio mentre a Torino si festeggia la proclamazione della 500 come auto dell'anno (e gli ordini sono già 100.000), ci sono i destini di due stabilimenti: Pomigliano d'Arco e, soprattutto, Termini Imerese. Proprio a proposito del sito siciliano, mercoledì, sono state poche parole di Sergio Marchion-

ne - che finora non ha mai buttato lì annunci senza fondamento - a ravvivare aspettative ormai antiche mescolate a dubbi del tutto nuovi per la nuova stagione della Fiat. «Abbiamo trovato quasi una soluzione, stiamo lavorando per gli ultimi dettagli», ha detto Marchionne, a proposito di Termini Imerese. E a proposito dei soldi previsti ha aggiunto: «Se le risorse

**Gli ordini per la nuova vettura hanno ormai superato il numero di 100mila**

saranno di Stato e Regione, allora va bene». Al di là dei «quasi» e degli auspici non secondari su chi dovrebbe staccare gli assegni, l'annuncio sfuggito a mezza voce dall'amministratore delegato è di quelli che potenzialmente segnano una svolta attesa almeno da cinque anni. Da tanto, infatti, i sindacati, e quelli siciliani in particolare modo, reclamano importanti interventi strutturali per rilanciare lo stabilimento siciliano, dove tra Fiat e indotto, lavorano circa 2.200 persone.

Eppure la reazione dei sindacati è dura: «Non è possibile che una questione così importante e così delicata venga affrontata attraverso dichiarazioni e annunci che, peraltro, non si traducono in precise proposte», ha commentato il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, che chiede un tavolo di confronto sulla questione di Termini Imerese. E dalla Sicilia arrivano parole non meno dure: «Marchionne non dovrebbe mortificare il sindacato - dice Roberto Mastrosimone della Fiom di Termini Imerese - siamo anche noi un soggetto importante an-



Sergio Marchionne, posa accanto alla nuova Fiat 500 Foto Ansa

che del rilancio della Fiat, del quale comunque gli riconosciamo i meriti che indubbiamente ha. Però, prima la faccenda dei 30 euro e adesso questo annuncio ambiguo...».

Cosa c'è di vero dietro le parole di Marchionne? Dal Lingotto non arriva alcuna conferma né, come di rito nei casi delicati, alcuna smentita. Di certo c'è che la Fiat da tempo attende le mosse di Stato e Regione Sicilia, attenta a non muoversi per prima per non restare con il cerino in mano. L'obiettivo sarebbe un

modello torinese, dove gli enti locali sono intervenuti direttamente sull'area di Mirafiori, mentre da Palermo tutto continua a tacere.

E intanto, sebbene qualche segnale positivo - soprattutto nell'indotto - sta arrivando, Termini Imerese attende ancora un porto decente, un indotto in grado di rendere la fabbrica autonoma e un aumento della capacità produttiva. «E saremo lieti quando potremo discutere di fatti - chiosa Mastrosimone - non solo di annunci».

# Aziende campane sbarcano in Cina

## Circa duecento piccole imprese aprono un quartiere italiano a Tianjin

■ / Napoli

**IN CINA** Duecento aziende, 500 addetti: la Campania entra così in Cina e porta con sé il «sistema Italia». Lo farà a partire dal 1° maggio 2008 e in una città

come Tianjin, che conta 13 milioni di abitanti, che a breve, grazie all'alta velocità, disterà solo 29 minuti da Pechino e che è inserita in un'area metropolitana di oltre 30 milioni di abitanti. Insomma la Campania, grazie ad un accordo tra il Cis-Interporto di Nola e Tianjin, entrerà nel sistema produttivo cinese e affiderà il compito di conquistare il mercato alle piccole e medie imprese.

Non solo grandi nomi, dunque, ma piccole imprese: campane, nella maggior parte dei casi, ma anche del Nord Italia per rispondere, con i fatti, ad una richiesta fatta in tal senso dal premier Romano Prodi. Sarà così che nei circa 40mila metri quadrati, nel quartiere ita-

**L'obiettivo è quello di creare una richiesta per il «prodotto Italia» in una vasta area metropolitana**

liano di Tianjin, nascerà «Sistema Italia»: una maxivetrina che conterà negozi ma anche ristoranti, pizzerie, spazi museali. Uno spazio dove si respirerà l'atmosfera di un quartiere italiano e dove la mission, dice Gianni Punzo, presidente del Cis-Interporto di Nola è chiara: creare la richiesta per il prodotto Italia. «È un pezzo della nostra economia che si internazionalizza - ha commentato Bassolino - andiamo nella quartiere italiano restaurato da Si.re.na, azienda pubblica di Comune di Napoli e Regione Campania e in questo quartiere andranno 200 nostre imprese in gran parte del Cis di Nola. È un pezzo della nostra realtà che andrà a vivere in Cina, è un investimento e un esempio di grande sinergia e collaborazione tra pubblico e privato, tra Regione, Sirena e una grande realtà come il Cis».

L'Operazione Cis Interporto a Tianjin, in Cina, è fondamentale per le relazioni tra i due Paesi e soprattutto per le nostre Pmi. Lo ha sottolineato il presidente della Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, commentando l'iniziativa del presidente del Cis, Gianni Punzo. Questa operazione «ha una duplice e importante valenza - ha spiegato Montezemolo - perché rafforza i collegamenti tra uno dei più importanti poli logistici italiani e il principale hub cinese e perché può diventare la porta di ingresso verso la Cina per tantissime Pmi, in maggioranza del Sud Italia».

soffino, tortelli, vigonza

## Progetto Professionisti. Più semplicità al tuo lavoro.

TRE CONTI CORRENTI SU MISURA.

**Conto Professionisti:** 4,50 euro al mese, tutte le operazioni via Internet, telefono, Bancomat senza alcun costo di gestione (i costi di gestione sono i costi di registrazione delle operazioni, e non comprendono le eventuali commissioni sui singoli servizi e operazioni).

**Conto Business Illimitato:** 30 euro al mese, inclusi tutti i costi di gestione.

**Conto Business Light:** 10 euro al mese, fino a 30 operazioni al trimestre, senza costi di gestione.

**PRESTOBUSINESS, IL FINANZIAMENTO VELOCE.** Da 5.000 a 75.000 euro, da 2 a 5 anni più 1 anno di eventuale preammortamento.

Zero spese di istruttoria.

Zero spese di incasso rata.

**Risposta in 5 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda completa di tutta la documentazione necessaria.**

www.professionisti.intesasanpaolo.com

NUMERO VERDE  
800-714.714

Message pubblicitario. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in filiale. La concessione del finanziamento e il rilascio delle Carte sono subordinati all'approvazione della Banca.

INTESA  SANPAOLO

# Enel fa acquisti in Russia e apre a Gazprom

## Lanciata un'opera sull'intero capitale della società elettrica Olgk-5

di Roberto Rossi / Roma

**INTEGRATI** «Noi non vogliamo essere più solo compratori ma puntiamo all'integrazione». Non solo clienti, ma anche produttori. L'Italia, nelle parole del ministro degli Esteri Massimo D'Alema, cerca un ruolo da protagonista nello scacchiere energetico eu-

ropeo. Un compito non facile - il Paese non ha materie prime se non in minima parte, né l'energia nucleare, ed è strettamente dipendente dal gas - ma non impossibile. In ballo ci sono anche la sicurezza e la crescita. Un paese senza energia ha uno sviluppo limitato ed è "riciclabile". È proprio sulla direttrice dell'integrazione Enel si sta muovendo. La società amministrata da Fulvio Conti ha annunciato ieri il lancio di un'offerta pubblica di acquisto sull'intero capitale

(2 miliardi e 700 milioni di spesa) della società di generazione elettrica russa OAO OLGK-5 (OGK-5). OLGK-5 è una delle sei società russe di generazione destinate alla privatizzazione, con impianti in diverse parti del Paese. Comprende quattro centrali termoelettriche situate nelle regioni più sviluppate della Russia e in rapida crescita. Allo stesso tempo, però, la società di Conti potrebbe permettere l'ingresso all'ingombrante colosso russo del gas Gazprom in alcune centrali italiane controllate dalla stessa Enel. Conti ha spiegato che è stata presentata a Gazprom una rosa di possibilità. «La stanno esaminando. Il nostro accordo con Gazprom - ha aggiunto - prevede una reciprocità di interessi. Stanno valu-

tando le possibili soluzioni». La reciprocità di interessi potrebbe stare nei 3 miliardi di metri cubi di gas che Gazprom potrà distribuire in Italia in base agli accordi siglati un anno fa con Eni. Enel potrebbe essere uno dei partner per mettere in circolazione e vendere una parte di quel gas. Inoltre con Gazprom Enel potrebbe «sviluppare possibili iniziative nel sud est Europa: ci stiamo guardando dentro» ha riferito lo stesso Conti durante la conferenza stampa al World Energy Congress in svolgimento a Roma. «I nostri rapporti con Gazprom - ha aggiunto - sono eccellenti sia sul mercato russo che sui possibili iniziative insieme». Riguardo alla possibilità di prendere anche attività non energetiche in Russia Conti ha sottolineato che Enel «si occupa di elettricità ed energia e vuole restare nel core business: fuori dal core si stona» ha aggiunto Conti con un giro di parole. Altro discorso per quanto riguarda lo sviluppo della ricerca sul nucleare. In questo caso Enel potrebbe firmare a breve un'intesa con la francese Edf per la realiz-



L'ad dell'Enel Fulvio Conti, ieri al Congresso mondiale dell'Energia, a Roma. Foto di Pier Paolo Cito/Ansa

### L'OPA ENEL IN RUSSIA

Enel InvestmentHolding B.V. (EIH, società di diritto olandese il cui capitale risulta interamente posseduto da Enel) ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto sull'intero capitale della società di generazione elettrica russa OLGK-5 pari a circa 98.427 milioni di rubli (equivalenti a 2.742 milioni di euro al cambio attuale di 35,8926 rubli per 1 euro)

#### LA SOCIETÀ OLGK-5

Costituita nel 2004 è una delle sei società russe di generazione destinate alla privatizzazione, con impianti in diverse parti del Paese

#### Le quattro centrali termoelettriche

- centrale alimentata a gas da 2.400 MW a Konakovskaya nella regione di Tver (Russia Centrale);
- centrale alimentata a gas da 1.290 MW a Nevnomyskaya nella regione di Stavropol (Russia Meridionale);
- centrale alimentata a carbone da 3.800 MW a Reftinskaya nella regione di Sverdlovsk (Urali)
- centrale alimentata a gas da 1.182 MW a Sredneuralskaya nella regione di Sverdlovsk (Urali)

P&G Infograph

#### I dati del 1° semestre 2007

Milioni di rubli	
Ricavi	13.748
Risultato operativo	1.370
Risultato netto	1.200

#### La presenza di Enel in Russia

- Quota del 37,15% in OLGK-5
- Quota del 40% nel consorzio Severnaya Energia (partecipato per il restante 60% dall'Eni) che ha acquisito alcuni promettenti asset nel settore del gas naturale (OAO Arcticgaz, Urengoil e OAO Neftegaztehnologia).
- Quota del 49,5% di RusEnergobyt (principale fornitore indipendente di energia elettrica del Paese)

zazione in Francia del reattore nucleare Epr (un impianto di "terza generazione" più sicuro e meno inquinante dei precedenti). Secondo Conti l'intesa potrebbe avvenire al vertice bilate-

rale Italia-Francia previsto a fine mese. «Speriamo possa accadere, ci stiamo lavorando», riferito l'amministratore delegato. Più cauto, invece, il suo omologo francese Pierre Gadonneix. «Sa-

rei molto felice se Edf avviasse una partnership con Enel sul nucleare. Se si può fare la prossima settimana, perché no: sarei favorevole. Ma il tema è più politico che industriale».

### FINANZA

## Bazoli: presto i nuovi vertici di Telecom

«Mister Alierta e i suoi colleghi di Telefonica stanno ora realizzando quanto sono complicate le cose in Italia e, in particolare, in Telecom. E probabilmente stanno riflettendo su quanto sia stato saggio Emilio Botin con il suo Santander a uscire dall'Italia con 3,4 miliardi di euro in tasca grazie alla vendita di Antonveneta» (a Monte dei Paschi). Il Financial Times si sofferma sulle ultime vicende di Telecom Italia, i cui azionisti di controllo sono impegnati in una dura lotta per nominare il nuovo vertice. «Gli avvenimenti», osserva il quotidiano, «sono diventati così assurdi e contorti che sarebbero adatti ad una storia di Luigi Pirandello, lo scrittore siciliano insignito del Nobel: se fosse ancora vivo potrebbe riadattare la sua opera "Sei personaggi in cerca d'autore"». Da quando Marco Tronchetti Provera ha venduto la quota in mano a Pirelli, «i cinque nuovi azionisti di controllo della compagnia telefonica hanno dato vita ad una forte disputa per nominare il nuovo vertice». «I protagonisti della vicenda sono Telefonica, il gruppo spagnolo che sembra avere l'ambizione di prendere il controllo della società, e altri quattro azionisti italiani, Generali, Mediobanca, Intesa Sanpaolo e Benetton». E sulla stampa italiana «ogni giorno viene fuori una storia che racconta un tentativo di cospirazione, non senza che emerga qualche nuovo nome candidato a occupare il vertice della compagnia». Quello dei vertici «è chiaro che è un problema che va risolto al più presto» ha ammesso Giovanni Bazoli, presidente di IntesaSanPaolo rispondendo ad una domanda sul futuro Telecom.

### PARIGI

Air France denuncia: «Ryanair ci diffama»

**Air France** ha presentato ieri una denuncia per diffamazione contro Ryanair al tribunale di Bobigny (Parigi). La decisione - spiega una nota della compagnia di bandiera francese - è stata presa dopo che la compagnia low cost scozzese ha avviato una procedura presso l'Unione europea in cui denuncia un'intesa illecita tra Air France e altre tre compagnie (Lufthansa, Swiss e Klm) sulla tassa sui carburanti, sulle tariffe e a fronte del risalto dato da Ryanair alla procedura tramite stampa.

Air France «ritiene che questi fatti costituiscano diffamazione, sia per la natura fantasiosa delle accuse, sia per il vasto echo che l'autore ne ha dato tramite stampa». Air France «chiederà dunque un risarcimento del danno subito».

# Alpi Eagles resta a terra: 700 lavoratori rischiano il posto

## Depositata al tribunale di Padova da due società creditrici l'istanza di fallimento per insolvenza

di Luigina Venturelli

**INSOLVENZA** Non tutte le compagnie aeree sono uguali, specialmente in stato di crisi. Lo dimostra la vicenda di Alpi Eagles, che rischia di chiudere i battenti e

di far perdere il posto di lavoro a 700 persone: sono bastati sei mesi di battaglie legali e di debiti insoluiti per spingere i creditori Save e Gesac a chiederne il fallimento. Lunedì scorso, infatti, la società di gestione dell'Aeroporto Marco Polo di Venezia e quella dell'aeroporto Capodichino di Napoli hanno depositato al tribunale di Padova l'istanza di richiesta di fallimento per insolvenza nei confronti della compagnia aerea low cost guidata da Paolo Sinigaglia, un vettore

di riferimento nei traffici aerei dal Nord est al Sud Italia. L'estate scorsa, dopo numerosi disservizi e cancellazioni di voli, l'Enac aveva aperto un procedimento di sospensione della licenza, poi archiviato, ed attualmente Alpi Eagles operava in regime di licenza temporanea a causa delle gravi insolvenze finanziarie. La battaglia con la Save e la Gesac dura dall'estate scorsa, a causa di debiti per 1,8 milioni di euro (ma il pignoramento di un conto corrente da 1,3 milioni di euro lascerebbe, secondo Sinigaglia, un residuo di soli 500mila euro).

Il punto critico della questione, però, non è finanziario ma occupazionale: se l'istanza di fallimento venisse accolta dal Tribunale di Padova, a rischio ci sarebbero 700 posti di lavoro, quelli dei 300 dipendenti della compagnia low cost e dei 400 lavoratori dell'indotto degli scali di Venezia, Napoli, Palermo, Ca-

tania e Bari dove operava il vettore. E mentre il presidente di Alpi Eagles sta cercando contatti con banche regionali per tentare di salvare la compagnia, i sindacati hanno chiesto un incontro al ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi.

«È stata scelta la strada sbagliata e utilizzato uno strumento che potrebbe rivelarsi drammatico per centinaia di lavoratori», commenta Umberto Tronchin, segretario generale della Filt-Cgil veneziana, a proposito dell'istanza di fallimento. «Trovo assurdo quanto sta accadendo, fino a luglio i voli di Alpi Eagles erano sempre stati pieni. Abbiamo chiesto alle prefetture di Padova e Venezia di mobilitarsi per la salvaguardia dei lavoratori, inoltre abbiamo chiesto un incontro al dicastero dei Trasporti». L'esecutivo potrebbe spingere al ritiro della procedura nei confronti di Alpi Eagles: «Col ministero si dovrà discutere un piano di rientro del debito e di rilancio della compagnia aerea per garantire i lavoratori» sottolinea il sindacalista. Ma la vicenda Alpi Eagles lascia spazio anche a riflessioni amare, visto che «non sono stati usati questi metodi per una compagnia come Volare o con la stessa compagnia di bandiera».

Nel frattempo il governatore del veneto Giancarlo Galan annuncia di voler aprire al più presto di concerto col sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, un tavolo di confronto per trovare una soluzione alla vertenza.

### STUDIO CENSIS

## Sono 145mila le piccole imprese che investono in innovazione e ricerca

■ Sfatato il luogo comune secondo il quale le piccole imprese italiane non punterebbero con decisione sui processi di innovazione e più in generale sulla ricerca. A sovvertire il tutto ci ha pensato uno studio del Censis realizzato in collaborazione con la Confindustria, secondo il quale al momento sarebbero in tutto 145 mila le imprese con meno di 20 addetti impegnate in processi di innovazione, con un investimento previsto di circa 1,8 miliardi di euro, pari al 13% del monte ore lavorate in un anno e al 19% delle spese aziendali.

Il presidente della Confindustria Giorgio Guerrini e il direttore generale del Censis Giuseppe Roma, hanno sottolineato come i processi di innovazione delle piccole imprese italiane prendano corpo

«senza passare attraverso i consueti canali della ricerca, quella per intenderci con R&D, e quindi senza essere visibili al circuito delle università e delle medie e grandi aziende». Guerrini e Roma hanno ricordato che nel 72% dei casi le piccole imprese finanziavano innovazione e ricerca a proprie spese (contro un 11% che ricorre al leasing, un 5,7% che chiede un prestito in banca senza garanzia di un consorzio fiduciario e un 2,5% che al contrario usufruisce di finanziamenti agevolati). Per le piccole imprese, rileva lo studio, fare innovazione e ricerca significa nel 76,7% dei casi migliorare la qualità dei prodotti, nel 67,6% una crescita della clientela e del mercato di riferimento e nel 65,2 un miglioramento dell'immagine dell'azienda.

### ALITALIA

## Sul piano Lufthansa si dividono i sindacati

/ Roma

A pochi giorni dalla scelta del partner Alitalia, il 23 il presidente Maurizio Prato dovrebbe sciogliere la riserva, irrompe sulla scena uno dei pretendenti: la tedesca Lufthansa. Che ieri, tramite indiscrezioni giornalistiche, ha fatto trapelare il suo industriale di riordino del gruppo in caso di successo della trattativa scatenando non poche polemiche. Secondo il piano l'aeroporto di Malpensa rimarrebbe il principale scalo italiano per i voli intercontinentali, con il sostanziale mantenimento dei collegamenti attuali. Quello di Fiumicino sarebbe dedicato al flusso turistico verso Africa del Sud, Egitto e Medio Oriente, ma senza incremento dei voli a lungo raggio. E poi: riduzione della flotta Alitalia di 50 aerei, sui 185 attuali, con l'eliminazione degli Md80 più vecchi (su 75), dei 10 Atr72 e dei 5 Boeing 767 più vecchi su 29 jet a lungo raggio. Il piano, inoltre, prevedrebbe una significativa ristrutturazione dell'organico. È previsto inoltre un potenziamento dei collegamenti tra gli aeroporti del Nord (Torino, Bologna e Venezia) con gli altri hub del gruppo (Monaco, Francoforte e Zurigo). Con Malpensa verrebbe creato un quadrilatero del Nord mentre Linate manterrebbe l'attuale attività.

Questo il piano. Al quale sono state date diverse risposte da parte delle organizzazioni sindacali. Lufthansa «è un interlocutore credibile, vale quindi la pena avviare subito un confronto con le organizzazioni sindacali per co-

noscere le reali intenzioni del vettore tedesco e aprire una trattativa di merito sul piano industriale» ha detto il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari. Secondo il quale «la condizione disastrosa di Alitalia di questi ultimi anni, più volte denunciata e criticata dai sindacati, ha determinato, nonostante un mercato del trasporto aereo in forte espansione, una situazione pre-fallimentare della compagnia aerea, per la quale una soluzione non è più rinviabile». Diverso invece l'approccio dell'Anpac, il potente sindacato dei piloti. Che sull'ipotesi di una «drastica riduzione della flotta» prevista da Lufthansa esprime un totale «dissenso». Anpac ritiene «prioritario un percorso industriale che consenta ad Alitalia il definitivo inserimento nel contesto europeo. Questo percorso, utile al risanamento della compagnia di bandiera, non può però trasformarsi in un ridimensionamento che non produrrebbe alcun futuro certo per l'azienda». Intanto ieri Alitalia ha varato nuovi assetti concentrando più deleghe nelle mani del presidente Maurizio Prato. È stata creata la Divisione passeggeri e Cargo, guidata da Giancarlo Schisano alle dirette dipendenze di Prato, così come le direzioni acquisti, marketing, vendite, produzione e cargo. Lascia Giancarlo Zeni al suo posto Andrea Stofa con la qualifica di responsabile della Direzione Marketing e Strategie di business.

### MERCATI

## Per Borsa italiana utili e ricavi in crescita Positivo il contributo delle acquisizioni

■ Nell'aprile-settembre 2007 Borsa italiana ha registrato un aumento del 23% dei ricavi rispetto a un anno prima a 150,6 milioni di euro. Tutte le differenti aree di business hanno contribuito in modo omogeneo al risultato. L'utile operativo (prima di voci straordinarie) è cresciuto del 41% a 70 milioni.

Così Borsa italiana in una nota diramata prima della conferenza stampa di bilancio del partner Lse (london stock exchange, la borsa di Londra).

Sempre nell'aprile-settembre i costi operativi «erano sotto controllo» (+11% a 80,6 milioni di euro) riflettendo per la maggior parte le acquisizioni realizzate nel periodo. Le acquisizioni del 90% di Servizio titoli spa e del restante 51% di Mbe holding - aggiunge Borsa italiana - sono state completate nei sei mesi a fine

settembre, contribuendo al successo della performance. In particolare la divisione servizio emissioni ha registrato un aumento del 50% dei ricavi a 21,7 milioni di euro e le ipo erano pari a 19 (10 un anno prima), mentre i ricavi dei servizi trading sono saliti del 21% a 29,5 milioni, quelli di information del 15% a 23,2 milioni e del post-trade del 45% a 25,7 milioni.

Per il clearing i ricavi erano pari a 15 milioni (15,2 milioni un anno prima) e per la custodia a 21,8 milioni (da 20,9). Borsa italiana sottolinea con soddisfazione la «forte performance» del periodo e definisce «incoraggiante» l'avvio della seconda metà con il numero dei derivati securitized a 5.770 al 31 ottobre, 5,8 milioni di equity trades e 3,6 milioni di contratti sui derivati.

**Cambi in euro**

1,4639	dollari	-0,006
161,9800	yen	-1,280
0,7148	sterline	+0,004
1,6454	fra. sviz.	+0,000
7,4527	cor. danese	+0,001
26,6240	cor. ceca	-0,071
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9935	cor. norvegese	+0,066
9,2480	cor. svedese	+0,001
1,6425	dol. australiano	+0,012
1,4273	dol. canadese	+0,023
1,9329	dol. neozel.	+0,010
254,4200	fior. ungherese	+0,600
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6672	zloty pol.	+0,024

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,39	3,45
Bot a 6 mesi	98,11	3,42
Bot a 12 mesi	96,12	3,56
Bot a 12 mesi	96,48	3,50

**Borsa**

**Seduta di vendite**

Borsa in calo con le altre europee: nonostante la tenuta di Wall Street, l'indice Mibtel a fine seduta ha ceduto lo 0,6% con scambi pari a un controvalore di 6,6 miliardi. Fra i bancari, Unicredit, ha mantenuto per gran parte della seduta il segno negativo e poi ha invertito la tendenza nel finale per chiudere in rialzo dello 0,61%. Nel resto del comparto, le vendite hanno prevalso con ribassi generalizzati: in particolare, Intesa Sanpaolo ha ceduto lo

0,94%, la Popolare di Milano l'1,86% e Mediobanca l'1,38%. Anche fra gli assicurativi sono prevalsi i segni negativi, a partire dallo scivolone di FonSai in calo del 3,86%. Generali ha tenuto limando appena uno 0,16%. Fra gli industriali, sono spiccate le flessioni di Italcementi (-2,64%), Pirelli (-1,97%) e Fiat (-1,81%); in netta controtendenza Finmeccanica (+2,63%) e Parmalat (+1,52%). In calo anche i titoli editoriali e soprattutto Mondadori (-4,99%). Telecom ha contenuto le perdite (-0,42%).

**Gemina**

**I Romiti se ne vanno**

Si chiude definitivamente l'avventura dei Romiti nell'avventura dei Romiti in Gemina. La famiglia dell'ex presidente della Fiat ha ceduto l'ultimo 5% del capitale dell'ex salotto buono della finanza milanese a Sintonia, holding della famiglia Benetton. Lo si apprende dalle comunicazioni della Consob sulle partecipazioni rilevanti. La cessione avviene secondo gli accordi presi nello scorso giugno quando, dopo la frattura con gli altri soci sulla gestione del contenzioso con

Macquarie relativo agli Aeroporti di Roma, i Romiti avevano deciso di lasciare la società. La cessione segue quella del 34% detenuto dalla famiglia in Investimenti Infrastrutture, holding che ha il 23,9% di Gemina. Tra gli altri movimenti nell'azionariato della società, alle prese con l'aumento di capitale per rimborsare il prestito ponte con cui ha acquistato la quota di Macquarie in Adr, si segnala l'ingresso di Lehman Brothers con il 2,03%.

**Wind**

**I conti girano in nero**

Tornano in nero i conti di Wind nel terzo trimestre del 2007. Il gruppo ha chiuso il periodo con un utile di 67 milioni di euro contro una perdita di 129 milioni nel secondo trimestre. I ricavi sono cresciuti del 4,6% a 1,3 miliardi, mentre l'ebitda si è attestato a 476 milioni, il livello più alto mai registrato dalla società. «Molto soddisfatto», l'ad Luigi Gubitosi per risultati «che consentono un ulteriore crescita e il rimborso anticipato

del debito». Wind rimborserà infatti circa 500 milioni previsti nel 2010. Nei primi nove mesi del 2007, il risultato netto è stato negativo per 55 milioni, mentre i ricavi sono stati pari a 3,8 miliardi, in crescita del 4,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La telefonia mobile registra ricavi per 2.593 milioni di euro, in crescita del 9,3% rispetto ai primi nove mesi del 2006. I clienti nella telefonia mobile sono 15,3 milioni (+5,7%), mentre nella telefonia fissa si sono attestati a 1,33 milioni (+61%).

**In sintesi**

**Il cda di Panariagroup Industrie Ceramiche** ha esaminato la relazione al 30 settembre che evidenzia per i primi nove mesi del 2007 ricavi consolidati a 271,6 milioni, in crescita del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2006. Il margine operativo lordo si attesta a 10,3 milioni (erano 9,1) mentre il margine operativo netto è pari a 5,4 milioni (contro 4,5).

**Scende a 1,98 miliardi di euro (-21%) l'utile netto dei primi nove mesi dell'anno di Endesa, gruppo energetico spagnolo recentemente conquistato da Enel e Acciona.** Lo ha reso noto la società, spiegando che il calo è in gran parte attribuibile al fatto che i conti dello scorso anno hanno risentito positivamente di vendite di asset.

**La Zenit di Modena, che produce elettrodomestici a uso domestico e industriale, ha avviato nel parco industriale di Suzhou a 100 chilometri da Shanghai, una linea di produzione.** La produzione avviata in Cina riguarda il settore domestico: drenaggio, irrigazione, trattamento acque nere. La produzione cinese sarà inizialmente commercializzata su tutti i mercati nei quali l'azienda è attualmente presente, ma è previsto anche un successivo sviluppo sul mercato locale.

**Carlsberg e Heineken hanno rialzato a 14,4 miliardi di dollari la loro offerta congiunta per rilevare la rivale Scottish & Newcastle (S&N).** L'offerta è stata portata da 720 a 750 pence ad azione. La precedente offerta era stata rifiutata da S&N.

**Kraft Foods ha ceduto la consociata Post Cereals a Ralcorp Holdings, nell'ambito di un'operazione che vale circa 2,6 miliardi di dollari.** L'accordo prevede l'assunzione da parte di Ralcorp di debiti per circa 950 milioni. Dopo quest'acquisizione, il gruppo Ralcorp potrà incrementare il fatturato di circa il 50% a 3,3 miliardi di dollari. Post è il terzo produttore di cereali a marchio, fra cui Grape Nuts e Post Raisin Brand.

**Ats ha siglato un contratto con la messicana Aeromar per l'acquisto di 2 Atr72-500.** Il valore dell'ordine è superiore ai 36 milioni di dollari. Dall'inizio dell'anno gli ordini per la società ammontano a 88 velivoli.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	24655	12,69	12,64	-2,26	-13,95	237	12,09	16,98	0,5400	2701,89
Acropas-Ags	14925	7,71	7,66	-1,74	-10,08	6	7,30	9,58	0,3000	423,78
Accel	171147	88,39	87,70	-3,23	376,11	28	18,56	100,18	0,4000	368,59
Acq. Petab.	11843	6,01	5,96	-1,91	87,91	60	3,20	6,92	0,1000	151,85
Acsm	4237	2,19	2,19	-0,41	-12,02	1	2,15	2,69	0,0500	102,55
Accelios	12872	6,65	6,56	-2,00	-22,78	29	6,65	9,45	0,1000	449,94
Ades	8235	4,25	4,16	-3,44	-31,61	122	4,02	7,06	0,2500	432,82
Aeffa	6274	3,24	3,22	-3,59	-	49	3,22	3,94	-	347,85
Aem	5693	2,94	2,96	2,78	15,20	19337	2,31	2,96	0,0700	5292,14
Aem To	5112	2,64	2,63	0,31	6,37	647	2,32	2,86	0,0600	1928,85
Aem To w08	1599	0,83	0,83	3,07	7,04	46	0,70	0,93	-	92,83
Aerop. Firenze	33972	17,55	17,45	-2,46	-10,32	19	17,50	20,83	0,0630	158,51
Alcon	6523	3,37	3,38	1,99	-	91	3,26	4,76	-	367,22
Alerion	1337	0,69	0,70	-0,69	44,96	614	0,47	0,82	0,0050	276,20
Allitalia	1656	0,86	0,85	-0,96	-20,90	3341	0,75	1,13	0,0413	1185,76
Allianze	17498	9,04	9,05	-0,29	-11,08	3298	8,91	10,74	0,5000	7650,78
Amplifon	8252	4,26	4,21	-5,19	-34,25	825	4,26	7,22	0,0350	845,54
Anima	4738	2,45	2,43	-2,02	-34,36	67	2,45	4,15	0,1520	256,94
Ansaldo Sts	17672	9,13	8,96	-3,88	-1,42	302	8,79	10,71	-	912,70
Arena	253	0,13	0,13	-2,67	-23,97	2483	0,13	0,23	0,0413	96,21
Ascopave	3387	1,75	1,72	-1,49	-20,75	46	1,70	2,21	0,0250	408,10
Asm	9490	4,90	4,92	1,44	17,59	1127	3,72	5,10	0,1550	3794,87
Asstahil	11389	5,88	5,85	-1,86	3,85	335	5,26	7,71	0,0850	578,94
Atitalia	51905	26,60	26,54	-0,19	21,30	15601	21,76	27,21	0,3575	15207,53
Auro To-Hil	31548	16,29	16,18	-3,03	-6,82	131	15,55	19,89	0,2000	1433,78
Autogrill	23948	12,37	12,32	-2,41	-11,86	1140	12,37	16,88	0,4000	3146,42
Aziem H.	20883	10,79	10,75	-0,10	3,73	490	9,78	13,44	0,2000	1565,74
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	32700	16,89	16,90	2,36	-9,13	0	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12791	6,61	6,60	-0,20	53,75	995	4,25	6,64	0,1000	5474,45
B. Carige	6465	3,34	3,33	0,67	-8,72	1337	3,17	4,01	0,0750	4055,69
B. Carige risp	6428	3,32	3,33	-	-19,08	0	3,30	4,20	0,0950	582,15
B. Desio	14998	7,75	7,74	-0,96	-9,09	64	7,52	9,60	0,1432	906,28
B. Desio rnc	14797	7,64	7,64	-0,78	8,45	0	7,05	8,88	0,1325	100,89
B. Fimat	1753	0,91	0,90	-1,25	-11,40	296	0,88	1,12	0,0130	328,59
B. Generali	14665	7,57	7,52	-3,11	-21,55	206	7,57	11,87	-	843,09
B. Ifis	17636	9,11	9,02	-1,81	-9,88	47	8,75	11,00	0,2400	264,78
B. Intermobiliare	14146	7,31	7,29	-0,71	-12,59	25	7,21	8,65	0,2500	1136,95
B. Italease	21713	11,21	11,21	-1,06	-75,26	887	10,79	57,24	0,7800	1026,38
B. Popolare	28837	14,89	14,70	-3,99	-32,06	8822	14,80	24,66	-	9638,69
B. Profilo	3878	2,00	2,00	-1,09	-17,33	72	1,97	2,77	0,1470	254,32
B. Santander	28521	14,73	14,71	-0,27	2,11	6	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. rnc	34864	18,01	17,93	-1,19	-5,11	14	18,00	22,08	0,5200	118,84
B.P. Etruria e L.	22453	11,60	11,51	-3,57	-25,83	279	11,55	16,94	0,3000	625,43
B.P. Intra	20912	10,80	10,75	-0,56	-22,54	20	10,80	14,49	0,2000	607,95
B.P. Milano	20166	10,41	10,39	-1,86	-22,29	2418	9,86	13,89	0,3500	4322,58
B.P. Spoleto	18108	9,35	9,30	-3,07	-23,91	4	9,35	12,29	0,4100	204,61
Basilelet	4506	2,33	2,31	-2,57	149,20	682	9,33	2,56	0,0930	141,93
Basiglio	549	0,28	0,28	-1,69	5,83	275	0,23	0,33	-	191,56
Bco Biotech	100169	55,86	55,98	-0,94	-3,41	1	54,24	63,82	2,0000	-
Bco Bio w08	5840	2,91	2,91	-0,45	-37,08	32	2,89	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1418	0,73	0,73	-3,66	-59,64	735	0,73	2,84	-	-
Borghesi	2258	1,22	1,20	-2,59	126,86	453	0,54	1,92	0,0150	243,60
Bonifon	24128	12,46	12,48	-2,82	-15,44	701	10,81	14,79	0,3700	2276,32
Boni Stabill	1668	0,86	0,86	-1,15	-30,48	10069	0,84	1,42	0,0400	1650,21
Blalett	3278	1,69	1,66	-6,17	-	0	1,69	2,64	-	126,97
Blaesse	29263	15,11	14,51	-14,64	-2,91	1013	15,11	24,52	0,3600	413,99
Boero	46277	23,90	23,90	0,04	47,17	0	15,70	25,00	0,4000	1103,74
Bolzoni	8299	4,29	4,31	-2,84	-5,80	119	3,97	5,74	0,1000	10,75
Bon. Ferraresi	74895	36,68	36,40	-0,52	1,63	2	35,94	43,79	0,8000	217,57
Brembo	20393	10,53	10,53	-0,59	9,36	415	9,05	12,21	0,2400	703,37
Broschi	780	0,40	0,40	-2,93	-12,97	148	0,39	0,65	0,0038	290,69
Bulgari	19915	10,29	10,11	-1,55	-5,35	3184	9,90	11,92	0,2900	3084,95
Buonloggio Spa	4055	2,09	2,10	1,45	-46,85	1229	2,06	4,01	-	189,03
Buzzi Unicem	37093	19,16	19,05	-2,20	-11,06	763	17,45	26,26	0,4000	3162,50
Buzzi Unicem rnc	25233	13,03	13,04	-1,86	-11,08	71	11,98	18,91	0,4240	530,56
<b>C</b>										
C. Artigiano	7604	3,93	3,90	-1,56	5,48	61	3,56	4,73	0,1635	559,19
C. Bergamo.	58679	30,77	30,60	0,20	0,92	3	30,49	41,02	1,0500	1899,34
C. Valtesse	17574	9,08	9,06	-0,61	-14,19	152	9,07	11,98	0,4000	1457,50
Cad It	20604	10,64	10,74	-	15,59	22	9,13	13,32	0,2900	95,56
Caio Comm.	78864	40,73	40,65	0,97	-6,67	6	35,44	50,56	2,5000	319,09
Calligaris	12018	6,21	6,33	3,23	21,40	25	6,08	9,64	0,0800	745,58
Calligaris Ed.	8837	4,56	4,55	-0,13	-27,97	142	4,54	6,80	0,1000	570,50
Cam-Fin.	2837	1,54	1,53	-0,42	6,81	237	1,44	1,92	0,3000	365,51
Campani	13447	6,95	6,96	-0,86	-8,22	395	6,76	8,40	0,1000	2016,83
Canal Line	1175	0,89	0,89	-1,11	-	27	0,89	1,03	-	45,26
Carrao	14052	7,26	7,10	-10,87	71,44	674	4,13	9,45	0,1250	304,79
Castellio Ass.	78871	40,63	39,95	-6,18	-9,93	243	40,63	48,07	1,5500	2092,94
Cdc	7611	3,93	3,97	1,77	-40,73	8	3,84	6,81	0,5600	48,21
Cell Therap	3902	2,02	2,02	-0,88	-63,28	345	1,99	5,54	-	-
Combre	12241	6,32	6,28	-2,75	0,85	28	6,27	10,33	0,2200	107,47
Comerit	12921	6,67	6,58	-4,68	-3,23	264	6,42	11,46	0,1000	1061,81
Cont. Latte To	8113	4,19	4,20	0,60	-5,20	0	4,12	4,92	0,0500	41,90
Chi	1271	0,66	0,65	-4,07	-22,59	397	0,66	1,20	-	88,16
Chiolella	5573	2,88	2,85	-4,33</						

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
 Con le vignette di Ellekappa  
 domani in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**18**  
 venerdì 16 novembre 2007

**Unità**  
**10**  
**LO SPORT**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
 Con le vignette di Ellekappa  
 domani in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**Risveglio**

Dopo Federer anche Rafael Nadal ha fatto un passo avanti verso le semifinali del Masters di tennis, in svolgimento a Shanghai, battendo Novak Djokovic 6-4, 6-4 nell'ultima partita del suo girone. Ora per lui tutto dipende dal risultato del match tra Ferrer e Gasquet



Volley 13,10 Rai3



Calcio 21,00 Rai3

**IN TV**

- **09,00 SkySport1** Speciale serie A
- **09,00 SportItalia** Total rugby
- **09,15 Eurosport** Calcio, Euro 2008
- **10,30 SportItalia** Motorzone
- **11,00 SkySport1** Speciale Champions
- **11,30 SportItalia** Calcio sudamericano
- **12,00 SkySport1** Futbol Mundial
- **13,10 Rai3** Volley, Italia-Usa
- **13,45 SkySport2** Zona Wrestling
- **14,00 SportItalia** Campionato argentino
- **15,00 SkySport2** Speciale rugby
- **17,00 SkySport2** Basket, Nba
- **18,05 SkySport1** Fan Club Inter
- **21,00 Rai3** U21, Italia-Azerbaijan

**Le irresistibili ragazze azzurre macinano record**

**Ai mondiali di volley l'Italia batte Cuba: 20° trionfo consecutivo e qualificazione olimpica**

di Franco Patrizi

**UNA TRIPLETTA** Perché con la vittoria contro Cuba, a Nagoya in Giappone, le azzurre di Barbolini raggiungono tre risultati in uno: la qualificazione alle Olimpiadi di Pechino 2008, il primo posto della World League (oggi contro gli Stati Uniti bastano quattro

punti per la vittoria finale). E il traguardo dei venti successi consecutivi, un record in «condominio» con la Nazionale azzurra di volley allenata da Velasco tra il 1995 e il 1996. Un match, quello con le caribiche, che registra l'ennesima prestazione di Del Core e Piccinini, delle centrali Barazza e Gioli, di Paola Cardullo al momento il miglior libero al mondo. Una gara particolare quella per Tai Agüero: la schiacciatrice per la prima volta scende in campo contro la sua Cuba, rompendo l'emozione iniziale con un eccezionale attacco dalla seconda linea in un momento delicato del primo set, chiuso sul 27-25 dopo che Ruiz e compagne annullano tre set point. Ora, per chiudere un anno eccezionale, l'obiettivo è di alzare anche la Coppa del Mondo, dopo l'oro agli Europei. «Sono veramente contento», dice il ct Massimo Barbolini. «Contro gli Stati Uniti nel match finale abbiamo l'occasione di raggiungere un successo di grandissimo valore». Riguardo alle 15 vittorie per 3-0 raccolte tra Europei e Coppa del mondo, il ct tricolore sottolinea: «Abbiamo la giusta mentalità perché abbiamo capito quanto è difficile vincere. Quando abbiamo in mano il pallino non lo molliamo più. Merito della grande qualità che ha la squadra, all'interno della quale ci sono due o tre individualità di assoluto valore».

Ma la vera protagonista è Taimyrs Agüero: «È stata una decisione difficile da prendere, non sapevo se giocare o meno. Poi ho deciso per il sì, tanto il problema si sarebbe posto un'altra volta, magari proprio alle Olimpiadi. Allora tanto valeva decidere subito. In campo ho sorriso meno del solito, ma solo per rispetto per il mio paese, ma come ho detto altre volte il mio cuore è per metà italiano, nel vostro paese ho deciso di vivere, insieme a mio marito ed alla sua famiglia». Euforiche anche le azzurre con Antonella Del Core: «Siamo state brave a portare a casa anche questa vittoria. È stata una partita molto diversa rispetto a quella con il Brasile, con meno intensità, con meno agonismo. Era fondamentale imporre il nostro ritmo e ci siamo riuscite».



Le azzurre esultano dopo la vittoria contro Cuba che vale la qualificazione alle Olimpiadi

**NAZIONALE** Domani Scozia-Italia. Il ct s'affida a Toni-Di Natale-Camoranesi. Buffon: «Dedicheremo la gara a Sandri»

**Per Glasgow Donadoni prova il tridente**

di Luca De Carolis

Meno uno alla gara per la qualificazione, «da dedicare alla famiglia di Gabriele Sandri». Questa mattina la Nazionale partirà per Glasgow, dove domani si giocherà contro la Scozia l'accesso alla fase finale degli Europei del prossimo giugno. Una partita che arriva in uno dei momenti più difficili per il calcio italiano, tra luttuosi e domande sul futuro di un movimento che non sembra poter andare avanti senza violenze e polemiche. Ma domani sera gli azzurri dovranno dimenticare i fiumi di inchiostro e di nastro su tragedie, curve demolite e trasferte vietate: perché a

Glasgow sarà una bolgia, da cui bisognerà uscire con almeno un punto per non perdere il treno per l'Europa. «Un punto andrebbe benissimo», ha ammesso Gianluigi Buffon - perché ci darebbe una qualificazione che sarebbe il giusto premio per una Nazionale composta da uomini che fino alla fine hanno cercato di il proprio dovere, e di onorare la maglia azzurra». Una qualificazione che verrebbe dedicata alla famiglia di un ragazzo morto in un autogrill, mentre andava a vedere una partita di calcio. «Questo gesto - ha spiegato il portiere azzurro - sarebbe un piccolo ma significativo segnale di serenità e di rispetto, in ricordo di un giovane che

amava il calcio, e la cui morte non ha nulla a che fare con il nostro sport». Un dramma che non ha peggiorato la già disastrosa immagine del calcio italiano. Circo costanza sottolineata anche da Gianluca Zambrotta, terzino del Barcellona: «In Spagna mi domandano cosa succede in Italia visto che, da Calciopoli alla morte dell'ispettore Raciti, sino ad arrivare alla tragedia del tifoso laziale, non diamo certo al più presto a dare un'immagine pulita del nostro calcio». Magari cominciano con una bella prova contro la Scozia. Zambrotta ha ribadito l'esigenza di «non pensare a quanto sta accadendo in Italia»

prima e durante la gara, e ha aggiunto: «Bisognerà puntare a vincere, in un campo difficile e caldo. D'altronde loro sono all'ultima spiaggia». Oggi pomeriggio gli azzurri saggeranno il campo di Glasgow nell'ultimo allenamento completo prima della partita. Il ct Donadoni, che ieri ha provato a lungo il tridente con Toni-Di Natale e Camoranesi, darà gli ultimi dettami tattici, ribadendo ai suoi ragazzi che non dovranno chiudersi troppo in difesa. «Noi dobbiamo rispettare tutti, ma non dobbiamo avere paura di nessuno ed essere consapevoli della nostra forza», ha sottolineato ieri. Prima della gara più importante.

**In breve**

**Under 21, stasera**  
 ● **Italia-Azerbaijan**  
 Uomini contati e difesa da reinventare per Gigi Casiraghi in vista della sfida di stasera (a Fermo, ore 21), contro l'Azerbaijan. L'ultima tegola è l'infortunio al difensore del Parma Marco Rossi che ieri ha lasciato il ritiro.

**Moto**  
 ● **Test a Sepang**  
 Nel primo dei tre giorni di test invernali della MotoGp a Sepang è stato Randy De Puniet il più veloce; 2° Chris Vermeulen; 3° Edwards.

**Diritti tv, serie B**  
 ● **Melandri per incontro**  
 Il Ministro dello Sport Giovanna Melandri si è detta disponibile ad un incontro con i rappresentanti della serie B che «aiuti il mondo del calcio a trovare una soluzione positiva».

**Tennis, Master**  
 ● **Ferrer va in semifinale**  
 David Ferrer si è qualificato per le semifinali del Master. Lo spagnolo nella terza giornata ha battuto Gasquet, 6-1, 6-1. Avanti anche Rafael Nadal, che ha superato 6-4, 6-4 il serbo Novak Djokovic.

**Basket/1**  
 ● **Roma prima vittoria**  
 Le italiane nella quarta giornata: ) Tau Vitoria-Montepaschi Siena 76-61 (girone A); Lottomatica Roma-Bamborg 81-57 (girone B)

**Basket/2**  
 ● **Cantù arriva Tourè**  
 La Tisettanta ingaggia il francese Herve Tourè (ex Milano) e rescinde il contratto col play americano McGrath, passato alla Virtus Bologna.

**FORMULA UNO**

**Ricorso alla Fia, la McLaren ci ripensa**  
**Chiesto di assegnare il titolo a Hamilton**

La McLaren-Mercedes non ci sta. Nella prevista seduta della Fia tenuta ieri a Londra l'avvocato del team, Ian Mill, ha chiesto di assegnare il titolo a Lewis Hamilton. La scuderia anglo tedesca ha dunque protestato per la temperatura irregolare della benzina utilizzata nel Gp del Brasile delle Williams e delle Bmw. Eventuali sanzioni nei confronti dei piloti dei due team, come noto, consentirebbero ad Hamilton di guadagnare posizioni nell'ordine d'arrivo dell'ultima gara dell'anno. E quindi il mondiale piloti, ai danni di Raikkonen. L'udienza è durata quattro ore. Oggi si conoscerà la sentenza. Il tutto nonostante le ripetute rassicurazioni da parte dell'amministratore de-

legato della McLaren, Martin Whitmarsh, che aveva escluso l'ipotesi di annullare il titolo di Raikkonen. L'approccio dei legali è andato in direzione opposta. «Quando c'è una squalifica, c'è una nuova classifica - la loro tesi -. Un pilota perde punti, se il suo team viene squalificato». La situazione, secondo Mill, è diversa rispetto a quella della spy story, in cui è stata coinvolta la McLaren. Che è stata sì punita come scuderia, ma senza penalizzare i piloti. Che hanno potuto lottare sino alla fine per il titolo iridato. «Ad Alonso e Hamilton - ha concluso Mill - è stata offerta immunità, in cambio di collaborazione».



Il Presidente Giorgio Napolitano, Bersani e Casey Stoner Foto Ansa

**QUIRINALE** Il presidente riceve Stoner e la squadra  
**Ducati campione in visita da Napolitano**

Il campione del mondo di motociclismo Casey Stoner e la moglie Adriana sono stati ricevuti ieri mattina dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Quirinale. Con il pilota australiano è giunta a Roma anche tutta la squadra della Ducati corse. Nei giardini del Quirinale sono state sistemate due motociclette, con una delle quali Stoner ha partecipato al mondiale, che hanno attirato l'attenzione di decine di dipendenti dei palazzi presidenziali. Presente anche il ministro Bersani.

**ESTRAZIONE DEL LOTTO giovedì 15 novembre**

NAZIONALE	11	19	38	18	82
BARI	9	34	35	45	59
CAGLIARI	29	90	63	22	32
FIRENZE	76	3	65	80	8
GENOVA	78	51	77	83	14
MILANO	69	11	13	4	47
NAPOLI	4	30	37	22	39
PALERMO	74	39	72	3	87
ROMA	85	23	43	42	34
TORINO	1	25	64	85	43
VENEZIA	86	23	2	55	1

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar**

4	9	69	74	76	85	86	11
<b>Montepremi 2.777.695,69</b>							
Nessun 6 - Jackpot	€	1.126.682,58	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	37.998,00		
Vincono con punti 5	€	55.553,92	3 + stella	€	1.053,00		
Vincono con punti 4	€	379,98	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	10,53	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
 Con le vignette di Ellekappa  
*domani in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**19**  
**Unità**  
**IN SCENA**

venerdì 16 novembre 2007

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
 Con le vignette di Ellekappa  
*domani in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**Il Freddo**

«ALLE PRIME LUCI DELL'ALBA ERANO GIÀ TANTI I GIOVANI CHE SFIDAVANO IL FREDDO»

Facciamo un gioco: togliamo i dettagli da un testo battuto ieri da una agenzia e vediamo cosa ne esce. Ecco: «La distribuzione è iniziata questa mattina alle otto, ma i primi gruppi di ragazzi si sono presentati già ieri sera davanti ai cancelli...alle prime ore dell'alba erano già centinaia i giovani che sfidavano il freddo in attesa di giocarsi la possibilità di entrare...terminati in meno di tre ore i mille numeri a disposizione per la prima giornata...». Pane? Lavoro? Biglietti gratis? In un certo senso, tutti e tre i «beni», perché è questo, insieme alla visibilità, ciò che offre il casting del Grande Fratello. Ieri sono



iniziati i provini e oggi chi non ci prova è scemo. Tutti in coda che non si sa mai. Si può usarli per trattergere l'abusato ritratto di una generazione di degenerati, figli «corrotti» di un sistema «marcio» ma temiamo che questa angolarità inquadri la realtà da un osservatorio che ci nasconde troppe cose. In una società in cui tutto appare - soprattutto in tv - possibile e dove tutto è al contrario atrocemente impossibile, quel provino è una via di fuga lungo una scala di valori che abbiamo provveduto, anche se spesso inconsapevolmente, ad allestire con infinita pazienza. Se nulla può cambiare, se la speranza è da «coglioni» - e qualcuno mi dimostri il contrario se ci riesce -, io vado sull'Isola, almeno lì c'è uno specchio che riflette la mia nullità. Se non ci sarà pensione, per me, se non c'è altro che una vita da precario supersfruttato, io l'Isola me la fumo come Colombo si fumò Trinidad in mancanza delle Indie.  
**Toni Jop**

**SCIOPERI** Gran confusione sotto il cielo della lirica: gli scaligeri aprono una vertenza per conto proprio, il ministro dice no, ma loro insistono, chiedono cospicui aumenti, minacciano addirittura la «prima» di S.Ambrogio e domani salta il «Requiem» a Parma

di **Oreste Pivetta** / Milano

**T**ra i riti del S.Ambrogio milanese, alla Fiera degli Oh bej oh bej e alla «prima» della Scala si dovrebbe aggiungere la minaccia di far saltare la «prima» della Scala. Sinceramente, come dar torto a orchestrali, coristi, ballerini, falegnami, elettricisti, macchinisti, eccetera eccetera, ottocentotré persone in tutto (settantatré a tempo determinato, ma saranno regolarizzate grazie ad un emendamento di questa Finanziaria), se scelgono questi giorni e quell'evento per rivendicare qualche cosa in più di stipendio? Saltasse la «prima» il boato sarebbe



Il teatro della Scala di Milano

**MUSICA** Presidente per la quinta volta Santa Cecilia fa da sé ed elegge Bruno Cagli

■ Bruno Cagli è stato riconfermato ieri come presidente-sovrintendente di Santa Cecilia: la sua non è una nomina politica, l'Accademia cecilianica infatti è l'unica tra le fondazioni lirico-sinfoniche italiane a scegliersi il proprio capo, che è eletto dagli accademici e deve essere a sua volta un accademico. In passato questo meccanismo ha creato situazioni di stallo, con numerose votazioni andate a vuoto: stavolta invece al primo scrutinio Cagli ha superato i due terzi dei voti necessari.

La riconferma era nell'aria: musicologo e scrittore, Cagli negli ultimi quattro anni ha saputo superare un bilancio inizialmente in affanno, può vantare un incremento verticale della produzione, senza contare il passaggio al nuovo Auditorium della capitale che, oltre ai problemi logistici, aveva provocato scontento negli abbonati, superato con un nuovo pubblico, spesso giovane, e con il recupero dello zoccolo duro dei vecchi spettatori. Decisivo è stato anche l'arrivo come direttore musicale di Antonio Pappano, nominato da Luciano Berio ma entrato in carica con Cagli, che ne ha saputo assecondare la crescita nelle simpatie del pubblico. A febbraio Cagli festeggerà il centenario dei concerti di Santa Cecilia da presidente, ruolo che ricopre per la quinta volta: la sua dunque è la presidenza più lunga dopo quella del conte di San Martino che a quei concerti diede inizio.  
**Luca Del Fra**

# Squilli di rivolta per la Scala salariale

terrificante, un mito infranto, uno scandalo che si percepirebbe da un angolo all'altro del globo, una figuraccia per la città che vorrebbe ospitare l'Esposizione internazionale del 2015. La signora Moratti si strapperebbe i capelli uno per uno, ma anche il governo soffrirebbe la sua parte. Insomma, la minaccia rappresenta, come si dice, una bella «arma di ricatto», come a poche altre categorie è consentito. Chiedetelo ai metalmeccanici. Per ora i sindacati scaligeri hanno scelto la strategia dei piccoli passi: uno sciopero l'altra settimana per il *Requiem* di Verdi diretto da Barenboim (che è costato comunque 130 mila euro di incassi mancati), un altro sciopero domani nella trasferta a Parma. Fin qui potrebbe sembrare tutto chiaro. I soldi o lo sciopero. In realtà l'intrico è fitto, descriverlo è un'impresa. Per di più la Scala per gli scaligeri è al centro del mondo e, almeno per amor di patria, non si può dar loro torto. Per capire, a sommi capi, si dovrebbero sommare lo stato del sistema lirico nazionale, il ruolo e alcuni «fallimenti» delle Fondazioni che lo amministrano, il finanziamento pubblico riassunto da quel soffio di quattrini che è il Fus (fondo unico per lo spettacolo), le scadenze contrattuali e le norme relative alla contrattazione aziendale, la contrastatissima legge

Asciutti, le rivendicazioni salariali, il bilancio della Scala e infine, naturalmente, la legge finanziaria. Che, se vedrà la luce, un regalo grosso agli enti lirici garantirà, perché il Fus nel 2008 verrà rimpinguato fino a 526,81 milioni di euro (573,242 nei due anni successivi), risalendo così dai 374 milioni fissati da Berlusconi. Altri milioni sono finiti nelle casse degli enti lirici tra 2006 e 2007. Ma la situazione è a volte tragica (vedi San Carlo di Napoli), molte volte difficile, qualche volta brillante: quest'ultimo è il caso proprio della Scala, che ha chiuso il bilancio 2006 con un attivo di un milione e mezzo di euro e conta di ripetersi quest'anno. Soldi che hanno sospinto sindacati e lavorato-

**Nel mirino la legge Asciutti, che regola la contrattazione. Il «veto» di Rutelli. Intanto la Finanziaria aumenta i contributi**

ri a chiedere molto (mille euro, ma eravamo, sotto trattativa) e il sovrintendente Lissner, artefice del miracolo, a promettere una contrattazione separata in attesa della piattaforma nazionale: tanto per anticipare i tempi. Come la legge Asciutti non consente. Si sarebbe potuto aggirare l'impedimento sottoscrivendo una clausola, secondo prassi, in cui si dice che l'accordo aziendale si armonizza comunque con l'accordo nazionale. Ma il ministro Rutelli questa volta ha mostrato i pugni, bloccando tutto. Lissner non ha potuto che adeguarsi. Il sindacato milanese pretenderebbe elasticità in considerazione della «eccezionalità» scaligera e quello nazionale, come annunciava nella piattaforma presentata lunedì scorso, ha aperto la «vertenza Asciutti». Il sottosegretario Elena Montecchi ha scritto ai sindacati: siamo disponibili a rivederla, a patto che ci si chiarisca bene le idee e che si tenga conto del quadro economico. Arriviamo all'altro punto doloroso, perché i soldi non sono mai abbastanza e mentre una volta compariva sempre lo Stato a ripianare i deficit, ora con le Fondazioni vale la regola del «fai da te», naturalmente con il contributo pubblico. Peccato che in questo modo nessuno ce la faccia tranne la Scala, che comunque riceve 28 milioni dallo Sta-

to, quasi sette dal Comune, due dalla Regione, due e mezzo dalla Provincia, mettendo assieme altri 50 milioni di «ricavi propri». Siamo ancora al quadro... Vengono ora le rivendicazioni. Guadagniamo poco, dicono gli orchestrali, voci più forti e più ascoltate, lamentando tremila euro al mese per un violino di prima fila con vent'anni di anzianità. Potremmo unirli al coro. Ma andrebbero aggiunte le recite con la Filarmonica della Scala (500 euro a serata con tanto di tournée all'estero), esibizioni di quartetti e quintetti, di ottoni e archi, diritti discografici, varie ed eventuali. Per 30 ore settimanali (per due turni, sei giorni su sette). Dobbiamo studiare, dobbiamo aggiornarci, protestano. Ma questo capita a molti, persino ai giornalisti. Lavoriamo molto. Lissner ha fatto un altro miracolo: 163 alzate di sipario nel 2001, 273 quest'anno (come al Covent Garden: non è poco considerando la mole della produzione di nuovi allestimenti). Senza tuttavia chiedere un'ora in più ai dipendenti. Trascuriamo, per il momento, un'altra questione, pure non marginale: il senso e la responsabilità del servizio pubblico. Anni fa la Scala soffrì la vertenza dell'«indennità frac» (l'indennità abito da lavoro, insomma). Speriamo che stavolta si finisca meglio.

**LUTTI** Da Petrassi alla computer music. Morto Mauro Bortolotti. L'avanguardia in musica

■ È morto a Roma a seguito di un ictus, a 81 anni il compositore Mauro Bortolotti. Era nato a Narni. I funerali si terranno oggi alle 12 nella chiesa degli Artisti di piazza del Popolo. Allievo di Goffredo Petrassi al Conservatorio di Santa Cecilia, Bortolotti ha frequentato i corsi di Darmstadt, in Germania, e ha lavorato a Firenze presso lo studio di musica elettronica di Pietro Grossi, specializzandosi in computer music. È stato direttore artistico dell'orchestra di Roma e del Lazio, era socio fondatore dell'associazione capitolina Nuova Consonanza. Come compositore ha scritto partiture eseguite da numerosi centri musicali. La sua passione per il rapporto fra musica e poesia lo ha portato a musicare testi dei maggiori poeti contemporanei. Costanti le sue sperimentazioni sceniche e teatrali nel segno di una musica in continua evoluzione, lontana da posizioni statiche e conservatrici.

**PROSA** Primo allestimento sul palcoscenico da un romanzo sul poliziotto creato da Camilleri. Allo Stabile del Giallo di Roma per una storia con due donne forti e insidiose Montalbano sono. E debutto a teatro senza Zingaretti né autocensure politiche

di **Rossella Battisti** / Roma

**L**a voce è quella, rauca, profonda e venata d'ironia. Manca la sigaretta ma arriverà alla pausa conferenza. Resta solo un dubbio: saremo di fronte a Camilleri o a Fiorello che fa Camilleri? No, no, troppo giovane lo spirito. Si tratta di Camilleri. Ecco che sorride sul divano parlando del suo amato-odiato commissario di carta che si appresta, dopo le fiction in tv, a diventare anche teatrale. È la prima volta per Montalbano, dunque, non per lo scrittore siciliano che anche nella scorsa stagione ha visto passare per i palcoscenici *La concessione del telefono* e prima ancora *Il birraio di Preston*. Ora tocca alla *Luna di carta*, tredicesima avventura di Montalbano, del cui adattamento teatrale Camilleri confessa di essere «felicitemente innocente», ma solo

incuriosito. A teatro ce lo porta infatti - da mercoledì prossimo - Maria Luisa Bigai (regista) e lo Stabile del Giallo a Roma diretto da Raffaele Castria che hanno scelto uno dei romanzi non ancora diventati fiction (lo sarà solo nella prossima stagione) e con l'effetto Zingaretti-look. Anzi, i promotori si dichiarano lontani da qualsiasi allusione televisiva per questa storia piena di ombre: Montalbano tra due donne forti e insidiose (interpretate da Alessandra Costanzo e Linda Manganelli), una estroversa e libera, l'altra segreta e di ardori morbosi e al centro un morto ammazzato per oscuri motivi. È un Montalbano che sente l'avanzare dell'età - «il mio è un personaggio che invecchia - tiene a precisare Camilleri - ed è anche mortalmente stufo del lavoro che fa perché è arrivato alla convinzione che il delitto è sempre un fatto d'imbecillità e passare una vita a combattere

gli imbecilli...». E qui, a differenza delle fiction televisive, sarà anche senza censure il Montalbano che si arrabbia contro le commissioni di malavita e politica (nel caso specifico di politici che fanno uso di droghe). A teatro si può, perché è luogo di ri-evocazioni, re-citazioni, crocevia di ombre - spiega Bigai -, aggiungendo che

**«Il mio commissario è stufo di combattere gli imbecilli - avverte Camilleri - Ma io non tollero più lui: ho già preparato la sua fine»**

il commissario calzato da Nino D'Agata sarà anche fisicamente diverso da quello di Luca Zingaretti. Camilleri è contento perché spiega che quando lo ha creato se lo immaginava «altro», il Montalbano, tanti capelli, tanti peli, sui cinquanta e sullo schermo ti arriva Zingaretti senza chioma e quarantino. «Ce l'ho avuto anche come allievo in Accademia, però - aggiunge lo scrittore - era uno di talento e mi sono detto vedrai che la darà da bere a tutti. E infatti... ora quando provo a scrivere un nuovo romanzo mi ritrovo davanti Luca. È una gran camurria... Così ora sono curioso di vedere come va la nuova faccia a teatro». Camilleri, a quanto è arrivato il suo livello di intolleranza nei confronti di Montalbano? «Totale. Avevo cominciato per vedere se ero in grado di scrivere un romanzo e mi sono rifatto a Sciascia che diceva che la migliore gabbia è il poli-

ziesco. Era *La forma dell'acqua*. Però mi sembrava che il personaggio fosse rimasto con una gamba alzata e allora ho scritto il secondo. Da lì è cominciato il ricatto di Montalbano (e della mia editrice). Vende lui e si porta dietro tutto il catalogo dei miei libri, anche quelli di vent'anni fa. Gli devo questo appartamento, ma lo odio. Una creatura seriale ti torna continuamente davanti. I racconti brevi mi è toccato scriverli per tenerlo a bada come quello che buttava pezzi di carne ai lupi per poter scappare». Pensa a una vendetta? «Intanto, visto che a me il dottore ha proibito di mangiare come facevo, farò venire qualche problemino anche a lui. E poi da due anni ho già scritto la fine di Montalbano. Non sia mai che mi sopravviva! Mi è venuta una bella idea e l'ho messa nel cassetto prima che l'alzheimer mi fotta».

Scelti per voi



Paradise Road

I molti stranieri presenti a Singapore durante l'attacco giapponese, nella Seconda guerra mondiale, tentano di fuggire in ogni modo dalla cattura. Un gruppo di donne tenta la sorte su una nave che viene bombardata. Le superstiti sono condotte in un campo di lavoro dove la sopravvivenza è seriamente a rischio. Nel cast Glenn Close, Frances McDormand, Julianna Margulies e Cate Blanchett.

23.20 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Bruce Beresford Usa 1997

Nebbie e delitti 2

Sul luogo del ritrovamento del cadavere di una ragazza dell'Est viene trovato anche un bambino, in evidente stato confusionale. Soneri (Luca Barbareschi) scopre che la donna lavorava come badante presso un'anziana signora. Mentre Angela (Natasha Stefanenko) si occupa del bambino, che parla solo russo, prendendolo in affidamento, Soneri scopre un traffico della mafia russa sui bambini...

21.05 RAI DUE. MINISERIE. "Bambini perduti"

Un mondo a colori

All'indomani dell'efferato omicidio di Giovanna Reggiani per mano di un cittadino rumeno, il programma di Valeria Coiante, Alberto Isopi e Emilio Casalini torna nelle baracopoli abusive della Capitale per raccogliere le reazioni dei Rom e dei rumeni che le abitano. Il Comune sta procedendo a numerosi sgomberi e le persone che avevano trovato sistemazione presso questi insediamenti sono state allontanate.

00.50 RAI TRE. RUBRICA. "Roma, Romania"

Palcoscenico

L'attore milanese Gianrico Tedeschi, ultraottantenne, si racconta in questo spettacolo anticonformista e originale, fatto di ricordi che disegnano un viaggio eccezionale nel teatro del Novecento. Una riflessione sulla Memoria come identità, come storia, ricorrendo a testi ironici, umoristici, ma anche monologhi, frammenti di commedie, aneddoti del mondo del teatro, gags e canzoni.

00.10 RAI DUE. PROSA. "Smemorando, la ballata del tempo ritrovato"

Programmazione

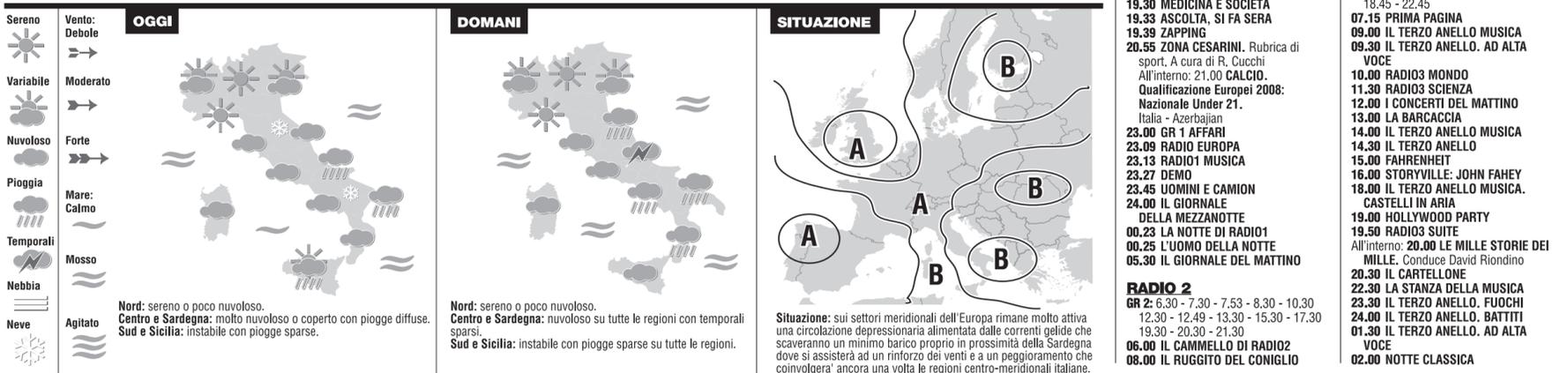
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.45 UNOMATTINA.</b> Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno: <b>07.00 TG 1</b> <b>07.30 TG 1 L.I.S.</b> <b>07.35 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica <b>08.00 TG 1</b> <b>09.00 TG 1 / TG 1 FLASH</b> <b>10.40 DIECI MINUTI DI...</b> PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. <b>11.00 OCCHIO ALLA SPESA.</b> All'interno: <b>11.30 TG 1</b> <b>12.00 LA PROVA DEL CUOCO.</b> Gioco. Conduce Antonella Clerici <b>13.30 TELEGIORNALE</b> <b>14.00 TG 1 ECONOMIA.</b> Rubrica <b>14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.</b> Rubrica. Conduce Caterina Balivo <b>15.50 FESTA ITALIANA.</b> Rubrica. Conduce Caterina Balivo <b>16.15 LA VITA IN DIRETTA.</b> Attualità All'interno: <b>16.50 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica <b>PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI</b> <b>17.00 TG 1</b> <b>18.50 L'EREDITÀ.</b> Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p><b>07.00 RANDOM.</b> Rubrica <b>09.15 TGR MONTAGNE.</b> Rubrica <b>09.45 UN MONDO A COLORI.</b> Rubrica <b>10.00 TG2PUNTO.IT.</b> Attualità <b>11.00 PIAZZA GRANDE.</b> Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi <b>13.00 TG 2 GIORNO</b> <b>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.</b> Rubrica. A cura di Mario De Scalzi <b>13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.</b> Rubrica. A cura di Marcello Masi <b>14.00 L'ITALIA SUL DUE.</b> Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante <b>15.50 RICOMINCIO DA QUI.</b> Talk show. Conduce Alda D'Eusanio <b>17.20 ONE TREE HILL.</b> Telefilm. "L'annuario". Con Chad Michael Murray, James Lafferty <b>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.</b> <b>18.10 RAI TG SPORT.</b> News <b>18.30 TG 2</b> <b>18.50 PILOTI.</b> Situation Comedy. Con Enrico Bertolino <b>19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI.</b> Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti</p>	<p><b>09.05 VERBA VOLANT.</b> Rubrica <b>09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.</b> Rubrica. Conduce Pino Strabioli <b>10.05 COMINCIAMO BENE.</b> Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati <b>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</b> <b>12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO.</b> Rubrica. A cura di Luca Mazzà <b>12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.</b> Attualità. Conduce Corrado Augias <b>13.10 PALLAVOLO. Coppa del mondo femminile.</b> Italia - Usa. Da Nagoya. (dir.) <b>14.00 TG REGIONE / TG 3</b> <b>14.50 TGR LEONARDO.</b> Rubrica <b>15.00 TGR NEAPOLIS.</b> Rubrica <b>15.10 TREBISONDA.</b> Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto All'interno: <b>SUPERJOB.</b> Documentario <b>THE SADDLE CLUB.</b> Telefilm <b>GT RAGAZZI.</b> News <b>LA MELEVISIONE.</b> Rubrica <b>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.</b> Gioco. Conduce Sveva Sagramola <b>17.50 GEO &amp; GEO.</b> Rubrica. Conduce Sveva Sagramola <b>19.00 TG 3</b> <b>19.30 TG REGIONE</b></p>	<p><b>06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.</b> Rubrica <b>06.25 QUINCY.</b> Telefilm. "Angelo tenebroso" <b>07.40 HUNTER.</b> Telefilm. "La collana". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer <b>08.40 NASH BRIDGES.</b> Telefilm. "L'antidoto". Con Don Johnson, Cheech Marin <b>09.40 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv. "Mai più sola". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas <b>10.40 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera <b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa <b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>14.00 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa <b>15.00 SENTIERI.</b> Soap Opera <b>15.30 SINUHE L'EGIZIANO.</b> Film (USA, 1954). Con Edmund Purdom, Victor Mature <b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>19.35 SIPARIO DEL TG 4.</b> Rotocalco</p>	<p><b>08.00 TG 5 MATTINA</b> <b>08.45 TG 5 INSIEME.</b> Attualità <b>09.00 PANORAMA DEL GIORNO.</b> Attualità <b>09.10 SECONDO VOI.</b> Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio <b>09.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica) <b>11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.</b> Telefilm. "Terra armata" 2ª parte. Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke <b>12.25 VIVERE.</b> Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi <b>13.00 TG 5 / METEO 5</b> <b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera. Con Ronn Moss <b>14.10 CENTOVETRINE.</b> Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini <b>14.45 UOMINI E DONNE.</b> Talk show. Conduce Maria De Filippi <b>16.15 AMICI.</b> Real Tv <b>16.55 TG5 MINUTI</b> <b>17.05 LA FIGLIA DI ELISA RITORNO A RIVOMBROSA.</b> Serie Tv. Con Giulio Berruti, Sarah Felberbaum. Regia di Stefano Alleva 2ª parte. (replica) <b>18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.</b> Quiz</p>	<p><b>06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita <b>09.05 MACGYVER.</b> Telefilm. "Il fabbrica vedove". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar <b>10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita <b>10.10 A-TEAM.</b> Telefilm. "Una fantastica bugiarda", "Lo zio amico". Con Dirk Benedict, George Peppard <b>12.15 SECONDO VOI.</b> Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio <b>12.25 STUDIO APERTO</b> <b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News <b>13.35 QUIZ SPORT.</b> Quiz. Conduce Davide De Zan <b>15.00 VERONICA MARS.</b> Telefilm. "Il male del Presidente". Con Kristen Bell, Percy Daggs III <b>15.55 MALCOLM.</b> Situation Comedy. "Divorzio annunciato", "Sequestro di Natale". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek <b>18.30 STUDIO APERTO</b> <b>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita <b>19.10 CAMERA CAFÉ.</b> Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu</p>	<p><b>07.00 OMNIBUS LA7.</b> Attualità <b>09.15 PUNTO TG</b> <b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann <b>09.30 CUORE E BATTICUORE.</b> Telefilm. "Hart, Line and Sinkler". Con Robert Wagner <b>10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Telefilm. "Millennium". Con Roma Downey <b>11.30 LE INCHESTE DI PADRE DOWLING.</b> Telefilm. "The Blind Man's Bluff Mystery". Con Tom Bosley <b>12.30 TG LA7</b> <b>12.55 SPORT 7.</b> News <b>13.00 IL COMMISSARIO SCALI.</b> Telefilm. "La mela marcia". Con Michael Chiklis <b>14.00 SFINGE.</b> Film (USA, 1981). Con Lesley-Anne Down. Regia di Franklin J. Schaffner <b>16.15 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.</b> Documentario. Conduce Francesca Szeglai <b>18.00 STUDIO APERTO</b> <b>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita <b>19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.</b> Telefilm. "Il testimone scomparso"</p>

SERA

<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b> <b>20.30 AFFARI TUOI.</b> Gioco. Conduce Flavio Insinna <b>21.10 BALLANDO CON LE STELLE.</b> Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli <b>23.25 TG 1</b> <b>23.30 TV7.</b> Attualità <b>00.30 L'APPUNTAMENTO.</b> Rubrica <b>01.00 TG 1 - NOTTE</b> <b>01.40 SOTTOVOCE.</b> Rubrica <b>02.05 S.O.S. TENIBILITÀ.</b> Documentario. "India I" <b>02.40 SUPERSTAR.</b> Videoframmenti</p>	<p><b>20.00 7 VITE.</b> Situation Comedy. "L'occasione" <b>20.30 TG 2 20.30</b> <b>21.05 NEBBIE E DELITTI 2.</b> Serie Tv. "Bambini perduti". Con Luca Barbareschi <b>23.00 TG 2 / TG 2 PUNTO DI VISTA.</b> Attualità <b>23.15 CONFRONTI.</b> Attualità <b>24.00 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica <b>00.10 Palcoscenico presenta:</b> "Smemorando". Teatro "La ballata del tempo ritrovato" <b>02.05 L'OMBRA NERA DEL VESUVIO.</b> Miniserie</p>	<p><b>20.00 RAI TG SPORT.</b> News sport <b>20.10 BLOB.</b> Attualità <b>20.30 UN POSTO AL SOLE.</b> Teleromanzo <b>20.55 CALCIO. Qualificazioni Europei 2009 Under 21.</b> Italia - Azerbaijan. (dir.) <b>23.05 TG 3 / TG REGIONE</b> <b>23.20 TG 3 PRIMO PIANO</b> <b>23.40 GLOB. L'OSCENO DEL VILLAGGIO.</b> Show <b>00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS</b> <b>00.50 CULT BOOK.</b> Rubrica. "Crescere in fondo alla palude" <b>01.20 APRILAI.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.00 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera <b>20.20 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "Il purosangue" <b>21.10 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis <b>23.20 PARADISE ROAD.</b> Film drammatico (USA, 1997). Con Glenn Close. Regia di Bruce Beresford <b>01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b> <b>02.20 MADE IN ITALY.</b> Film (Italia, 1965). Con Lando Buzzanca, Nino Castelnuovo</p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b> <b>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.</b> Tg Satirico <b>21.10 ZELIG.</b> Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada <b>23.45 MATRIX.</b> Attualità <b>01.20 TG 5 NOTTE</b> <b>01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.</b> Tg Satirico (replica) <b>02.30 AMICI.</b> Real Tv (replica) <b>03.25 TRE NIPOTTI E UN MAGGIORDOMO.</b> Telefilm</p>	<p><b>20.10 CANDID CAMERA.</b> Show. Con la voce di Giacomo Valentini <b>20.30 PRENDERE O LASCIARE.</b> Quiz. Conduce Enrico Papi <b>21.10 CSI: MIAMI.</b> Telefilm. "Il reclutatore" <b>22.05 CSI: NEW YORK.</b> Telefilm. "Dolce sedicenne" <b>23.05 PRISON BREAK.</b> Telefilm. "Grazia presidenziale". "Appuntamento a Panama" <b>00.55 STUDIO SPORT.</b> News <b>01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA</b> <b>01.35 CIAK SPECIALE.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.00 TG LA7</b> <b>20.30 OTTO E MEZZO.</b> Attualità <b>21.30 LE INVASIONI BARBARICHE.</b> Talk show. Conduce Daria Bignardi. Regia di Fabio Calvi <b>00.05 TETRIS.</b> Attualità <b>01.05 TG LA7</b> <b>01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.</b> Rubrica <b>02.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.</b> Telefilm. "Viaggi nella memoria". Con Avery Brooks <b>03.55 OTTO E MEZZO.</b> (replica) <b>04.55 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> (replica)</p>
--	--	---	--	---	---	---

Satellite

<p><b>SKY CINEMA 1</b> <b>15.30 M-1-3 - MISSION IMPOSSIBILE 3.</b> Film azione (USA, 2006). Con Tom Cruise. Regia di J.J. Abrams <b>17.45 EXTRA LARGE.</b> Rubrica <b>18.05 THE DEPARTED.</b> Film thriller (USA, 2006). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese <b>20.40 EXTRA LARGE.</b> Rubrica <b>21.00 SYRIANA.</b> Film thriller (USA, 2005). Con George Clooney. Regia di Stephen Gaghan <b>23.15 TRAPPOLA IN FONDO AL MARE.</b> Film azione (USA, 2005). Con Paul Walker. Regia di John Stockwell <b>01.10 FALSE VERITÀ.</b> Film drammatico (Canada/GB, 2005). Con Kevin Bacon. Regia di Atom Egoyan</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b> <b>16.05 OSCAR E LUCINDA.</b> Film drammatico (Australia, 1997). Con Ralph Fiennes. Regia di Gillian Armstrong <b>18.40 D'ARTAGNAN THE MUSKETEER.</b> Film azione (USA, 2001). Con Justin Chambers. Regia di Peter Hyams <b>20.30 IDENTIKIT.</b> Rubrica <b>21.00 INDOVINA CHI.</b> Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher. Regia di Kevin Rodney Sullivan <b>22.55 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica <b>23.25 LA PANTERA ROSA.</b> Film commedia (USA, 2006). Con Steve Martin <b>01.05 EXTRA LARGE.</b> Rubrica <b>01.30 LA RIFFA.</b> Film commedia (Italia, 1991). Regia di Francesco Laudadio</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b> <b>14.35 LA ROSA BIANCA SOPHIE SCHOLL.</b> Film drammatico (Germania, 2005). Con Julia Jentsch <b>16.55 IL CALAMARO E LA BALENA.</b> Film drammatico (USA, 2005). Con Jeff Daniels <b>18.20 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica <b>18.55 IL CAIMANO.</b> Film drammatico (Italia, 2006). Con Silvio Orlando. Regia di Nanni Moretti <b>21.00 IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA.</b> Film drammatico (Francia/GB/Irlanda, 2006). Con Cillian Murphy. Regia di Ken Loach <b>23.20 LE TRE SEPOLTURE.</b> Film drammatico (Francia/USA, 2006). Con Tommy Lee Jones. Regia di Tommy Lee Jones <b>01.15 SOTTOCINQUE</b></p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b> <b>17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni <b>18.00 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni <b>18.50 SCHOOL RUMBLE.</b> Cartoni <b>19.15 CLASS OF 3000.</b> Cartoni <b>19.45 I FANTASTICI 4.</b> Cartoni <b>20.10 CAMP LAZLO.</b> Cartoni <b>20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.</b> Cartoni <b>21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni <b>21.30 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni <b>22.00 LE SUPERCHICCHE.</b> Cartoni <b>22.30 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI.</b> Cartoni <b>23.00 BATMAN.</b> Cartoni <b>23.25 IL LABORATORIO DI DEXTER.</b> Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b> <b>14.00 MEGACOSTRUZIONI.</b> Documentario. "Attraverso Harlem (New York City)" <b>15.00 PESCA ESTREMA.</b> Doc. "Caccia al granchio" <b>16.00 BRAINIAC.</b> Documentario <b>17.00 COME È FATTO.</b> Doc. <b>18.00 TOP GEAR.</b> Documentario <b>19.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Doc. "Fantasy bike - Bryan King" <b>20.00 MITI DA SFATARE.</b> Doc. "Fulmini e giercing alla lingua" <b>21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE.</b> Doc. "Bubbletop '61" 1ª parte <b>22.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Documentario. "Mikoy special" <b>23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.</b> Documentario. "Gypsy Charros contro Kim Suter"</p>	<p><b>ALL MUSIC</b> <b>12.00 INBOX 2.0.</b> Musicale <b>12.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>13.00 MODELAND.</b> Show <b>13.30 EDMONT.</b> Telefilm <b>14.00 COMMUNITY.</b> Musicale. "Ospiti: Beduin Soundclash" <b>15.30 KANTABOX.</b> Musicale <b>16.00 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK.</b> Musicale <b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>17.00 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale <b>18.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>19.00 INBOX 2.0.</b> Musicale <b>19.30 MODELAND.</b> Show <b>20.30 INBOX 2.0.</b> Musicale <b>21.30 STELLE E PADELLE.</b> Talk show <b>22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA.</b> Show. "Edizione serale" <b>24.00 SECONDA PELLE.</b> DocuFiction</p>	<p><b>RADIOFONIA</b> <b>RADIO 1</b> GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.48 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 <b>08.37 PIANETA DIMENTICATO</b> <b>08.47 HABITAT</b> <b>09.06 RADIO ANCH'IO</b> <b>10.09 QUESTIONE DI BORSA</b> <b>10.35 NUDO E CRUDO</b> <b>11.45 PRONTO, SALUTE</b> <b>12.00 GR 1</b> <b>COME VANNO GLI AFFARI</b> <b>12.35 L'ITALIA CHE VA</b> <b>13.24 GR 1 SPORT.</b> GR Sport <b>13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE</b> <b>14.05 CON PAROLE MIE</b> <b>14.32 GR 1 SCIENZE</b> <b>14.47 NEWS GENERATION</b> <b>15.04 HO PERSO IL TREND</b> <b>15.38 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA.</b> Conduce Stefano Mensurati <b>16.00 GR 1 AFFARI</b> <b>17.40 TORNANDO A CASA</b> <b>19.22 RADIO1 SPORT</b> <b>19.30 MEDICINA E SOCIETÀ</b> <b>19.33 ASCOLTA, SI FA SERA</b> <b>19.39 ZAPPING</b> <b>20.55 ZONA CESARINI.</b> Rubrica di sport. A cura di R. Cucchi All'interno: <b>21.00 CALCIO. Qualificazione Europei 2008: Nazionale Under 21.</b> Italia - Azerbaijan <b>23.00 GR 1 AFFARI</b> <b>23.09 RADIO EUROPA</b> <b>23.13 RADIO1 MUSICA</b> <b>23.27 DEMO</b> <b>23.45 UOMINI E CAMION</b> <b>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</b> <b>00.23 LA NOTTE DI RADIO1</b> <b>00.25 L'UOMO DELLA NOTTE</b> <b>05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO</b> <b>RADIO 2</b> GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 19.30 - 20.30 - 21.30 <b>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b> <b>08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO</b></p>	<p><b>10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b> <b>GRAZIE PER AVERCI SCELTO</b> <b>11.30 FABIO E FIAMMA</b> <b>12.10 CHAT</b> <b>13.00 28 MINUTI</b> <b>13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI</b> <b>16.00 CONDR</b> <b>17.00 610 (SEI UNO ZERO)</b> <b>18.00 CATERPILLAR</b> <b>19.52 GR SPORT</b> <b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</b> <b>20.35 DISPENSER</b> <b>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER.</b> Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto <b>22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2: CHIAMAMI AQUILA</b> <b>24.00 CHAT.</b> (replica) <b>00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</b> <b>02.00 ALLE 8 DELLA SERA.</b> (replica) <b>02.30 VERSIONE BETA</b> <b>RADIO 3</b> GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 <b>07.15 PRIMA PAGINA</b> <b>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b> <b>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b> <b>10.00 RADIO3 MONDO</b> <b>11.30 RADIO3 SCIENZA</b> <b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b> <b>13.00 LA BARCACCIA</b> <b>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b> <b>14.30 IL TERZO ANELLO</b> <b>15.00 FAHRENHEIT</b> <b>16.00 STORYVILLE: JOHN FAHEY</b> <b>18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA</b> <b>19.00 HOLLYWOOD PARTY</b> <b>19.50 RADIO3 SUITE</b> All'interno: <b>20.00 LE MILLE STORIE DEI MILLE.</b> Conduce David Riondino <b>20.30 IL CARTELLONE</b> <b>22.30 LA STANZA DELLA MUSICA</b> <b>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</b> <b>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</b> <b>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b> <b>02.00 NOTTE CLASSICA</b></p>
---	---	--	---	--	--	--	---



**PRIMEFILM** «Rosso Malpelo»: Scimeca ci riporta a Verga, ma attraverso le vite dei bimbi costretti a lavorare nelle miniere boliviane. A loro i ricavi. Intanto, il regista accusa: le sale italiane? «Sistema paramafioso...»

di Gabriella Gallozzi

«C

solito pietismo ti fanno vedere i bambini affamati, quasi fosse colpa di Dio e non di un sistema capitalistico che mira solo al guadagno. Mai ti dicono la verità. Così ci laviamo le coscienze magari con le adozioni a distanza. Bisogna tornare all'etica, alla radicalità, anche ripartendo dal cinema». È su questa spinta che è nato *Rosso Malpelo*, il nuovo lavoro realizzato da Pasquale Scimeca in regime di semi-autarchia (fondi della Comunità europea, Regione Sicilia e la sua società di produzione, la Arbash, che ha lavorato al minimo sindacale) e che arriverà in sala dal 19 novembre, in 15 città, attraverso una distribuzione alternativa nei circuiti del cinema e i d'essai. È finanziata un progetto in aiuto dei bambini boliviani, sfruttati nelle miniere di argento e stagno nella regione del Potosi, che in tre anni vuole dare loro un pasto completo al giorno, sviluppare l'imprenditoria femminile locale e migliorare la qualità dell'acqua e della salute. Sostiene il progetto una «cordata» di associazioni (dall'Arci a Libera, dall'Agis scuola all'Anac, passando per la Cgil) con il ministero della Solidarietà sociale che, per la Giornata mondiale per i diritti dell'infanzia e adolescenza (il 20 novembre), promuove la «Settimana Rosso Malpelo», portando nelle scuole il film ispirato alla novella di Verga, drammatico affresco verista sullo sfruttamento dei «carusi», i ragazzini che lavoravano nelle zolfatare siciliane fino all'inizio del '900. «Oggi in Italia la realtà di *Rosso Malpelo* non è più presente - spiega il ministro Paolo Ferrero - ma è un film utile perché la situazione del lavoro minorile nel nostro Paese è peggiorata - l'Istat parla 144mila minori che lavorano di cui 31mila in condizioni di sfruttamento - . Il livello di povertà in alcuni strati sociali è tale che del lavoro minorile sono riprese varie forme». Secondo l'Unicef sono 218 milioni i piccoli lavoratori sfruttati nel mondo. E tra questi più di un milione (dati dell'Organizzazione internazionale del lavoro) lavora nelle miniere. Ai piccoli boliviani andranno i fondi raccolti dagli incassi di *Rosso Malpelo* (compresa, se ci sarà, la vendita dei diritti tv) che saranno versati su un conto di Banca Etica (Don Ciotti farà garante). Un modo, rincara il regista di *Placido Rizzotto*, per «tornare a un'idea etica del cinema». Tanto che, spiega, «non abbiamo neanche cercato una distribuzione. Il sistema delle sale è paramafioso. La gente vuole

# Bravo bambino, lavorerai nella mia miniera

vedere qualcosa di diverso ma glielo impediscono. L'omologazione di cui parlava Pasolini è la regola». «Scimeca cerca solo facile pubblicità» replica Paolo Protti, presidente dell'Anec, l'associazione degli esercenti. Recitato in dialetto siciliano e con attori non professionisti, *Rosso Malpelo* è «una critica implicita, radicale al modo in cui si fa cinema in Italia - prosegue Scimeca - Come quello dei telefoni bianchi durante il fascismo, ormai produce solo pellicole di propaganda fatte di commedie e basta». E dunque «sarebbe stato ridicolo pensare che il nostro film potesse trovare una distribuzione: in Italia il 97% del mercato passa per sei distributori, che poi sono tre, visto che Disney, Buena Vista e Warner sono la stessa cosa».



Una scena da «Rosso Malpelo» di Scimeca

## PRIMEFILM Frammenti di storie e di incontri. Un bel film «Meduse», piccola grande umanità nel flusso della vita

■ *Meduse* è un piccolo film israeliano, opera prima di due registi, Edgar Keret e Shira Geffen, che nella vita sono una coppia e di professione scrittori. Keret è romanziere pubblicato in Italia da e/o (*Pizzeria Kamikaze*, *Le tette di una diciottenne*). Shira Geffen è una scrittrice di libri per l'infanzia e apprezzata regista teatrale. *Meduse* (vincitore della Camera D'ora Cannes e distribuito in Italia dalla Sacher) nasce da un'idea di Shira, poi strutturata in una

sceneggiatura ben scritta. Parte da un ricordo d'infanzia, di quando al mare i genitori le hanno messo un salvagente e l'hanno lasciata a sguazzare nel bagnasciuga, mentre loro inscenavano una litigata furiosa. La piccola Shira aveva provato un senso di paura e di abbandono. Da questa suggestione, unita a un'immagine di venditore di gelati dai capelli bianchi che che sulla spiaggia porta a tracolla una borsa-frigo, nasce questa piccola fa-

vola corale e metropolitana che gira come una giostra su tre storie cardine: una coppia di sposini è costretta a passare la luna di miele in un albergo perché alla giovane moglie si è rotta una gamba; una misteriosa bambina uscita dalle acque del mare cambia la vita di una giovane donna che la trova e che la segue come un'ombra; una badante filippina riesce ha stabilire un contatto con la donna anziana a lei assegnata... Sei personaggi che ne accolgono altri e poi altri fino a definire la vita di una piccola comunità a Tel Aviv, ognuna alla ricerca di un posto dove stare, combattendo una battaglia personale tra insicurezza e abbandoni, in un film dolcemente vero e toccante.

Dario Zonta



Angelina Jolie, «strega» in «Beowulf»

**PRIMEFILM** Non basta un buon cast e un regista sperimentato per trasformare un triplo remake in un giocattolo divertente. Infatti...

## «Beowulf»: hai capito da dove vengono gli hooligans?

di Alberto Crespi

A volte, di fronte a certi film, la mente del critico è invasa dai «perché». Perché un altro film ispirato a *Beowulf*, il poema epico che è fra i testi fondanti della cultura anglo-sassone? E perché farlo scrivere a Roger Avary, ex sceneggiatore di Quentin Tarantino? E soprattutto, perché utilizzare la tecnica della «performance capture», un arzigogolato sistema elettronico che prevede di appiccicare agli attori, mentre recitano, dei sensori e di trasformarli - detto in soldoni - in pupazzi semoventi la cui somiglianza con l'attore «originale» è spesso piuttosto vaga? Tentiamo delle risposte. Prima e seconda domanda: esistono altri *Beowulf* recenti (del 1999 e del 2005) ma le idee, a Hollywood, stanno ormai a zero. È come se noi italiani facessimo ogni 2-3 anni un film dalla *Divina Commedia*: al quarto-quinto, sai che palle!, con tutto il rispet-

to per il padre Dante. Ma Warner e Paramount, unite nella lotta, devono aver pensato che un regista come Robert Zemeckis e un cast con nomi come Angelina Jolie e Anthony Hopkins fossero garanzia di successo. Dal canto loro, Avary e il suo co-sceneggiatore Neil Gaiman giurano di aver cominciato a scrivere il copione nel '97. Verrebbe da chiedergli: e in dieci anni avete partorito una simile scemenza? La storia di *Beowulf*, come tutte quelle dei poemi epici dell'epoca (siamo tra il VII e l'VIII secolo dopo Cristo), è semplice e primaria: un guerriero giunge nel regno di Danimarca perché già allora, assai prima di Amleto, c'è del marcio. Bisogna uccidere il demone Grendel, che terrorizza la landa. *Beowulf* compie l'opera ma scopre che Grendel ha una madre bellissima e maledica, che aveva concepito il demone con il re Hrothgar e che ora concupi-

sce anche il nuovo eroe. Fra duelli cruentissimi, donne popote e lascive e mostri che strappano le teste degli umani a morsi, *Beowulf* non è una passeggiata di salute: Avary & Gaiman, dal canto loro, lo infarciscono con dialoghi da caserma, e il tutto sembra un'analisi antropologica delle ascendenze culturali degli hooligans. Un film che elegge la rozzezza a stile - di vita, e di cinema.

In quanto alla tecnica del «performance capture», è la stessa che Zemeckis aveva adottato in *Polar Express*, un po' più sofisticato. Il risultato è spesso grottesco: né attori né cartoni, i personaggi sembrano fantocci maldestamente animati. Valutare la «recitazione» è obiettivamente impossibile. Diciamo solo che Ray Winstone (nella vita, un bravo attore - ma anche un bisteccone inglese di 50 anni) c'entra, con l'eroico e atletico *Beowulf*, come i proverbiali cavoli a merenda; e che Angelina Jolie, visto il film, si è sorpresa



Angelina Jolie nel «Grande cuore»

di quanto sia nuda - e c'è da capirla, faccia e labbroni a parte la sua strega è completamente designata al computer - e ha deciso di non portare la famiglia al cinema. I figli per ovvi motivi, Brad Pitt - forse - perché non si faccia strane domande.

**PRIMEFILM**

## «Un cuore grande» e noia

■ È il week-end di Angelina Jolie: la moglie di Brad Pitt invade gli schermi con il semi-cartoon *Beowulf* (ne parliamo qui accanto) e con un film così diverso che più diverso non si può: *A Mighty Heart - Un cuore grande*, film «impegnato» di Michael Winterbottom visto allo scorso festival di Cannes. Prodotto fra gli altri dallo stesso Pitt (Brad & Angelina sono una multinazionale che i giornalisti americani hanno ironicamente battezzato «Brangolina», come un tornado...), racconta una storia vera nel tipico stile del kolossal hollywoodiano politicamente corretto. La Jolie è Mariane Pearl, giornalista e moglie di un altro celebre cronista, Daniel Pearl. I due abi-

tano e lavorano a Karachi, in Pakistan, «coprendo» un'area geopolitica divenuta cruciale dopo l'11 settembre 2001. Il 23 gennaio del 2002 Daniel parte per Dubai lasciando Mariane, incinta, a casa. Deve realizzare un'intervista esclusiva con un fantomatico leader fondamentalista che si fa chiamare Sheikh Gilani. Non tornerà più a casa. Il suo sequestro si concluderà con una barbara esecuzione. Il film è la storia della coraggiosa indagine condotta da Mariane, pur nelle sue condizioni, per scoprire prima chi tiene prigioniero suo marito, poi chi è colpevole della sua morte. Angelina Jolie era davvero incinta durante le riprese, in compenso si è truccata pesantemente per assomigliare alla vera Mariane Pearl che a Cannes era seduta accanto a lei, e raramente abbiamo visto due donne più diverse. Il film è teso, nervoso e modesto, un instant-movie in ritardo di 5 anni.

al. c.

## Abbonamenti l'Unità

### Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

### Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**BK** publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Cara Bruna ti abbracciamo forte in questo triste momento per la perdita del tuo caro papà

**LUIGI PISANO**  
Fabio, Umberto, Loredana, Roberta, Alvaro, Daniele.

Roma, 16 novembre 2007

I colleghi e amici de l'Unità esprimono le loro più affettuose condoglianze a Bruna Pisano per la perdita del suo amatissimo papà

LUIGI

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

## Scelti per voi Film

### Giorni e nuvole

Che cosa succede ad una coppia che entra in crisi per cause esterne? Il rapporto tra Elsa (Margherita Buy) e Michele (Antonio Albanese) è messo in difficoltà da un'improvvisa povertà: lui ha perso il lavoro, la casa in cui abitano è in vendita, i soldi in banca sono agli sgoccioli. In una quotidianità pervasa da precarietà e insicurezza, i due si allontaneranno fino alla rottura. La distanza li aiuterà a capire qual è il bene più prezioso...

### Il Passato

Rimini e Sofia si separano dopo 12 anni di matrimonio. Quando l'uomo inizia una nuova relazione, Sofia si accorge di essere ancora innamorata e decide di riconquistarlo. Rimini si risposo, ma l'ex moglie continuerà a tormentarlo: per l'uomo, nel frattempo colpito da una misteriosa amnesia che gli impedisce di svolgere il suo lavoro, sembra davvero difficile potersi lasciare il passato alle spalle. Dal regista di "Il bacio della donna ragno".

### La leggenda di Beowulf

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

### Sleuth - Gli insospettabili

Milo Tindle (Jude Law), un giovane aspirante attore, è l'amante della moglie di un affermato scrittore di gialli, Andrew Wyke (Michael Caine). Il giovane vorrebbe convincere l'uomo a concedere il divorzio alla donna (che non compare mai), ma le intenzioni dello scrittore sono ben altre: una primordiale sfida tra maschi. Andrew propone a Milo di inscenare una rapina ai suoi danni... il gioco si fa pericoloso, ma l'attore ha bisogno di soldi.

### Un cuore grande

La storia di Marianne Pearl (Angelina Jolie), moglie di Daniel Pearl, il giornalista americano sequestrato e ucciso dagli integralisti pakistani nel 2002. L'inviato del "Wall Street Journal" aveva fissato un'intervista con uno dei capi del movimento integralista musulmano, ma l'incontro si rivelò una trappola. La moglie decise di mettersi sulle tracce del marito e scoprire la verità. Dal regista di "Benvenuti a Sarajevo" e "A Road to Guantanamo".

### Un'altra giovinezza

Tratto dall'omonimo racconto dello scrittore rumeno Mircea Eliade, il film è una storia d'amore e di mistero ambientata a cavallo della seconda guerra mondiale. Dominic Matei (Tim Roth) è un professore di linguistica romena che a settant'anni viene colpito da un fulmine, ma miracolosamente sopravvive. Da quel momento, col passare dei giorni, l'uomo ringiovanisce sia fisicamente che intellettualmente. Per lui è una seconda possibilità...

### Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo sguattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

di **Silvio Soldini** drammatico di **Hector Babenco** drammatico di **Robert Zemeckis** fantasy di **Kenneth Branagh** thriller di **Francis Ford Coppola** drammatico di **Brad Bird** animazione

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**I Vicerè** 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982  
**Ai confini del paradiso** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Elizabeth the golden age** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carellini, 13 Tel. 0815782612  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Come tu mi vuoi** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Ratatouille** 16:00-18:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Come tu mi vuoi** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134  
**Meduse** 16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Un'altra giovinezza** 17:30-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408  
**Giorni e nuvole** 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)  
**Sleuth** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Ai confini del paradiso** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824  
**Riposo**

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712  
**Ratatouille** 17:10-19:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)  
**Il nascondiglio** 19:10-21:00-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)  
**Lo spaccacuori** 17:10 (€ 3,60)

Taranto 400 **Lo spaccacuori** 21:00-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)  
**Ratatouille** 17:10-19:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Troisi 200 **Lo spaccacuori** 21:00-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)  
**Ratatouille** 17:10-19:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111  
**Come tu mi vuoi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Il caso Thomas Crawford** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50)  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:15-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Lo spaccacuori** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**La terza madre** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50)  
**Die Hard - Vivere o morire** 18:00-23:00 (€ 7,50)  
**Elizabeth the golden age** 15:35-20:30 (€ 7,50)  
**la leggenda di Beowulf** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,50)  
**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Ratatouille** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)  
**la leggenda di Beowulf** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815900254  
**Ratatouille** 16:30 (€ 7,00)  
**L'abbuffata** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Il nascondiglio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Il nascondiglio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Riposo**  
**I Vicerè** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Nuovo** Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062  
**Riposo**

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555  
**Sleuth** 16:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Giorni e nuvole** 18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**la leggenda di Beowulf** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796  
**I Vicerè** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111  
**la leggenda di Beowulf** 14:50-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 14:50-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Il nascondiglio** 15:00-17:20-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Ratatouille** 15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Matrimonio alle Bahamas** 15:15-17:30-19:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Lo spaccacuori** 17:00-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Come tu mi vuoi** 15:00-17:30-19:55-22-20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**  
**● AFRAGOLA**

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Azur e Asmar** 14:00-16:00-18:00 (€ 2,50)  
**Matrimonio alle Bahamas** 20:00-22:00 (€ 2,50)

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 2 190 **Lo spaccacuori** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
Sala 3 190 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 4 190 **Elizabeth the golden age** 20:50-23:00 (€ 7,00)  
**Ratatouille** 16:30-18:40 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Elizabeth the golden age** 20:50-23:00 (€ 7,00)  
**L'abbuffata** 16:45-18:50-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 6 190 **la leggenda di Beowulf** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
Sala 7 190 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 8 158 **Il caso Thomas Crawford** 18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
**Bentornato Pinocchio** 17:00 (€ 7,00)

Sala 9 158 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 10 158 **la leggenda di Beowulf** 19:45-22:15 (€ 7,00)  
**Ratatouille** 17:30 (€ 7,00)

Sala 11 108 **Il nascondiglio** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 12 108 **I Vicerè** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,00)  
**I Vicerè** 18:00-20:20-22:45 (€ 7,00)

Sala 13 108 **Giorni e nuvole** 16:30-18:40 (€ 7,00)  
**La terza madre** 21:00-23:00 (€ 7,00)

**● ARZANO**  
**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

**● CASALNUOVO DI NAPOLI**

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270  
**Ratatouille** 17:00-19:00 (€ 4,50)  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
**Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
**Lo spaccacuori** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
**Il caso Thomas Crawford** 23:00 (€ 4,50)  
**Giorni e nuvole** 21:00-22:50 (€ 4,50)

**● CASORIA**  
**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:50-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Lo spaccacuori** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**La Minis- nani a canestro!** 17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**The Matador** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 17:50-20:20-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:45-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Ratatouille** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Il nascondiglio** 18:30-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Die Hard - Vivere o morire** 17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**La terza madre** 20:30-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**la leggenda di Beowulf** 17:35-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Come tu mi vuoi** 17:15-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**● CASTELLAMMARE DI STABIA**  
**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39  
**Lo spaccacuori** 19:45-22:00 (€ 7,00)  
**la leggenda di Beowulf** 17:15-19:25-21:35 (€ 7,00)  
**Il nascondiglio** 17:30-19:15-21:20 (€ 6,00)  
**Riposo (€ 6,00)**

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651  
Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 17:00-18:45-20:30-22:30  
Sala 2 **Come tu mi vuoi** 18:00-20:00-22:00

**● SUPERCINEMA** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058  
**N.P.**

**● FORIO D'ISCHIA**  
**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487  
**la leggenda di Beowulf** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**● FRATTAMAGGIORE**  
**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858  
**Matrimonio alle Bahamas** 18:00-20:30 (€ 5,00)  
**Riposo (€ 5,00)**

**● ISCHIA**  
**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096  
**Matrimonio alle Bahamas** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**● MELITO**  
**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)  
**Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)  
**Riposo (€ 4,65)**

**● NOLA**  
**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Teatro di guerra** 21:30 (€ 5,50)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331  
**Come tu mi vuoi** 17:50-20:10-22:10 (€ 6,00)  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:50-20:20-22:10 (€ 6,00)  
**la leggenda di Beowulf** 17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)

**● PIANO DI SORRENTO**  
**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165  
**N.P. (€ 6,20)**

**● POGGIOMARINO**  
**Eliseo** Tel. 0818651374  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)  
**Come tu mi vuoi** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

**● POMIGLIANO D'ARCO**  
**Gloria** Tel. 0818843409  
**Elizabeth the golden age** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

**● PORTICI**  
**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662  
**Matrimonio alle Bahamas** 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

**● POZZUOLI**  
**Drive In** località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175  
**Matrimonio alle Bahamas** 20:30-22:30 (€ 6,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:00-17:40-19:20-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Come tu mi vuoi** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**● PROCIDA**  
**Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420  
**Riposo**

**● QUARTO**  
**Corona** via Manuello , 4 Tel. 0818760537  
**2061** 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**● SAN GIORGIO A CREMANO**  
**Fiamino** Tel. 0817713426  
**Ratatouille** 17:50  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 21:20  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:50-21:20

**● SAN GIUSEPPE VESUVIANO**  
**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

**● SANT'ANASTASIA**  
**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696  
**Riposo (€ 5,50)**

**● SOMMA VESUVIANA**  
**Aricchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542  
**Riposo (€ 5,50)**

**● SORRENTO**  
**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470  
**Come tu mi vuoi** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

**● TORRE DEL GRECO**  
**Multisala Corallo** via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**la leggenda di Beowulf** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**Lo spaccacuori** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**● ORIENTE** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**● AVELLINO**  
**Partenio** Tel. 082537119  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**la leggenda di Beowulf** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Come tu mi vuoi** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Lo spaccacuori** 16:00-18:00-20:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**La giusta distanza** 22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Avellino**  
**● ARIANO IRPINO**  
**Comunale** Tel. 0823699151  
**N.P.**

**● LIONI**  
**Nuovo Multisala** Tel. 082742495  
**Il caso Thomas Crawford** 16:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 2 **Come tu mi vuoi** 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 3 **la leggenda di Beowulf** 18:00-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**● MERCUGLIANO**  
**Cineplex** via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429  
Sala 1 356 **Come tu mi vuoi** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
Sala 2 194 **la leggenda di Beowulf** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
Sala 3 133 **Lo spaccacuori** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
Sala 4 125 **Ratatouille** 16:35-19:00-21:25 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
Sala 5 95 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 5,15; Rid. 4,10)

Sala 6 84 **I Vicerè** 16:20-18:55-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
Sala 7 125 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
Sala 8 109 **Il nascondiglio** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)  
Sala 9 236 **Matrimonio alle Bahamas** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)

**● MIRABELLA ECLIANO**  
**Multisala Carmen** Tel. 0825447367  
Sala 1 **Teatro di guerra** 21:00  
Sala 2 **Matrimonio alle Bahamas** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**● MONTECALVO IRPINO**  
**Pappano** viale Europa, 9 Tel. 0825818004  
**Riposo**

**● MONTELLA**  
**Fierro** corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275  
**Come tu mi vuoi** 18:00

**● BENEVENTO**  
**Gaveli Maxicinema** Tel. 0824778413  
**Ratatouille** 16

## Teatri

## Napoli

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazzezza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore n.d. **IL LETTO OVALE** Regia Gino Landi.  
Con Barbara D'Urso e Maurizio Micheli.

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957977  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
RIPOSO

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 10.00 **A MIDSUMMER NIGHT'S DREAM.** The Play Group.

## MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 18.00 **GOMORRA** Di Roberto Saviano e Mario Gelardi. Regia di Mario Gelardi. Con Ivan Castiglione, Francesco Di Leva, Antonio Ianniello, Giuseppe Miale di Mauro, Adriano Pantaleo e con la partecipazione straordinaria di Ernesto Mahieux. Presentato da Mercadante Teatro Stabile di Napoli.

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **PROCESSO A DIO** Di S. Massini. Regia S. Fantoni. Con Ottavia Piccolo.

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **DON FAUSTO** Di Antonio Petito. Adattamento e regia Arturo Cirillo.

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

## TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 21.00 **FERDINANDO** Di Annibale Ruccello. Regia di Annibale Ruccello, ripresa da Isa Danie- li. Con Isa Danie- li, Luisa Amatu-cci, Lello Serao, Carlo Caracciolo. Presentato dalla compagnia gli Ippocriti.

## musica

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

Spazio Baby

Sala 1 80  
Sala 2 100  
Sala 3 100  
Sala 4 100  
Sala 5 100  
Sala 6 100

**● MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
2061 19:30-21:30 (€ 5,00)  
**The Reef: Amici x le pinne** 17:30 (€ 5,00)

**● RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
**La terza madre** 21:00

**● SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
**Faro** Corso Umberto I, 4  
**Matrimonio alle Bahamas**

**● SANT'ARIPINO**  
**Lendi** Tel. 0818919735  
Riposo

Sala 1 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
Sala 2 **la leggenda di Beowulf** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
Sala 3 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**● SASSA AURUNCA**  
**Corso** Tel. 0823937300  
**SMS - Sotto mentite spoglie**

**SALERNO**  
**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**● AUGUSTEO** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Il nascondiglio** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
Riposo

Sala 2 **Un'altra giovinezza** 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

**● FATIMA** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**I Vicerè** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

**● MEDUSA MULTICINEMA** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Come tu mi vuoi** 15:10-17:35-20:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:25-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 3 **Ratatouille** 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 4 **Die Hard - Vivere o morire** 16:35-19:20-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 5 **Elizabeth the golden age** 17:50-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 6 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 15:05-17:30-20:15-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 7 **SMS - Sotto mentite spoglie** 15:40-18:05-20:20-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 8 **la leggenda di Beowulf** 15:20-17:45-20:10-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 9 **La terza madre** 15:25-17:40-19:55-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 10 **Giorni e nuvole** 15:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**la leggenda di Beowulf** 18:40-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 11 **Lo spaccacuori** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**● SAN DEMETRIO** via Dalmazia, 4 Tel. 089220499  
**Lo spaccacuori** 16:30-19:30-22:00 (€ 5,00)

## Provincia di Salerno

**● BARONISSI**  
**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Stardust** 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**● BATTIPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616

**Come tu mi vuoi** 17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**● GAROFALO** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**● CAMEROTA**  
**Bolivar** Tel. 0974932279  
**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 19:00-21:30 (€ 5,00)

**● CASTELLABATE**  
**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272  
2061 19:10-21:20

**● CAVA DE TIRRENI**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**● METROPOL** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Lo spaccacuori** 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)  
**Surf's Up - I re delle onde** 16:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**● EROLI**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Come tu mi vuoi** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**● GIFFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
2061 18:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**● MERCATO SAN SEVERINO** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**Teatro Cinema Comunale** N.P.

**● MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**La giusta distanza** 19:15 (€ 5,00)  
**Il caso Thomas Crawford** 21:30 (€ 5,00)

**● NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sallustiana, 24 Tel. 0815170175  
**Matrimonio alle Bahamas** 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

**● OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**Seta** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**● ORRIA**  
**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Come tu mi vuoi** 20:00-22:00

**● PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Elizabeth the golden age**  
**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

**● SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
Riposo

**● SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiarde Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala 2 **Lo spaccacuori** 20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala 3 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**● VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Micron** Tel. 097462922  
**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

## Provincia di Caserta

**● AVERSA**  
**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Cimara 500 **Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
Sala Iannelli 85 N.P. (€ 5,00)

**● METROPOLITAN** Tel. 0818901187  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Lo spaccacuori** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**● CAPUA**  
**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

**● CASAGIOVE**  
**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

**● CASTEL VOLTURNO**  
**Bristol** Tel. 0815093600  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:00-19:10-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,00)

**● CURTI**  
**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**Lo spaccacuori** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

**● MADDALONI**  
**Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**● MARCIANISE**  
**Ariston** Tel. 0823823881  
**Giorni e nuvole** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
**Matrimonio alle Bahamas** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Sleuth** 21:10-23:00 (€ 6,50)  
**Ratatouille** 17:00-19:00 (€ 6,50)

Sala 2  
Sala 3

Sala 4 **Il caso Thomas Crawford** 20:50-23:00 (€ 6,50)  
**Elizabeth the golden age** 18:45 (€ 6,50)  
**2061** 21:00-23:00 (€ 6,50)  
**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)

**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)  
**la leggenda di Beowulf** 17:30-19:45-22:00 (€ 6,50)  
**La terza madre** 23:00 (€ 6,50)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:10-19:10-21:10 (€ 6,50)  
**L'abuffata** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**I Vicerè** 18:00-20:20-22:50 (€ 6,50)  
**Il nascondiglio** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)  
**Il nascondiglio** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)  
**Lo spaccacuori** 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)  
**la leggenda di Beowulf** 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)  
**Come tu mi vuoi** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Come tu mi vuoi** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

**Cinepolis**  
Sala 1 190 **Bentornato Pinocchio** 16:30 (€ 7,00)  
**I Vicerè** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00)  
Sala 2 190 **Ratatouille** 18:00 (€ 7,00)  
**Il caso Thomas Crawford** 20:40-22:45 (€ 7,00)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:10-19:00-21:00-22:45 (€ 7,00)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:10-19:00-21:00-22:45 (€ 7,00)  
**Ratatouille** 16:30 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Il caso Thomas Crawford** 20:40-22:45 (€ 7,00)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:10-19:00-21:00-22:45 (€ 7,00)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:10-19:00-21:00-22:45 (€ 7,00)  
**Ratatouille** 16:30 (€ 7,00)

Sala 4 190 **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 18:40-20:45-22:50 (€ 7,00)  
**Il nascondiglio** 17:10-19:00-21:00-22:50 (€ 7,00)  
**Il nascondiglio** 17:10-19:00-21:00-22:50 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Il nascondiglio** 17:10-19:00-21:00-22:50 (€ 7,00)  
**Il nascondiglio** 17:10-19:00-21:00-22:50 (€ 7,00)

Sala 6 215 **Come tu mi vuoi** 16:15-18:30-20:40-22:40 (€ 7,00)  
Sala 7 215 **la leggenda di Beowulf** 16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00)  
Sala 8 215 **Lo spaccacuori** 16:00-18:20-20:30-22:45 (€ 7,00)  
Sala 9 400 **Matrimonio alle Bahamas** 17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 10 235 **Matrimonio alle Bahamas** 16:20-18:10-20:00-22:00 (€ 7,00)  
Sala 11 125 **L'abuffata** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

**IU store**

**Lucidocinemasinternazionale**

**Two much**

**Sound ever green**

**Compilation Blues**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# ORIZZONTI

**UN SAGGIO DI MARCO REVELLI** pone il problema di creare un nuovo spazio pubblico che dia uno sbocco agli odierni disagi: perché, inadeguate a raccontare e rappresentare il mondo, le due classiche forme della politica sono fuori gioco

■ di Michele Prospero

# Sinistra e destra non dicono la verità

**B**isogna dare atto a Marco Revelli di aver compiuto un apprezzabile sforzo per risalire alle ragioni più profonde della perdita di rilevanza dell'antica polarità destra/sinistra nella politica odierna. Il risultato finale della sua ricerca non sembra però del tutto convincente. Il libro ripercorre anzitutto le tappe essenziali di una lunga storia dei concetti politici mostrando che la diade destra e sinistra risale in primo luogo al diverso atteggiamento maturato sul tema dirimente dell'eguaglianza e quindi del cammino dei diritti. Nella storia dell'Occidente le cose in gran parte stanno così. Anche se il concetto di eguaglianza, assunto da Revelli come confine delle opposte culture, rischia di essere per taluni versi troppo generico se non si precisa quale eguaglianza. La rivendicazione dell'eguaglianza formale tra i soggetti dello

l'accesso di tutti alla cittadinanza). Proprio questi rapidi richiami svelano che, almeno a partire dall'800, non tanto le direttrici spaziali, con le caselle troppo ospitanti di destra e sinistra, quanto quelle sociali, relative alle idee e agli interessi scatenati dal grande conflitto tra capitale e lavoro, hanno polarizzato la politica nella disputa tra liberalismo e socialismo. Da questo punto di vista, il tema chiave è quello di appurare se tracce significative permangono ancora di quel contrasto tra capitale e lavoro che ha strutturato l'antitesi concettuale liberalismo/socialismo che a molti parrebbe ormai in agonia. La tesi di Revelli al riguardo è assai radicale. Scrive egli stesso che misurandosi sulle dinamiche del presente e sul male oscuro della politica gli spuntano dalla mente idee che stenta a condividere. La sua convinzione è che la chiave esplicativa privilegiata dei fenomeni politici sia quella suggerita dalla nozione di spazio che nell'età globale deforma le consuete geometrie politiche. La politica, scrutata entro questa ottica, non sarebbe altro che una modalità mutevole di conferire un principio di organizzazione allo spazio. La nuova geografia dei

che dissolve la stessa rappresentanza non è una mera conseguenza della tecnica colta in una sua ondata di onnipotenza dissolutrice di senso e di smembramento di ogni residuale soggettività. La costruzione di un mondo in cui lo spazio pubblico evapora in una fase ormai crepuscolare, e in cui si accentua la polarizzazione sociale tra chi dispone della ricchezza e chi ne resta escluso, non è il semplice risultato di una metafisica penetrazione della tecnica che occorre accettare nel suo cammino senza alternative sociali e privo di altre cadenze temporali. La descrizione, anche efficace di taluni meccanismi antinomici della globalizzazione, resta così priva nel libro di una autentica capacità diagnostica. Anche nella società della conoscenza e dei flussi, nella quale la produzione si avvale di tecnologia digitale e di comunicazione a distanza, forse va riproposta la domanda fondamentale di Marx. Il computer, il cellulare non vanno da soli al mercato. Occorre che qualcuno li porti e soprattutto che qualche altro li abbia prima prodotti. Oltre che eminentemente sociale (nel senso che per la sua realizza-

ma della merce è la cifra unica dei rapporti umani. La superstizione tecnologica, che agogna un mondo finalmente neutralizzato, e il nichilismo tecnologico, che raffigura un mondo vuoto anche di microrazionalità costruttive, sono del tutto speculari. Una strategia ricostruttiva dovrebbe evitare entrambe queste celebrazioni della fine delle alternative e dell'esaurimento di ogni temporalità. L'esperienza del postmoderno conferma peraltro che non si dà cittadinanza senza lavoro, non si definisce cioè alcuno spazio pubblico senza la presenza politica del lavoro quale argine alle attuali ibridazioni di decisione e finanza, istituzioni ed economia. L'assente nelle pagine di Revelli dedicate alla decostruzione di ogni spazio sociale operata dalla nuova spazialità definita dalla tecnica è proprio il corpo che lavora nei luoghi del postmoderno. Il corpo che lavora e reclama diritti dis-funzionali rispetto a quelli deboli consentiti dal mercato, rappresenta un'eccedenza rispetto alla omologazione e alle pretese neutralizzazioni compiute dalla tecnica. La persistenza della coppia destra sinistra nella odierna topografia politica, ma soprattutto la sopravvi-



Romano Prodi e Silvio Berlusconi, faccia a faccia tra sinistra e destra

scambio economico è certo una richiesta liberale formulata contro l'organizzazione per status del mondo premoderno, ma non è di sicuro una richiesta di per sé catalogabile come di sinistra. La specifica istanza della sinistra, o almeno di una certa sinistra, è stata semmai quella di infrangere l'astratta configurazione delle categorie giuridiche del contratto per registrare la diversità di potere sociale dei soggetti del negozio (impresa e lavoro). Proprio su questa base è sorto l'istituto della contrattazione collettiva

**La società globale spezza ogni coesione sociale. La polarizzazione è oggi tra chi dispone della ricchezza e chi ne resta escluso**

va, un autentico schiaffo alla cecità delle clause eguali dell'individualismo proprietario dei codici liberali. Tutto il costituzionalismo europeo del '900 scaturisce da un recupero della fondamentale indicazione di Aristotele, relativa alla molteplicità delle declinazioni possibili dell'idea di eguaglianza. Per essere davvero eguali i soggetti vanno colti nelle situazioni diseguali di vita. D'altra parte la rivendicazione del suffragio universale rientra certo nelle battaglie della sinistra, ma non appartiene affatto al codice genetico del liberalismo (che frappone capacità, censo, infirmitas sexus per bloccare

flussi ha certo decomposto le più consolidate forme della politica. Il problema di quest'approccio è però quello di schivare il rischio di cogliere lo spazio come una sorta di struttura naturalistica, come un invariante contenitore indifferente alle peculiari forme delle relazioni sociali. Lo spazio è infatti socialmente modulato. Questa curvatura dello spazio da parte delle forme della convivenza sembra estranea all'interpretazione di Revelli che assegna allo spazio una sostanziale e spettrale autonomia dopo l'esplosione del paradigma del politico. La stessa cosale configurazione egli attribuisce alla tecnica, dipinta come una impersonale e arcana logica autoreferenziale che si afferma in modo inesorabile definendo una struttura post-umana. È evidente che se lo spazio e la tecnica vengono assunti non già come momenti di un'organizzazione sociale, e dunque dei contingenti rapporti di potere, ma come solidi e impenetrabili cristalli che si impongono con la stessa forza d'urto del destino, naufraga per sempre la politica come ambito del conflitto per definire i fini collettivi. E infatti proprio questo svuotamento del politico operato dallo spazio è quello che sostiene Revelli. La rivoluzione spaziale che inaugura il mondo dei flussi, mette per lui fuori gioco non solo la polarità destra/sinistra ma la politica in quanto tale, incapace di organizzare una società ormai irrimediabilmente disolta nelle sue reti immateriali che disperdono ogni soggettività. Intendiamo. È tutto vero quello che il libro descrive in alcune pagine suggestive dedicate alle nuove tecnologie dell'informazione e ai processi fluidi dell'ipermontedità che spezzano ogni coesione sociale. Ma la compenetrazione di pubblico e privato

zione, la valorizzazione del capitale coinvolge ormai l'insieme della società, dalla fabbrica a rete dispersa in più paesi, ai negozi, al credito, alla finanza, alle scuole, ai media, alle università, ai laboratori di ricerca, il capitale è oggi un immenso meccanismo unico globale e grazie alle tecnologie coinvolge spazi e territori nei quali paurosamente ristretto è lo spazio della politica. In un luogo si produce una componente, in un altro si sfornano ulteriori ingranaggi, in un terzo paese si assembla il prodotto. La produzione viene localizzata dove costa di meno il lavoro, il prodotto finale con la relativa etichetta di marca dove il bene costa molto di più. Non c'è nulla di metafisico in tutto ciò. Il processo di produzione organizzato dal capitale come soggetto dominante, innesca meccanismi infernali di esclusione, di marginalità, di schiavitù persino, almeno in alcune aree del pianeta, di lavoro nero, sommerso e precario. La società globale presenta i ritmi di una crescita che incrementa il potere di forti oligarchie transnazionali e non diffonde diritti ma marginalità sociale, perdita di sé, alienazione, solitudine, frammentazione. Lo spazio pubblico mestamente declina, è molto giusto ciò che scrive al riguardo Revelli. Ma ad ucciderlo, insieme alle identità calde, non è certo una imponderabile metafisica dello spazio, ma la sconfitta politica del lavoro. Questo è il punto saliente: Revelli finisce con il condividere la stessa ideologia oggi dominante, la credenza per la quale la connessione astratta e oggettiva prodotta dalle cose-merci, in uno spazio che raggiunge la velocità assoluta, non suscita, oltre al dominio, anche un legame o una connessione dei soggetti che resistono e la for-

venza di un qualche spazio pubblico, continua ad essere fortemente intrecciata al nodo gordiano dell'autonomia politica del mondo del lavoro e alla comparsa di nuove forme di antagonismo possibile (perché no?) anche nella età della riflessività sociale. I giuristi parlano ormai di una transnazionalizzazione delle fonti del diritto e invocano anche il ritorno ai meccanismi di una rirregolazione efficace entro un quadro pubblicistico dopo l'ebbrezza della impresa autolegislatrice e della tecnica quale unico princi-

**Centrale è quindi la questione del lavoro: della sua autonomia politica e della nascita di nuove forme di antagonismo**

pio organizzativo degli spazi. Malgrado sia fondato su elementi immateriali (conoscenza, fax, posta elettronica, commercio on-line, comunicazione, flussi finanziari), il postmoderno non libera tempo (con i cellulari, l'informatica non esiste più alcuna zona privata, anche il tempo di non lavoro è sottratto alla disponibilità del soggetto) e non sterilizza il conflitto per i diritti. Il lavoro diventa più cognitivo, ma non per questo è più libero, da qui nasce già ora per i giuslavoristi l'istanza di contratti di lavoro transnazionali. Per chi non dispone di averi, permane nella tarda modernità la condizione rimar-

## EX LIBRIS

*Due pericoli minacciano costantemente il mondo: l'ordine e il disordine.*

Paul Valéry

## LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

### Finanziaria, l'enigma del «Centro del libro»

**T**ra battaglie su costi della politica e Welfare passa in secondo piano, in questa Finanziaria 2008, l'affossamento, che fin qui essa decreta, del «Centro per il libro e la lettura», l'organo che, gettando un ponte tra pubblico e privato, dovrebbe sancire la nascita della Nuova Era del tutti insieme virtuosamente per rendere l'Italia, sotto il profilo della diffusione della lettura, un «paese normale». La verità qual è? Bambole, non c'è una lira, per dirla come l'imprenditore all'antica apostrofava le sue soubrettes? Nella sostanza, fino a queste ore, sì, ma la faccenda è più articolata. Piccola cronistoria: il «Centro» in questione dovrebbe essere un organismo cui facciano capo le politiche pubbliche disperse fra tre o quattro ministeri, Enti locali ecc... e un organo permanente di confronto con l'intera filiera del privato, editori, librai, scrittori, anch'essi, con fiere, festival, campagne sconti, impegnati sullo stesso fronte; a settembre 2006, dopo un quinquennio di confronto con due ministri che sembravano venire da Marte, Urbani e Buttiglione, il mondo del libro si trova di fronte un Rutelli decisionista che dice «lo facciamo, appuntamento a ottobre»; e in effetti il 25 ottobre si firma un protocollo d'intesa; il 29 marzo 2007 il sì della Conferenza Stato-Regioni; a inizio maggio alla Fiera di Torino Rutelli dice «è fatta, manca solo l'ok del Consiglio di Stato»; ma a giugno il Consiglio boccia il nuovo organismo che dovrebbe avere autonomia economico-amministrativa e, marcia indrè, ne demanda le funzioni al già esistente Istituto interno al Ministero. Che, per Dna, nulla ha a che fare con la «sinergia virtuosa» tra pubblico e privato. A ottobre alla Buchmesse l'Aie denuncia lo stallone. A novembre, alla presentazione di «Più libri più liberi» il presidente Aie Federico Motta sbotta: «Era una bellissima idea, ma si è capito che non se ne farà niente. E allora noi facciamo da soli». In effetti nella Finanziaria 2008 del «Centro» non v'è cenno. Però il Consiglio dei Ministri, il 30 ottobre, ha approvato il

nuovo ordinamento del Mibac e lì il Centro è previsto. Chi ha ragione? Bisognerà aguzzare occhi e orecchi e verificare se, tra passaggi per le Camere e decreti attuativi, il sospirato organismo si vedrà riconosciute esistenza e sussistenza.

spalieri@unita.it

cata già da Hobbes: i non proprietari «non solo devono lavorare per vivere, ma anche combattere per poter lavorare». Questioni di socialismo, ossia di libertà dal mercato e dal suo dominio pervasivo nell'età della liquidità e della tecnica del tempo reale, domande di sicurezza dagli innumerevoli rischi che producono esclusione, rimangono terribilmente aperte. Peccato che in giro, magari frastornati dall'incombente delle immani macchine comunicative, abbondino troppi frettolosi e sconcertanti congedi da ogni lavoro critico. Manca oggi non già una qualche tensione utopica verso il socialmente possibile ma un sobrio realismo politico circa la capacità di dare sbocco qui e ora ai postmoderni disagi della civiltà in un nuovo spazio pubblico.

**Sinistra Destra L'identità smarrita**  
Marco Revelli  
pagine 272  
euro 15  
Laterza

**CON «L'UNITÀ»** il volume di Peter Gomez e Marco Travaglio *Le mille balle blu*. Dagli anni alla Sorbona mai frequentata al desiderio di fondare un partito e alla promessa che non l'avrebbe mai fatto

■ di Peter Gomez e Marco Travaglio

**P**er me il bianco è bianco e il nero è nero, invece mi accorgo che in politica si dice una cosa e se ne fa un'altra. Ecco, io non sono così (18 gennaio 1994). Come ci si può fidare di chi usa la menzogna come mezzo della lotta politica? La gente deve fidarsi solo di chi dice la verità (2 marzo 1994). Io dico sempre cose sincere, anche perché non ho memoria e dimenticherei le bugie (2 marzo 1994). Quando ero appena dodicenne, studente dei Salesiani, una sera andai ad attaccare i manifesti per la Dc. Erano i famosi manifesti contro il Fronte Popolare in cui si avvertiva l'elettore che nel segreto dell'urna «Dio ti vede, Stalin no». Passò un gruppo di comunisti e mi buttò giù dalla scala su cui ero salito per attaccare i manifesti. Tornato a casa a fatica, ho spiegato a mia madre che ero stato malmenato, ma lei appena mi vide in quelle condizioni pensò che avessi combinato qualche marachella, e mi diede il resto (24 giugno 2005). *Mamma Rosa l'aveva inquadrate bene fin da piccolo...* La mia carriera canora (sulle navi da crociera, ndr) è cominciata con una tournée in Libano (7 giugno 1989). *Dalle accurate ricerche del suo biografo Giuseppe Fiori, risulta che Berlusconi non è mai stato in Libano.* Al «Gardenia» di Milano, come poi sarebbe avvenuto Parigi, dopo aver cantato mi buttavo in pista per ballare con bionde (ibidem). *Non risulta che Berlusconi abbia mai suonato a Parigi.* Ho studiato due anni a Parigi, alla Sorbona, e per mantenermi dovevo suonare e cantare nei locali della capitale luglio 1989). *Berlusconi non ha mai studiato alla Sorbona: semmai alla Statale di*

# Balle e bugie del Cavalier Bugiardoni

*Milano.* A Parigi facevo il canottaggio ed ero campione italiano studentesco con il Cus di Milano (luglio 1989). *Esistono dubbi sui titoli sportivi conquistati dal Cavaliere in canoa.* La vita professionale di Berlusconi si fa sempre più fitta impegni, giornate e notti dedicate al lavoro. La famiglia serena, ma qualcosa nel rapporto con Carla cambia agli inizi degli anni Ottanta. L'amore si trasforma in sincera amicizia. Silvio e Carla, di comune accordo, decidono di continuare la loro vita seguendo ognuno le proprie aspirazioni (da «Una storia italiana», il fotomontaggio elettorale inviato in 20 milioni di copie a tutte le famiglie italiane nell'aprile 2001). *Più prosaicamente Berlusconi liquida la prima moglie Carla Elvira Dall'Oglio per la più giovane Veronica Lario, con la quale ha da anni una relazione, tenuta nascosta fino alla nascita della prima figlia di secondo letto.* Questa immagine del Milan... si fonde e si confonde con tanti ricordi della mia infanzia... Con il mio carissimo, dolcissimo papà, dopo aver parlato di studio, della scuola, subito a parlare del Milan, quasi l'incarnazione dei nostri sogni, delle nostre utopie. «Vedrai, papà, vinceremo, dobbiamo vincere», come se in campo potessimo andarci due... E finalmente, mano nella mano, eccoci là all'entrata dello stadio, e io a farmi piccolo piccolo per profittare solo biglietto in due. Caro vecchio Milan, il Milan dei Puricelli, dei Carapellese, dei Tosolini, dei Gimona... (da Storia italiana). *Poi però si scopre che, da ragazzo, Berlusconi non era tifoso del Milan, ma dell'Inter: «La fede calcistica di Silvio Berlusconi non è sempre stata rosa: all'inizio l'attuale presidente del Milan... era infatti tifoso dell'Inter». La rivelazione è di Tutto-sport che è andato a scovare la testimonianza di Giovanni Ticozzi, che è stato uno dei giocatori della squadra di calcio Edilnord quando l'allenatore era Silvio Berlusconi. Per la verità il Ticozzi, che ha confermato «stima infinita» per il Cavaliere, ha però incrinato l'immagine di un Berlusconi in tuta a dare ordini da allenatore a bordo campo durante la settimana e sulla panchina alla domenica. «Guardi - ha dichiarato Ticozzi a Tutto-sport - che hanno raccontato un sacco di balle su Berlusconi allenatore... Berlusconi non ha mai diretto nemmeno un allenamento: ci si trovava la domenica a Brughiero, lui dava le maglie... Qualche gioca-*



Due vignette di Ellekappa tratte dal libro «Le mille balle blu»

*tore era arrivato dal Milan di Carraro, grande amico di Berlusconi, ma anche dall'Inter, squadra per la quale il presidente, allora, faceva il tifo. Sì, davvero, era interista» (agenzia Asca, 25 febbraio 2004, ore 11.21).* Della Edilnord sono un semplice consulente, un progettista a cui è stato affidato l'incarico professionale della progettazione e della direzione generale del complesso residenziale di Milano 2 (a una pattuglia della Guardia di Finanza che lo interroga il 12 novembre 1979 nel corso di un accertamento valutario). *In realtà Berlusconi è tutt'altro che un progettista consulente: è il proprietario dell'Edilnord. Ma i finanziatori si bevono la frottole. Uno di lo-*

*ro, il col. Salvatore Gallo, risulterà iscritto alla loggia P2. L'altro, il capitano Massimo Maria Berruti, lascerà presto la divisa per diventare avvocato e iniziare a lavorare per il gruppo Fininvest. Condannato a 8 mesi per favoreggiamento, cioè per i depistaggi nell'inchiesta sulle mazzette Fininvest alla Guardia di Finanza, Berruti verrà eletto deputato in Forza Italia.* Mi piacerebbe fondare un partito, ma non posso. Noi sì che sapremmo trasformare l'Italia in un'azienda in attivo... Non c'è in previsione alcun mio impegno diretto in politica. Nel mio mestiere di imprenditore la regola è di totale ecumenicità... L'editore televisivo non è interamente libero, è in balia dei poli-

ti, sottomesso al Principe... Se mi hanno chiesto di candidarmi? Certo, mi telefonano, mi scrivono, qualcuno mi ha fermato perfino per strada. Ma io so perfettamente quello che posso fare. Se io facessi la scelta politica dovrei abbandonare le televisioni e cambiare completamente mestiere. Un partito di Berlusconi non c'è stato, né ci sarà mai (13 settembre 1993). Se fonderò un partito? Ho sempre dichiarato il contrario, sarà la ventesima volta che lo ripeto. Lo scrive chi ha interesse a mettermi contro gli attuali protagonisti della politica. E perciò farà finta anche stavolta di non leggere la mia smentita, per cui mi toccherà di ripeterla per la ven-

**Il libro**

**E tra due settimane le «Berluscomiche»**

**Da domani in edicola** con il nostro giornale (euro 7.50 in più del prezzo del quotidiano) il quinto volume della collana quindicinale «Chi ha paura di Marco Travaglio» dal titolo *Le mille balle blu*. Firmato da Peter Gomez e Marco Travaglio il libro è una «edificante»



raccolta, come recita il sottotitolo, dei «detti e contraddetti, bugie e figuracce, promesse e smentite, leggi vergogna e telefonate segrete» di Silvio Berlusconi. Ad illustrare e commentare il volume una serie di vignette di Ellekappa. I prossimi titoli saranno: *Berluscomiche e Il manuale del perfetto impunito.*

tunesima volta e chissà per quante altre volte ancora (*Epoca*, 23 ottobre 1993). Il mio presunto partito esiste soltanto sulle pagine di alcuni giornali (alla commissione Bilancio della Camera, 26 ottobre 1993). *Esattamente tre mesi dopo annuncia la nascita di Forza Italia e la sua candidatura alla presidenza del Consiglio.* Ho dimostrato ampiamente che la mia pazienza ha un limite. Sette mesi fa ho detto ai moderati: se non vi mettete d'accordo fondo un movimento politico. Non ci hanno creduto e io l'ho fondato. Un mese fa ho detto: se non vi mettete d'accordo scendo in campo personalmente. Non ci hanno creduto e mercoledì scorso io sono sceso in campo. Adesso dico: se non la piantate, correrò da solo... (*La Stampa*, 4 febbraio 1994). Sono sceso in campo per amore del mio Paese (11 maggio 1994). *Ma si è dimenticato di catechizzare i suoi seguaci, che lo sbudigliano subito.* Sì, Berlusconi è entrato in politica per impedire che gli portasse via la roba... Tenta di evitare che gli scippino insieme la sua impresa e la sua libertà di imprenditore (Giuliano Ferrara,

*La Stampa*, 25 febbraio 1994). Silvio Berlusconi è entrato in politica per difendere le sue aziende (Marcello Dell'Utri, 28 dicembre 1994). Eravamo nel settembre 1993, Berlusconi mi convocò nella sua villa di Arcore e mi disse: «Marcello, dobbiamo fare un partito pronto a scendere in campo alle prossime elezioni...». Lui aveva provato in tutti i modi a convincere Segni e Martinazzoli per costruire la nuova casa dei moderati... «Vi metto a disposizione le mie televisioni», aveva detto. Tutto inutile, e allora decise che il partito dovevamo farlo noi. Poi c'era l'aggressione delle Procure e la situazione della Fininvest con 5 mila miliardi di debiti. Franco Tatò, che all'epoca era l'amministratore delegato del gruppo, non vedeva via d'uscita: «Cavaliere dobbiamo portare i libri in tribunale... I fatti poi, per fortuna, ci hanno dato ragione e oggi posso dire che senza la decisione di scendere in campo con un suo partito, Berlusconi non avrebbe salvato la pelle e sarebbe finito come Angelo Rizzoli che, con l'inchiesta della P2, andò in carcere e perse l'azienda (Marcello Dell'Utri intervistato da Antonio Galdo per il libro «Saranno potenti?», Sperling & Kupfer, 2003). (...) La verità è che, se Berlusconi non fosse entrato in politica, se non avesse fondato Forza Italia, noi oggi saremmo sotto un ponte o in galera con l'accusa di mafia. Col cavolo che portavamo a casa il proscioglimento nel Lodo Mondadori (Fedele Confalonieri, la Repubblica, 25 giugno 2000). Un giorno gli interventi pretorili oscurarono le mie tv (a «Il senso della vita», 24 gennaio 2006). *Falso: nel 1984 tre pretori sequestrarono gli impianti che consentivano alle tre reti Fininvest l'«interconnessione», cioè la trasmissione degli stessi programmi in contemporanea su tutto il territorio nazionale, con l'effetto-diretta, in violazione del divieto stabilito dalla Corte costituzionale, che riservava quel tipo di emissione soltanto alla Rai. Fu la Fininvest a spegnere le sue tre reti per poter gridare all'«oscuramento dei pretori e giustificare i due «decreti Berlusconi» subito varati dal presidente del Consiglio Bettino Craxi per salvare il monopolio illegale dell'amico Silvio.* (...) Non ho mai fatto affari con la politica. Anzi, ci ho sempre perso (5 gennaio 2006).

## LA POLEMICA Tradotto per la prima volta in italiano «Il costruire moderno» dello studioso tedesco, con un'introduzione che accusa lo storico italiano di averlo copiato

### Bruno Zevi e il trattato di Walter C. Behrendt, cronaca di un «plagio» inesistente

■ di Roberto Dulio

**A** settant'anni dalla pubblicazione compare la prima traduzione italiana del libro di Walter Curt Behrendt, *Modern Building, its nature, problems and forms* (Harcourt, Brace and Company, New York 1937), *Il costruire moderno. Natura, problemi e forme* (Editrice Compositori, pp. 220, euro 30) che insieme ai volumi di Nikolaus Pevsner, *Pioneers of the Modern Movement* (Faber & Faber, London 1936; pubblicato in italiano da Rosa e Ballo, Milano 1945) e di Sigfried Giedion, *Space, Time and Architecture* (Harvard University Press, Cambridge Mass. 1941, poi tradotto da Hoepli, Milano 1954), costituisce uno dei caposaldi genealogici dell'avanguardia architettonica del XX secolo. Meno militante rispetto agli altri due autori, con una formazione diversa da quella canonicamente storica di Pevsner e Giedion (a cui è accomunato dall'origine tedesca e dalla successiva condizione d'emigrato), il volume di Behrendt rappresenta una delle linee più equilibrate di legittimazione della nuova architettura. Ma proporre a tanti anni dall'originale un'edizione italiana di



Il celebre edificio del Bauhaus di Walter Gropius

questo lavoro, significa implicitamente storicizzarlo in una precisa congiuntura culturale. Questa necessaria prospettiva è solo in parte abbozzata dall'introduzione di Roberto Amirante ed Emanuele Carreri, che si limitano a rielaborare alcune informazioni biografiche su Behrendt e quando cercano di collocare il lavoro in una rete più ampia di relazioni approdano a una superflua riabilitazione dell'autore nei confronti di Pevsner e Giedion, arrivando poi ad accusare Bruno Zevi di vero e proprio plagio di *Modern Building*. L'indubbia rela-

zione tra il volume di Behrendt e *Verso un'architettura organica* (Einaudi, Torino 1945) di Zevi, così come con la successiva *Storia dell'architettura moderna* (Einaudi, Torino 1950), è ingenerosamente appiattito in un rapporto di scopiazzatura. Il paragone assume poi toni decisamente inadeguati: «La convinzione pacata e sorridente di un professore tedesco contento di essere sfuggito al nazismo e della sua nuovissima camicia hawaiana si trasforma nel ghigno mefistofelico di uno Zevi-sempre-sopra-le-righe. Un libro divulgativo nel senso più al-

to del termine metamorfizza in macchina da guerra, in spot pubblicitario spettacolare e retoricamente efficacissimo» (p. 29). Il rapporto è invece assai complesso e nell'indubbia ripresa che il romano compie delle categorie critiche (ordine organico versus ordine geometrico in primo luogo) e dei protagonisti (il ruolo di Frank Lloyd Wright) di Behrendt, giocano meccanismi più sottili di rielaborazione, oltre che l'inclusione altrettanto sostanziale di nodi critici derivati da Pevsner e Giedion. A enfatizzare il presunto plagio

Amirante e Carreri ipotizzano la presenza di Zevi alla conferenza che Behrendt tiene a New York il 5 marzo 1941. Ma l'allora giovane studente emigrato in America si è già trasferito (nel settembre 1940) dalla Columbia University di New York alla Gsd di Harvard e soprattutto i suoi inte-

ressi sono ancora ben lontani da Wright e dall'architettura organica. Del resto i curatori lamentano la mancanza di uno studio storico romano che sarà colmata dalla prossima pubblicazione, da parte di chi scrive, di un volume dedicato alla biografia culturale di Zevi. Ma oltre il caso specifico, ha senso parlare di plagio anche per le idee e la loro elaborazione concettuale e critica? Dove inizia e finisce una teoria? Quanto la sua variazione può essere misurabile? Ogni nuova idea, critica e architettonica, non è forse il risultato di variazioni sempre più sensibili rispetto a un'idea originaria, che alla fine è diventata altro? Sicuramente il progetto storiografico zeviano è influenzato da Behrendt (così come da Pevsner e Giedion) ma è ancor di più legato ad altri protagonisti della cultura italiana degli anni trenta (in primo luogo Benedetto Croce e Lionello Venturi) nella quale avviene la formazione di Zevi. La proposta critica dello storico romano si svilupperà in un momento politico preciso, confrontandosi con la problematica eredità della cultura architettonica italiana tra le due guerre; si estenderà in maniera molto più articolata rispetto ai modelli iniziali; si rivestirà di un'azione divulgativa raffinatissima e prenderà corpo in teorie (il rapporto tra storia e progetto e la critica operativa) affatto estranee a *Modern Building*. L'avventura delle idee è più complessa di un brevetto.

**la Rinascita**  
ogni giovedì in edicola

**CONTRO LA PAURA**  
La sicurezza e il razzismo: Caselli, Gallo, Pagano, Miraglia, Crapolichio, Maciotti

**NOVANT'ANNI E NON SENTIRLI**  
Il viaggio dei Comunisti italiani nei luoghi della Rivoluzione d'Ottobre

**IL GIALLO DEL MESE**  
Il misterioso omicidio del giovane Benedetto Petrone. A cura di Ivo Scanner

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larinascita.net

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
domani in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

**26**  
venerdì 16 novembre 2007

# Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
domani in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Cara Unità

**Oggi è psicosi romena...  
ma cosa sapete  
voi della Romania?**

Cara Unità, l'articolo di Furio Colombo di qualche giorno fa sulla questione sicurezza contiene osservazioni interessanti su quella che alcuni giornali hanno definita la «psicosi romena». Esso merita una riflessione ponderata da parte di chi si accanisce a criminalizzare un'intera comunità: la «squallida e solitaria» azione «dell'assassino di Tor di Quinto» non può essere generalizzata e invocata come alibi dalle «squadre di picchiatori mascherati». Frequento da dieci anni i romeni, ho studiato la loro storia, ho pubblicato saggi sulla storia della Romania e un libro sulla questione contadina nel Paese danubiano e non posso che condividere le analisi di Colombo e quelle di Rosetta Loy su quella nefasta sintesi delle tre erre (razzismo, rom, rumeni). Adesso che l'allarme romeno è esploso in tutta la sua gravità, posso essere soddisfatto delle mie analisi, delle mie ricerche e delle mie proposte per attenuare il crescente aumento dei reati. Desidero solo rilevare che i rapporti culturali tra l'Italia e la Romania comincia-

no nell'Italia postunitaria con la prima istituzione di una cattedra di lingua romena a Torino e sono continuati fino ad oggi con grande attenzione degli studiosi romeni ai maggiori letterati, storici e scienziati del nostro Paese: si pensi all'attenzione prestata a personaggi come Antonio Gramsci, le cui opere sono state tradotte già negli anni più bui del regime di Ceausescu, sino alla traduzione delle principali opere di Benedetto Croce o di Carlo Rosselli. Non è un caso che i più attenti studiosi della cultura romena siano italiani come Mario Ruffini o Rosa Del Conte, entrambi autori di pregevoli studi come la «Storia dei Romeni di Transilvania» (1942) e di opere significative della letteratura romena (si pensi all'insuperabile studio di quest'ultima sulla concezione della morte nella visione poetica di Eminescu. Pochi sanno che le prime emigrizioni sono state quelle di italiani, che negli ultimi lustri dell'Ottocento si sono recati nella Dobruja per lavorare come contadini, minatori e scalpellini: basta solo fare una passeggiata nella bella cittadina di Greci vicino a Mircea Voda per trovare molti cognomi italiani.

**Nunzio Dell'Erba,**  
Ricercatore di Storia contemporanea,  
Università di Torino

**Oggi il problema  
del centrosinistra  
si chiama credibilità**

Cara Unità, è vero, continuiamo a considerare Berlusconi un pericolo pubblico e un suo eventuale ritorno al governo una tragedia. Adesso, però, il punto è un altro e si chiama credibilità. E si chiama mancanza di credibilità quando una coalizione si dimo-

stra lontana dagli impegni solenni presi con l'elettorato. Per il centrosinistra sarebbe il guaio peggiore ritornare alle urne e sentirsi chiedere ragione di troppe omissioni. E le leggi vergogna? E le coppie di fatto? E il conflitto di interessi? Questo governo doveva tenere la barra ben ferma sulla rotta definita dal programma, accettato da tutte le componenti della maggioranza. Derogare da questa rotta significa finire sugli scogli.

**Leandro Locatelli**

**Dini e Mastella  
lo sanno quanto  
guadagna un operaio?**

Cara Unità, quali e quante parole sono risonate perché un imprenditore ha aumentato la retribuzione mensile di 200 euro ai suoi dipendenti dopo avere voluto sperimentare come (non) si vive con 1000 euro di paga. E quanto rumore ha fatto (comprensibilmente) l'iniziativa dell'Ad Fiat Marchionne di mettere nella busta paga degli operai Fiat 30 euro di aumento. Ebbene i sigg. Dini e Mastella non sono d'accordo a porre il limite di 270.000 euro annui (ovvero 22.500 euro al mese) previsto in finanziaria per i dirigenti pubblici. Ogni commento è superfluo.

**Vincenzo Maddaluno, San Giorgio a Cremano**

**Dov'era lo sdegno  
della destra  
a Genova 2001?**

Cara Unità, a Matrix ho seguito alcune battute di un onorevole La Russa (sempre arcigno) che si barcamenava tra lo sdegno e il dolore per l'uccisione del giova-

ne Gabriele e la difesa della Polizia: chi sbaglia - diceva - deve pagare e deve essere fatta chiarezza subito e basta dire menzogne e nascondere la verità: il vero colpevole dei disordini di domenica è stato il Viminale. Mi sono tornate alla memoria immagini mai cancellate di sei anni fa della uccisione di Giuliani, della mattanza alla Diaz; allora nessuno parlò di fare chiarezza subito e nessuno accusò le istituzioni o i vertici della polizia di reticenze e menzogne, quando erano davanti agli occhi di tutti! Nessuno chiese le dimissioni dell'allora ministro dell'interno, che poi si dimise per altro motivo, e che oggi viene a insegnare ad altri come bisogna comportarsi!

**Angela Rigoli**

**Lanciamo  
una public company  
per l'Unità**

Cara Unità, facendo seguito alla lettera aperta dei giornalisti de l'Unità ai costituenti del Pd, ho presentato un ordine del giorno all'assemblea costituente del Pd del Lazio. Il mio intento è quello di gettare un sasso nello stagno per cercare di dare un contributo a salvare una voce libera della sinistra. Ecco il testo del mio odg: «Chiediamo al segretario nazionale Walter Veltroni di proporre alla proprietà del giornale l'Unità di verificare di trasformare il quotidiano in una Public company appellandosi anche ai tre milioni e mezzo di persone che hanno partecipato alle primarie, per salvaguardare il patrimonio culturale del giornale fondato da Antonio Gramsci da ingenerenze economiche e culturali lontane dal centrosinistra».

**Elio Matarazzo,**  
Costituente nazionale Pd collegio 13 Roma

**Chi nega l'asta  
per realizzare  
il centro dei disabili**

Gentile Unità, la consigliera Ileana Argentin nell'articolo apparso alcuni giorni fa sul vostro quotidiano ha portato all'attenzione dei lettori la situazione della cooperativa sociale ECASS, che si occupa del reinserimento di disabili, e che da anni sta cercando di acquistare un terreno di proprietà dell'Inps per realizzare un centro di riabilitazione. Da sette anni la cooperativa paga l'affitto di quell'appezzamento di terreno con un notevole esborso economico. Nonostante le rassicurazioni dell'Inps sulla possibilità di entrarne in possesso tramite un'asta, fino ad oggi non è successo nulla. Il rischio è che si vanifichi il lavoro della cooperativa e che i pazienti e le loro famiglie vedano dissolto un progetto nel quale hanno creduto e sul quale hanno investito speranze. Come Difensore civico ho ritenuto di dover intervenire a salvaguardia dei diritti di cittadini più deboli rivolgendomi direttamente alla direzione dell'Inps sollecitandola a chiarire se e quali ostacoli sussistano per la messa all'incanto del terreno e, nel caso, che vengano al più presto rimossi. Come infatti ha scritto la Argentin nel suo articolo «non si tratta di costruire un centro commerciale né di riempire di cemento alcunché, ma solo dare una solida struttura a tutte quelle persone che hanno creduto nei progetti» dell'ECASS.

**Avv. Ottavio Marotta**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Moratoria

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**i proclama solo la sospensione, e questa proclamazione viene dalle Nazioni Unite con un atto dell'Assemblea generale. In questo modo ciascun governo è vincolato, ma non deve né decidere né abrogare. Rivediamo la sequenza. Prima viene la caparbia insistenza dei Radicali: fermare le esecuzioni capitali nel mondo. Dobbiamo accettare di riconoscere che un impegno così drammatico, una bandiera così estrema non hanno mai provocato vibrazioni emozionate e risposte adeguatamente impegnate, considerato il rischio e la difficoltà quasi utopistici dell'impresa. C'è stata piuttosto tolleranza, nel senso amichevole e comprensivo della parola, ma più con l'inclinazione a vedere la moratoria come l'ultima trovata dei Radicali, che come uno

straordinario e comune impegno internazionale. Non che non si sia lavorato bene per far arrivare la proposta "moratoria" a destinazione. Ma più per lealtà verso amici del governo e per dovere verso un impegno preso, verso una missione che dà senso e volto al Paese. Ora, se è bene ciò che finisce bene, e se è giunto il momento di effusive e soddisfatte congratulazioni reciproche, magari con il rischio di dimenticare come e dove tutto comincia (la fastidiosa, ininterrotta insistenza dei Radicali) e con la naturale tendenza a fotografare l'inquadratura finale (successo dell'Italia e della sua arrischiata proposta) con i protagonisti del momento in primo piano, allora è anche il momento di una riflessione, come dire, educativa, su questa vicenda. Non si tratta, infatti, di un azzardo andato a buon fine, di una scommessa audace vinta per buona fortuna, per caso o anche per occasionale bravura. Si tratta di un modo di affrontare alcuni grandi e gravi problemi senza rinunciare, per quanto grandi siano le difficoltà. Ma anche con estre-

mo realismo. Se infatti questa vicenda è esemplare, lo è per l'incrocio di tenacia quasi ossessiva - se vogliamo un eccesso di slancio ideale - e di realismo astuto e altrettanto tenace. Per capire, può essere utile ricordare la questione "Guerra in Iraq" e l'unico vero tentativo di evitarla. Vediamo perché. Ci si stava avvicinando a un conflitto, che sarebbe stato disastroso. Infuriavano due polemiche: una, enorme, sulla pace e la guerra, dunque il pacifismo contro la proposta chirurgica dell'intervento militare. L'altra, più politica, sulle ragioni di quella guerra: se esistevano o no le armi di distruzione di massa che avrebbero giustificato la guerra come azione di emergenza di una polizia mondiale. È maturata in quei giorni, proposta da Marco Pannella ai parlamentari italiani, ai governi del mondo e alle Nazioni Unite, un progetto giudicato subito da molti velleitario e impossibile: rimuovere il dittatore Saddam Hussein senza investire di guerra e di distruzione l'interno paese Iraq. Solo dopo abbiamo saputo, in

modo certo e senza equivoci, con prove e testimonianze non confutate, che l'assurdo progetto era sul punto di compiersi. Una parte della diplomazia araba è stata fermata dal precipitare dell'azione militare l'evento che avrebbe evitato uno dei più disastrosi conflitti della storia contemporanea: la rimozione definitiva e senza sangue del dittatore iracheno, senza passaporti di innocenza e senza rischi personali per la sua vita. Diplomazia, nel suo senso più alto, invece di guerra. Non attraverso invocazioni e gesti esemplari, però privi di conseguenze, come le famose "campane di Basilea" narrate da Louis Aragon, che suonavano e celebravano la pace mentre in tutta Europa scoppiava la prima Guerra Mondiale. Piuttosto studiando, e trovando, con tenacia, intelligenza e astuzia, un altro percorso. Un progetto che stava per riuscire. Per la moratoria sulla pena di morte nel mondo, Pannella e Bonino e tutto il gruppo Radicale italiano e transnazionale, hanno seguito la stessa strada. Prima viene la proposta

non rinunciabile, non alla pena di morte. Poi viene il modo di confrontarsi con le potenze (la potenza di molti stati tra cui la Cina, gli Stati Uniti) che praticano la pena di morte. Quando si è portatori di testimonianza, di convinzione, ma non di forza, il passaggio è identificato nell'ambito naturale delle Nazioni Unite, per carattere e missione non conflittuale. Il metodo è nel proporre non il cambiamento della legge degli altri ma la richiesta (si potrebbe dire: la preghiera) di sospendere l'applicazione della legge. Ovvero la sospensione delle esecuzioni, la salvaguardia - sia pure temporanea - della vita umana. Questa volta la ostinata proposizione e riproposizione del progetto contro la pena di morte di Pannella si è saldatura con l'impegno del governo italiano (in particolare Prodi e D'Alema, ciò che per l'Iraq non era accaduto ai tempi di Berlusconi e Fini) e poi con l'Unione Europea, e poi di un numero sempre più grande di Paesi membri e titolari di voto della Nazioni Unite, sta raggiungendo il suo risultato finale e in questo senso esemplare: non la nobile



intenzione destinata a restare nell'aria, ma il progetto concreto, costruito ostinatamente pezzo per pezzo, passaggio per passaggio, che entra ora nella sua fase finale e diventa riferimento civile del mondo. Quando si renderà, come è giusto onore all'Italia, per avere fatto strada all'opinione del mondo contro la pena di morte, sarà indispensabile ri-

cordare come tutto questo è nato, come si è svolto e come è arrivato a prevalere su difficoltà immense. Si dica e si ricordi che ha avuto inizio, al di fuori delle grandi potenze lungo il percorso della persuasione che si espande e che contribuisce ad alzare il livello di civiltà di tutti. E' ciò che è accaduto.

*colombo\_f@posta.senato.it*

# Farmaci per i paesi poveri, bisogna fare di più

**NICOLETTA DENTICO\***

**C**aro Direttore, ho letto con estrema attenzione la replica del ministro Bonino alla lettera sulla spinosa questione dell'accesso ai farmaci essenziali nei Paesi poveri, pubblicata dall'Unità il 7 novembre, qui a Ginevra, dove mi trovo alle prese con il negoziato internazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) su «Salute Pubblica, Innovazione e Diritti di Proprietà Intellettuale». A nome di tutti i firmatari, ringrazio il ministro per la sollecita risposta alla nostra lettera. Viceversa, lamento la totale latitanza dell'Italia in questo processo negoziale, la più importante iniziativa nel campo delle politiche farmaceutiche dell'Oms dall'introduzione, esattamente 30 anni fa, del concetto di «farma-

ci essenziali». L'Italia, semplicemente, non c'è. La questione è importante invece e non riguarda solo i Paesi in via di sviluppo. La vicenda della Thailandia infatti pone all'attenzione della politica e dell'opinione pubblica non solo la necessità di conciliare il diritto primario alla salute, nella fattispecie il diritto di accesso alle cure, con gli interessi delle aziende farmaceutiche. Si tratta piuttosto di capire, e di capirci, su un punto: se le regole sancite negli accordi internazionali in ambito commerciale, negoziate con fatica ed introdotte ormai da oltre dieci anni, valgono per tutti i Paesi che le hanno sottoscritte oppure no. La questione insomma riguarda la preoccupante tendenza - peraltro non nuova, già era avvenuto nel 1997 con la vicenda dei farmaci anti-Aids in Su-

dafrica - a far passare per illegali iniziative che hanno invece tutti i crismi della legalità internazionale. Le licenze obbligatorie, introdotte dal governo di Bangkok in deroga al brevetto farmaceutico all'inizio del 2007, sono previste dall'articolo 31 dell'Accordo sui Diritti di Proprietà Intellettuale (TRIPs), e sono contenute nella Dichiarazione di Doha (adottata dalla Conferenza Intergovernativa del Wto nel 2001) che recita: «Ogni Paese membro ha il diritto di rilasciare licenze obbligatorie e la libertà di determinare i presupposti di salute pubblica in base ai quali introdurre suddette licenze». Non esiste distinzione fra malattie infettive e malattie non trasmissibili, malattie dei ricchi e dei poveri. È prerogativa dei governi definire quali farmaci possano meglio ri-

spondere alle loro necessità di salute pubblica. L'Italia insegna: nel marzo 2007 il nostro Paese ha emesso una licenza obbligatoria contro la farmaceutica Merck per rimuovere - con due anni di anticipo rispetto alla scadenza brevetto - gli ostacoli alla produzione e vendita in Italia del principio attivo «Finasteride» e dei relativi farmaci generici, tra i principali per la cura dell'ipertrofia prostatica (ma usato anche per curare la calvizie). La licenza obbligatoria imposta dall'Antitrust puntava a «favorire una maggiore dinamica concorrenziale in questo mercato e promuovere significative riduzioni di prezzi e di spesa del Sistema sanitario nazionale in Italia ed in altri Paesi europei, per un maggior sviluppo dei prodotti generici», come recita il comunicato stampa dell'Anti-

trust. La Thailandia, per abbassare il costo dei farmaci, ha fatto leva sulla propria capacità produttiva. La decisione di sospendere l'effetto del brevetto e autorizzare la Government Pharmaceutical Organisation (Gpo) a produrre la versione generica, dopo aver negoziato la riduzione del prezzo per oltre un anno con la casa farmaceutica, non fa una piega. Del resto, la stessa Banca mondiale aveva consigliato al governo di Bangkok di avvalersi delle licenze obbligatorie per continuare il suo programma sanitario. Almeno in virtù della propria esperienza, il nostro governo avrebbe potuto dare il proprio sostegno a Bangkok. Così non è stato, malgrado le ripetute richieste da parte delle organizzazioni non governative. Le disfunzioni di un sistema

che premia l'innovazione con regimi di monopolio ed il costo esorbitante dei farmaci sono ormai ampiamente documentate. Ultima in ordine di tempo, la Commissione dell'Oms su Diritti di Proprietà Intellettuale, Innovazione e Salute Pubblica, il cui rapporto del 2006 sta all'origine del negoziato di questi giorni a Ginevra. Esiste un consenso crescente - da parte del mondo scientifico, e dei policymaker - sulla necessità di svincolare il costo per la ricerca farmaceutica dal costo dei medicinali. Non è un'impresa impossibile, concordo con Bonino, allineare il sistema degli incentivi alle industrie con le necessità della salute pubblica. Se ne sono accorti anche negli Stati Uniti, dove un disegno di legge per creare un fondo di 80 miliardi di dollari l'anno per la ricerca medica è di recente approdato in Se-

nato, in alternativa all'attuale incentivo brevettuale. È un'impresa necessaria se, come scritto nel rapporto dell'Oms, «il solo mercato, e gli incentivi che lo attivano, come la protezione brevettuale, non riescono da soli rispondere ai bisogni dei Paesi in via di sviluppo», dove scarso è il potere d'acquisto dei pazienti. Peccato che questi temi siano molto lontani dal dibattito politico in Italia. Chiedo al ministro Bonino, la cui sensibilità è nota, di aprire un confronto serio su questi temi, a livello intergovernativo. A Lei, Direttore, la richiesta è di ospitare in futuro il pur non facile racconto su queste patologie del mercato, e sulla necessità di attuare senza impedimenti le regole del diritto, nell'interesse di tutti. Le malattie non conoscono frontiere.

\* Drugs for Neglected Diseases Initiative (DNDI)

# Il futuro e il passato

**ALFREDO REICHLIN**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a politica trasformata in un gioco di potere tra piccole oligarchie, i partiti sempre più «personali» ridotti a staff di portaborse o a clienti dell'assessore o del ministro di turno. Non dappertutto, per fortuna, ma la macchia d'olio si estendeva. E aggiungevi una resa impressionante alla realtà virtuale imposta dai «media» fino a consentire che l'agenda del paese sia fissata da un gruppo di conduttori televisivi. Per non parlare dell'accettazione di fatto di quell'«pensiero unico» imposto per la verità da anni dal potere economico finanziario. Insomma, la riduzione del cittadino a elettore passivo indottrinato dalla tv, e una democrazia senza memoria che cerca una improbabile identità nella cancellazione della storia precedente. Perché insisto? Perché qui sta la spiegazione di quel fatto su cui oggi piangono tutte le anime belle, il fatto cioè che i giovani ricorrono a insensate violenze perché non sanno più chi sono e sono stati ridotti a vivere un eterno presente. Ma non è questo l'effetto più profondo del lavoro precario, un lavoro, che di per sé non può poggiare su un passato professionale né, quindi, è in grado di costruire un uomo libero e un futuro? Non è per caso che sentiamo il bisogno di un nuovo umanesimo. Ho sentito parlare lunedì sera Goffredo Bettini a Roma, in un teatro Argentino entusiasta e gremito. In quel discorso era chiaro che la discontinuità del Partito democratico si definiva in opposizione a questo processo degenerativo. Così come era evidente la straordinaria novità che rappresenta la costruzione di questa forza diversa da ogni altra. Ma qui stanno anche gli interrogativi. Stiamo attenti a non buttare il bambino con l'acqua sporca. Io non ho dubbi che si sta concludendo una intera fase della vicenda politica italiana. E questa non è una piccola cosa. Non penso affatto che finisca la Repubblica intesa come

quella Costituzione repubblicana che è ancora la più avanzata e la più moderna. Ma le forze che l'avevano incarnata, cioè i grandi partiti figli in vario modo della vecchia nomenclatura delle classi, e delle culture, e delle lotte del Novecento queste si stanno finendo. Allora perché dico stiano attenti? Perché la grande scommessa (se guardiamo anche gli interrogativi sul futuro del mondo) è, dopotutto, portare avanti, certo in altre forme, quel vasto moto che dopo l'Unità ha consentito l'ascesa delle classi subalterne e il loro «farsi Stato». Insomma, non la rivoluzione socialista ma certo una rivoluzione democratica: riforme vere, non chiacchiere da salotto. Allora la sinistra fu protagonista. Noi stiamo forse facendo, rispetto a quel processo storico, un passo indietro? Io non lo credo. Il Partito democratico si chiama così perché è il riconoscimento che la risposta alle nuove sfide e ai nuovi conflitti del mondo richiede schieramenti più larghi e la mobilitazione di forze, ceti, culture che non stanno nei vecchi confini della sinistra storica. Perciò io penso che stiamo scrivendo

una pagina nuova ma non una pagina bianca. Il Partito democratico ha forti radici. Ed è in esso che confluisce quel tanto di cultura civica e di etica pubblica che c'è ancora in Italia e che è riemerso ancora una volta il 14 ottobre con quella corsa impressionante ai seggi. Ma l'interrogativo vero riguarda prima ancora di noi l'Italia. Che paese è l'Italia? Gli uomini come me hanno assistito nell'arco della loro lunga vita alle vicende più contraddittorie. A uno straordinario balzo in avanti dell'organismo produttivo e, insieme, dell'assetto etico-civile (la fondazione di una democrazia repubblicana) che non conosce l'uguale nella storia dell'Europa moderna; ma poi, dopo pochi anni al rischio di un declino che potrebbe spingerci ai margini dei paesi che contano. Io ho visto come è nato il «miracolo». È nato perché una plebe è stata trasformata in un popolo, qualcosa di più di un cittadino-elettore. Perciò un paese ridotto in macerie dalla guerra, disarticolato nei suoi gangli vitali, senza governo perché tutti, dal Re ai ministri ai generali, erano fuggiti e per di più percorso da eserciti stranieri, risorge in poco

tempo. Una società contadina in larga maggioranza analfabeta che si trasforma in una delle maggiori potenze industriali, un mondo dominato dalla miseria che diventa uno dei paesi più ricchi del mondo. Io ho visto chi lo ha reso possibile. Ma ho visto anche lo sbandamento di questi anni. Non solo il declino economico ma la rimessa in discussione di cose come il rispetto della legge, il patto sociale, le istituzioni assoggettate agli interessi privati, perfino il logoramento del tessuto unitario della nazione. E' con questo interrogativo in testa che io guardo al passato, un passato che è carico anche di nostri errori, ma non solo di errori. Largo quindi alle svolte. Un paese invecchiato, seduto, che ha paura del nuovo non può andare avanti così. Perciò una discontinuità è necessaria. Ma mi sia consentito di ricordare quel passo di Gramsci il quale dice: «Una generazione che deprime la generazione precedente, che non riesce a vederne le grandezze e il significato necessario, non può che essere meschina e senza fiducia in sé stessa anche se assume pose gladiatorie e smania per la grandezza.

E' il solito rapporto - dice Gramsci - tra il grande uomo e il cameriere. Fare il deserto per emergere e distinguersi. Mentre una generazione vitale e forte che si propone di lavorare e di affermarsi, tende invece a sopravvalutare la generazione precedente perché la propria energia le dà la sicurezza che andrà più oltre». E' questo l'animo con cui vogliamo costruire il partito democratico. Andare più oltre. Far leva su quello che Vittorio Foa chiama il mondo delle «possibilità», delle rinascite e perfino dei «miracoli». Questo mondo sta nella pancia del paese ma può riemergere solo a certe condizioni. La prima è una nuova classe dirigente che ricostruisca lo Stato e ritenga il filo dell'unità della nazione. La seconda è ritornare a pensare la democrazia come qualcosa che non si esaurisce nei diritti individuali di libertà ma sia anche lo strumento attraverso il quale le masse popolari possono esercitare la propria sovranità. In fondo c'era questo dietro il miracolo di allora: un ethos collettivo, una visione «morale» della cittadinanza. Basta con l'economicismo. Questo torna a essere il problema di oggi.

## I tecnobadanti di Cacace

**BRUNO UGOLINI**

**E** se provaste a studiare per diventare esperti di pioggia artificiale? Non è una battuta. È un interrogativo tra gli altri che può nascere dalla lettura di un bel libro di Nicola Cacace, dedicato ad un'analisi del lavoro oggi in Italia, ma anche alle nuove possibili professioni del futuro. Un volume che interessa soprattutto quell'esercito di ragazze e ragazzi che ogni giorno si affaccia alle finestre del mercato del lavoro, alla ricerca di occasioni, se possibile adeguate alle proprie competenze professionali. E magari, affascinati dai miti della new economy, vorrebbero lavorare in Internet, nell'informatica. E invece trovano un affollamento di richieste per badanti oppure esperienze di lavoro-lampo, di precarietà in precarietà. Il volume in questione reca, appunto, il titolo un po' provocatorio *L'informatico e la badante* (edizioni Franco Angeli). Spiega il sottotitolo «Professioni che partecipano ai banchetti della globalizzazione e professioni che servono a tavola. Quello che i giovani devono sapere per affrontare il futuro». L'autore, Nicola Cacace, è un ingegnere ed un economista che ha vissuto diverse esperienze e ha indagato a lungo su questi temi, pubblicando saggi e libri.

Ed eccolo offrirvi un viaggio nell'Italia di oggi. Un po' per descrivere le difficoltà di una flessibilità senza sicurezza, un po' per polemizzare con coloro che sostengono una superiorità del modello americano (con i suoi costi sociali) rispetto a quello europeo (carico di socialità). Tra questi cita due noti studiosi: Alberto Alesina e Francesco Gavazzi, oggi sulla cresta dell'onda, accusati di predicare una specie di ritorno al Medioevo prossimo venturo. Cacace, in sostanza, prende le distanze dal capitalismo selvaggio o turbo-capitalismo caro a Luttwak e ai suoi seguaci. Crede, invece, nel capitalismo regolato, nell'economia sociale di mercato, nel mercato motore di sviluppo ma non nel mercato padrone dello sviluppo. E smonta quell'equazione tanto di moda per cui saremmo di fronte, attraverso la frammentazione del lavoro, ad una poderosa crescita dell'occupazione. Nella realtà, spiega, la disoccupazione scompare ma riappare in nuove forme di sotto-occupazione. Può capitare, insomma, che un lavoratore a tempo pieno sia sostituito da due lavori a part time. La sua non è una posizione contraria alla flessibilità. Ma vorrebbe che fosse intrapresa la «via scandinava» basata sulla flexsecurity, non sulla precarietà che trasferisce tutto il rischio d'impresa dall'imprenditore al lavoratore. Il lavoratore del 21 secolo, certo, dovrà cambiar lavoro, non solo il posto di lavoro, più volte nella vita e quindi dovrà aggiornarsi per non essere emarginato e privato delle sicurezze possibili. L'ideale di Cacace è lo «Specialista flessibile», simile all'uomo rinascimentale. Ma quali saranno le professioni del futuro? Tutto parte dalla constatazione che molti lavoratori qualificati tradizionali sono

eliminati da nuove tecnologie. È il caso di progettisti e disegnatori emarginati dal computer. Il rischio italiano è però quello di abolire i lavori monotoni della catena di montaggio, delle miniere, delle centrali ma senza dar luogo alla crescita parallela di lavori nuovi, creativi e interessanti. Eppure le due famiglie professionali che tireranno di più nel futuro, come dimostrano anche alcune previsioni redatte in America, saranno proprio i lavori creativi e i servizi alla persona, i badanti e gli informatici, per dirla col titolo del libro. Eppure capita nel nostro Paese che spesso i giovani laureati debbano accontentarsi di lavori al di sotto delle proprie aspettative. Questo perché manca una produzione di qualità. I laureati, infatti, osserva Cacace, servono per costruire aerei, prodotti elettronici e prodotti hi-tech. Ne servono meno per fare auto, scarpe e mobili. Servono più laureati per fare merchant bank, più che per fare banche commerciali. E così oggi in Italia i «creativi» non sono più del 30 per cento dell'occupazione totale, mentre un altro 30 per cento sta nei servizi alle persone e in altri lavori non qualificati e riservati solitamente agli immigrati (due milioni di badanti stranieri). Lo scopo del libro è però quello di dare un'iniezione di fiducia ai giovani. Ed ecco un'analisi delle possibili nuove professioni. Troviamo così accanto all'esperto di pioggia artificiale, di cui dicevamo all'inizio, l'esperto di baratto internazionale, il mecatronico (meccanico che applica tecniche elettroniche), il tecno-badante (assistente d'informatica al servizio di anziani), il risk manager, l'ispettore ambientale, l'eidomatico (creatore d'immagini mediante elaboratore). Sono solo alcuni esempi, ma il volume approfondisce le caratteristiche di professionalità emergenti, settore per settore: dall'informatica e formazione alla salute e servizi sociali, dall'ambiente all'agricoltura biologica, dal turismo alle telecomunicazioni e all'informatica, fino alla finanza e commercio. E viene da pensare che questa specie di vademecum possa rappresentare anche una risposta più alta ai tanti interrogativi che emergono anche in questi giorni, nell'affannoso dibattito sulla precarietà e sui modi per combatterla. Nel senso che si capisce meglio come non basti batterci per una «stabilizzazione» a tutti i costi, per raggiungere il fatidico contratto a tempo indeterminato a favore di tutti o quasi tutti. Perché il problema consiste anche nel fatto che schiere e schiere di ragazze e ragazzi, magari oggi costretti ad aggrapparsi ad un telefono in un Callcenter, non agognano a rimanere in quella posizione per tutta un'esistenza. Magari lo pensano come un posto di passaggio e sognano che i loro studi, le loro competenze, acquisite con studi e sacrifici, possano trovare un diverso sbocco professionale, collegato ad una crescita economica di qualità. Questa sarebbe una vera «stabilizzazione». Il libro di Nicola Cacace può aiutarci a interpretare questo nuovo orizzonte.

<http://ugolini.blogspot.com>



**CILE** Quando la terra trema ancora

**AUTOMOBILI** schiacciate sotto un tetto crollato a causa del terremoto che ha colpito il Cile, con forti scosse di assestamento registrate anche ieri. Qui siamo ad Antofagasta, località del nor-

dovest del Paese. Ma la scena è la stessa nel raggio di centinaia di miglia, con danni gravi per moltissimi edifici, due morti, centinaia di feriti e almeno 15mila sinistrati.

# La difesa del paesaggio in cinque mosse

**VITTORIO EMILIANI**

**S**tia attento il ministro Rutelli a prendere di petto i geometri perché il loro Collegio Nazionale poi querela per diffamazione. L'ha fatto col fotografo Oliviero Toscani e l'ha fatto col sottoscritto e col direttore del *Tirreno*, Bruno Manfellotto. Siamo stati tutti assolti, addirittura in istruttoria, da giudici i quali, per fortuna, hanno ritenuto tuttora prevalente il diritto alla libertà di espressione sancito dall'articolo 21 della Costituzione. Francesco Rutelli, attaccando Villettopoli e quella che viene definita «architettura geometrica», ha voluto in realtà porre sotto accusa un sistema di sviluppo edilizio diffuso, di qualità mediocrissima, che sta consumando, anzi divorando il paesaggio italiano più bello e integro, dovunque. Allora però il ministro per il Beni e le Attività culturali (visto che il ministro per la Tutela dell'Ambiente a questi problemi sembra poco interessato: batti un colpo, se ci sei, Pecoraro Scania!) dovrebbe fornire alcune rassicurazioni di fondo. Lui e il governo di cui fa parte.

- 1) Il Codice per il Paesaggio, di cui si occupa la commissione Settis, non allenti, ma semmai stringa, le maglie della co-pianificazione Stato-Regioni rendendo i piani paesaggistici prescrittivi e non soltanto «di indirizzo», indicativi insomma, per i Comuni, restituendo invece un ruolo autorevole alle Direzioni regionali e alle Soprintendenze territoriali di settore con qualche significativo intervento positivo sugli organici del tutto insufficienti;
- 2) il MiBAC non si lanci in accordi con

le singole Regioni, che sviluppano quella linea di federalismo che porta alla distruzione di quel po' di Stato residuo, e quindi di visione generale degli interessi del Paese, come prescrive tuttora (speriamo) l'articolo 9 della Costituzione: «La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Della Nazione, sia chiaro. Le recenti proposte in merito della Regione Lombardia vanno quindi lasciate dove stanno: accoglierle o trattare al ribasso sarebbe follia.

- 3) il MiBAC prescriva alle Regioni di atenersi alle sentenze, ormai numerose, della Corte Costituzionale (n.102/06 e seguenti), in base alle quali viene ribadita la sovraordinazione nella attività pianificatoria delle Regioni sulle Province e di queste ultime sui Comuni e quindi non praticabile la sub-delega ai Comuni della tutela paesaggistica, come avviene, ad esempio, in Toscana: Con una equidivisione meccanica e coi disastri che sappiamo, avendo i Comuni una visione tutta «municipale» che li porta a privilegiare l'edilizia, l'Ici, gli oneri di urbanizzazione e quant'altro è subito spendibile per turare i buchi di bilancio, sacrificando il paesaggio, ritenuto un valore del tutto secondario. Le sub-deleghe alla tutela dalle Regioni ai Comuni erano già state fortemente criticate dall'allora ministro Giovanna Melandri alla Conferenza Nazionale per il Paesaggio. Basta rileggersi quegli utili testi.
- 4) Il governo ripristini in Finanziaria il dispositivo della legge Bucalossi la quale vietava di utilizzare per la spesa corrente gli introiti da concessione edilizia (consentiti soltanto per spese di investi-

mento), norma sciaguratamente cancellata - e si capisce perché - da una finanziaria berlusconiana. In questa forma i Comuni, per evitare un ulteriore indebitamento, scaricano la loro bancarotta sul paesaggio. Per sempre.

- 5) Infine, il governo Prodi dia subito attuazione a quella parte del suo programma nella quale si propone - vista la disperante situazione italiana - un incisivo risparmio nel consumo di suoli liberi (spesso agricoli) alla maniera della Germania Federale (legge Merkel del 1998) o alla maniera del Regno Unito (legge Blair ispirata da Richard Rogers, del 2001) dove il 70 per cento delle nuove costruzioni deve sorgere su aree già edificate o comunque ex aree industriali e soltanto il 30 per cento su suoli liberi. Va recuperato il ddl De Petris per il paesaggio agrario. Va valorizzato il Patto del Chianti che prevede il bilanciamento fra terreni persi e terreni ricostituiti. Ho appena parlato bene di una situazione toscana e di altre vorrei parlare - come mi chiede il tenace e ciarlierò assessore regionale alla «buona urbanistica» Riccardo Conti. Purtroppo non me ne offre molti motivi. La Toscana non è certo il peggio d'Italia, l'abbiamo detto e ripetuto fino alla noia, ma, essendo stata resa bellissima per mano dei suoi contadini, mezzadri, proprietari, artigiani, artisti, in epoca storica, è pure la più esposta a rampogne, nostre e altrui. E purtroppo, che nella regione più ammirata d'Italia sono nati 162 Comitati di protesta, che la magistratura si è mossa già più volte, che il paesaggio appare, a occhio nudo, in più punti ferito, son tutti fatti di cronaca, molto concreti. Nell'articolo uscito ieri su questo giorna-

le Conti contrappone i dati sul consumo di suolo, certo consolanti, ricavati dal satellite, dati diversi da quelli più volte da me esposti e che però provengono dalle metodiche rilevazioni dell'Istat e dei suoi Annuari. Rilevazioni ufficiali, ufficialissime. Come la cartina, pure Istat, sulla densità di popolazione, che certo in Toscana, soprattutto in alta collina e nella popolata Maremma, risulta più bassa. Come lungo la dorsale appenninica, come fra Emilia e Liguria, o all'interno di Sardegna e Basilicata. Ma nell'area fra Firenze, la Versilia, Livorno e Pisa distinguere fra città e campagna è sempre più arduo. Non per caso, nei permessi di costruzione (ultimo dato, 2003), la Toscana risulta al sesto posto, mentre è al nono posto per popolazione con una crescita modestissima nell'ultimo trentennio (+ 1,0 per cento). L'assessore ammette pure - fatto importantissimo - che i Comuni toscani considerano restrittivo ed eccessivamente «conservatore» il Piano di Indirizzo Territoriale appena varato in Regione. E poi però continua ad affidare a quegli stessi Comuni (che vogliono più cemento) la tutela del paesaggio. Strane contorsioni dialettiche dalle quali, alla fine, il Bel Paese esce a pezzi. In conclusione, al ministro Rutelli diciamo che, se desse attuazione ai punti sopra indicati, ci farebbe compiere i primi importanti, seri passi avanti - dopo i disastri del berlusconismo e di uno pseudo-federalismo costoso e lassista - avviando verso la salvezza un Paese che per ora sembra lanciato, di corsa, e in cambio di un'edilizia speculativa e d'accatto, all'autodistruzione. Anche turistica. Ma che colossale stupidità.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● <b>STZ S.p.A.</b> 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>Stampa</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>● <b>STZ S.p.A.</b> 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 14 novembre è stata di 133.073 copie</p>			

IL NUOVO VINO PER TUTTI  
I GIORNI CHE FA  
PIÙ BELLA LA TUA TAVOLA!

Scopri la qualità  
nel rispetto della convenienza  
con Bella Tavola, nel pratico,  
richiudibile, formato da  
1 LITRO!



GRUPPO COLTIVA SOC. COOP. AGRICOLA  
Via Polonia, 85 - 41100 Modena - ITALIA  
tel. +39 059/413411 - fax +39 059/413650  
DIREZIONE COMMERCIALE  
Via Scaglia Est, 31 - 41100 Modena  
fax +39 059/344664  
www.coltiva.it

CANTINE  
COLTIVA